

FILIPPO TEOFRASTO
detto
PARACELSO

II nove libri
sulla natura delle cose
De Natura Rerum Libri Novem
(1537)



Philippus Aureolus Theophrastus Paracelsus.
cis Remsch von Gebrauchen.

PHOENIX
1988

**EDIZIONE IN MILLE
ESEMPLARI NUMERATI**

COPIA N.

Diritti riservati

**PHOENIX
Via di Scurreria, 5/2 A
16123 GENOVA**

FILIPPO TEOFRASTO
detto
PARACELSO

**II nove libri
sulla natura delle cose**

De Natura Rerum Libri Novem
(1537)

SULLA GENERAZIONE DELLE COSE NATURALI
SULLE COSE NATURALI CHE CRESCONO
SULLE CONSERVAZIONI DELLE COSE NATURALI
SULLA VITA DELLE COSE NATURALI
SULLA MORTE DELLE COSE NATURALI
SULLA RESURREZIONE DELLE COSE NATURALI
SULLA TRASMutAZIONE DELLE COSE NATURALI
SULLA SEPARAZIONE DELLE COSE NATURALI
SULLE IMPRONTE DELLE COSE NATURALI

PHOENIX
1988

Finito di stampare
nel mese di Maggio 1988
presso la Tipolitografia A.G.I.F. - Genova

NOTA.

La traduzione, che si è cercato di mantenere il più letterale possibile, è stata condotta sull'edizione di Zacharias Palthenius, « Paracelsi Opera Omnia », tomo VI, Francoforte 1605.

Per quanto riguarda il contenuto, ricordiamo che è tipico della personalità di Paracelso unire alla conoscenza ed a vera genialità concetti e giudizi che possono apparire privi di senso o legati a banali superstizioni e credenze o dicerie diffuse. A rendere ancora più ostica la comprensione ed incostante la linearità dell'esposizione, contribuiscono i molti termini coniatati dal noto estro paracelsiano.

PREFAZIONE

E' giusto, o intimo amico e carissimo fratello, che io soddisfi le amichevoli e ripetute preghiere e richieste con cui mi hai esortato nelle tue numerose lettere: e, dato che nelle tue ultime chiedi soprattutto, e molto cortesemente, che io, se ne ho la possibilità, venga ancora una volta da te, non posso certamente nasconderti che, a causa di molti ostacoli, ciò non è possibile. Però, per quanto riguarda l'altra tua richiesta, la cosa sulla quale mi hai chiesto di darti valide e chiare istruzioni, non voglio e non posso rifiutare, e mi vedo costretto ad adempiere ad essa.

Ho, infatti, conosciuto perfettamente il tuo animo buono; so anche che ascolti e guardi con piacere qualsiasi cosa nuova e notevole in quest'arte: so anche che nella tua vita hai speso molto nelle arti, e che ad esse hai dedicato la massima parte della tua esistenza, e così via. Poiché, dunque, mi hai dimostrato non soltanto affetto, ma anche fedeltà fraterna, non posso, per giustizia, dimenticarmi di questa fedeltà e delle dimostrazioni di affetto, ma sono costretto ad essere grato, e, se per caso non ti vedrò di persona, a lasciare a te ed ai tuoi un fraterno addio per mio ricordo.

Pertanto, qui ti risponderò e ti darò chiare istruzioni, non soltanto sui punti per i quali mi hai consultato e mi hai interrogato, ma, a proposito di tali argomenti, ti dedicherò un libro apposito che intitolerò « SULLA NATURA DELLE COSE », e che dividerò in nove brevi trattati.

In questo libro sarai soddisfatto a proposito di tutte le tue domande, addirittura in misura più ampia di quanto tu abbia richiesto. E ciò, anche se ti meraviglierai grandemente e, forse, avrai gravi dubbi che tutto sia come io dirò qui. Ma non avere dubbi, e non credere affatto che si tratti di pure speculazioni e di teoria; sappi, invece, che si tratta di pratica e di cose derivate dall'esperienza. E, benché io stesso non sia esperto di tutto, tuttavia sono padrone di queste cose che ho avute da altri ed attraverso altri, e le ho sperimentate e conosciute con la pratica e seguendo la luce della Natura. Se, pertanto, in qualche punto non comprenderai bene ciò che dirò, e per uno o più procedimenti vorrai da me una più ampia spiegazione, scrivimi in segreto, ed io te lo spiegherò più chiaramente, e ti darò sufficiente insegnamento e nozioni. Ritengo, tuttavia, che ciò non avverrà, e che tu comprenderai bene le varie cose, perché so che sei stato egregiamente dotato da Dio di virtù ed intelligenza. Inoltre hai imparato a conoscere il mio animo e il mio modo di pensare; per tali motivi, mi comprenderai con rapidità e facilità.

Scrivo cose che ha sperimentato

Raccomandazione.

Spero anche, e non ho dubbi in merito, che mediterai su quest'opera, che comprenderai come si deve ciò che ti è stato affidato, e che non lo divulgherai per nulla, ma lo conserverai in gran se-

greto solamente per te e per i tuoi, poiché in verità si tratta di un tesoro grande ed occulto, di una nobile gemma, di una cosa preziosa che non deve essere gettata ai porci, cioè ai sofisti ed ai dissipatori delle ricchezze della natura, delle arti e dei segreti, che non sono degni di leggere, e molto meno di possedere, di apprendere e di comprendere. E, sebbene questo libretto sia molto piccolo e contenga poche e scarne parole, tuttavia è pieno di molti e grandi Arcani.

Infatti, qui non scriverò di speculazioni o di teoria, ma secondo la pratica, alla luce della natura e della stessa esperienza, e non renderò lo scritto faticoso o noioso con molte parole, etc.

Perciò, amico carissimo e caro fratello, poiché ho scritto con amore questo libretto per te solo, e per nessun altro, ti chiedo di volerlo conservare come cosa cara e secreta e di non distaccartene fino alla morte, e, prima di morire, di raccomandarlo allo stesso modo ai tuoi figli ed eredi, affinché custodiscano segretamente questo libro, poiché io chiedo espressamente a loro che esso rimanga solamente nell'ambito della tua famiglia, e che mai diventi tanto noto da arrivare in mano a sofisti e derisori, che grandemente vituperano e disprezzano tutto quello che non concorda con loro: ad essi piace soltanto ciò che è loro, come solitamente fanno gli stolti, ai quali piace solamente la loro clava ed i loro campanelli, e non quelli degli altri, e che, inoltre, portano odio a tutta la sapienza. Essi, pertanto, la stimano poco, anzi, la considerano una stoltezza più grande della loro, naturalmente nella loro testa, poiché ad essi non è di utilità, e non

**Raccomanda-
zione.**

ne conoscono l'uso. Come un artefice non sa usare gli strumenti di un altro, così nessuno sciocco può servirsi di un'arma migliore della sua clava, né alcun suono è più dolce, alle sue orecchie, del rintocco delle sue campane.

Perciò, fratello carissimo, resta avvisato, come ti ho chiesto, e fa' ciò che mi aspetto da te; in tal modo agirai rettamente ed utilmente.

Sta' bene, con la protezione di Dio.

Scritto a Villach
nell'anno 1537.

SULLA NATURA DELLE COSE

Libro primo

Sulla generazione delle cose naturali.

La generazione di tutte le cose naturali è duplice: l'una avviene per opera della natura senza l'aiuto dell'Arte, l'altra si compie per opera dell'arte, cioè dell'Alchimia. In generale, tuttavia, si può asserire che in natura tutto viene generato dalla terra con l'aiuto della putrefazione. La putrefazione, pertanto, è il grado massimo e l'origine della generazione. La putrefazione, invero, trae la sua origine dal calore umido. Il costante calore umido causa la putrefazione e trasmuta tutte le cose naturali dalla loro forma ed essenza originaria in altre, con forze e virtù simili. Infatti, come all'interno dello stomaco la putrefazione trasforma tutti i cibi e li riduce in feci, così, fuori dello stomaco, la putrefazione *in vitro* trasmuta tutte le cose da una forma ad un'altra, da una essenza ad un'altra, da un colore ad un altro, da un odore ad un altro, da una virtù ad un'altra, da una forza ad un'altra, da una proprietà ad un'altra, cioè, infine, da una qualità ad un'altra.

Infatti è chiaro, ed è provato dall'esperienza quotidiana, che molte cose buone, che sono salutari e costituiscono una Medicina, con la putrefazione diventano cattive, non salutari e veleno puro. D'altra parte, vi sono molte cose cattive, non sa-

La generazione delle cose è duplice.

Tutte le cose nascono dalla putrefazione.

Causa di essa è il calore umido, Sua forza e natura.

Che cosa sia la putrefazione.

lutari, venefiche e dannose che dopo la putrefazione diventano buone, perdono ogni qualità cattiva, e diventano Medicine ottime. La putrefazione, infatti, produce grandi cose, e di ciò abbiamo un bel'esempio nel sacro Vangelo, là dove Cristo dice: « *Se il chicco di grano non viene gettato nella terra e non putrefà, non può produrre cento frutti* ». Si deve comprendere da ciò che con la putrefazione molte cose si moltiplicano, così da generare un nobile frutto. Infatti, la putrefazione è trasformazione e morte di tutte le cose, e distruzione della prima essenza di ogni cosa naturale, per cui si produce la rigenerazione ed una nuova generazione, mille volte migliore.

La putrefazione è inizio per la generazione delle cose.

Pertanto, poiché la putrefazione è il primo grado e l'inizio per la generazione, è estremamente necessario che noi la conosciamo bene.

La putrefazione è molteplice.

Esistono molte putrefazioni, ed ognuna produce la propria generazione in modo diverso dall'altra, ed alcune più rapidamente delle altre. Diciamo anche che l'umido ed il caldo costituiscono il primo grado e il principio per la putrefazione, che procrea tutte le cose, come la gallina le sue uova. Per questo ogni cosa mucillaginosa nella putrefazione diventa flegma e materia viva; qualsiasi essa sia, ciò tuttavia avviene.

La generazione artificiale del pulcino di gallina.

Si può vedere un esempio nelle uova, nelle quali si trova una umidità mucillaginosa che si putrefà con qualsiasi calore continuo e si anima in un pulcino vivo, non soltanto con il calore della gallina, ma con qualsiasi calore. In un tale grado di fuoco, infatti, le uova possono maturare sotto vetro e nelle ceneri, e diventare uccellini vivi: anche qualsiasi uomo può portare a maturazione un uovo sotto la sua ascella, e creare un pulcino altrettanto bene come una gallina. Ed a que-

sto proposito si deve notare qualcosa di maggior rilievo: se questo volatile vivo venisse bruciato dentro una cucurbita sigillata e, con il terzo grado di fuoco, ridotto in polvere o cenere, in seguito, chiuso così, subirebbe una totale putrefazione di Ventre Equino, in flegma mucillaginoso; poi, quel flegma potrebbe nuovamente maturare, ed infine, rinnovato e rigenerato, diventare uccello, se venisse nuovamente racchiuso nel suo primitivo guscio, che lo conteneva.

Questo significa far rivivere i morti per mezzo della rigenerazione e della chiarificazione, cosa che certamente è un grande e profondo miracolo della Natura.

Con questo procedimento, tutti gli uccelli possono essere uccisi e poi nuovamente fatti vivere, essere rigenerati e rinnovati, e questo è un grandissimo e altissimo mistero e miracolo di Dio, che Dio ha rivelato all'uomo mortale. Si deve sapere anche che in tale modo si generano uomini senza padre e madre naturali, cioè non in modo naturale da una donna, ma, per mezzo dell'Arte e dell'azione di uno spagiro esperto, un uomo può nascere e crescere, come si dirà più avanti.

In natura è possibile anche far nascere uomini da animali, e questo fatto ha cause naturali, ma non può verificarsi senza empietà ed eresia: cioè, se un uomo si unisce con un animale, e quest'ultimo ricevesse lo sperma del maschio nella sua matrice con desiderio e libidine come una donna, potrebbe concepire e gestare: allora, necessariamente, lo sperma putrefa e con il continuo calore del corpo nasce un altro uomo e non un animale.

Infatti, quale è il seme seminato, tale nasce sempre da esso il frutto, e, se questo non avvenisse, sarebbe contro la luce di Natura e contro la

**Dalle ceneri.
Dalle ascelle.**

**Risurrezione di
uccelli morti.**

**Generazione
spagirica dell'
uomo.**

**Generazione
dell'uomo per
mezzo di bruti.**

**Quale il seme,
tale il frutto.**

Filosofia. Per questo, quale è il seme, tale poi nasce l'erba: così dal seme della cipolla nasce di nuovo la cipolla, non la rosa, non il noce, non la lattuga, etc. Così dal grano nasce il grano, dall'orzo l'orzo, dall'avena l'avena. Così succede anche con tutti gli altri frutti che hanno seme e vengono seminati, etc.

Similmente è anche possibile, e non contro natura, che da una donna e da un uomo nasca un animale irrazionale. Non si deve qui pensare, nel caso della donna, come per l'uomo; per tale motivo, cioè, non deve essere giudicata eretica, come se avesse operato contro natura, ma si deve invece attribuire all'immaginazione di lei. Molto spesso, infatti, è in causa la sua immaginazione.

Che cosa possa l'immaginazione della donna.

L'immaginazione della donna gravida è talmente efficace che può trasformare il feto in modi diversi, mentre sta gestando il seme nel suo corpo: questo, perché i suoi astri interiori si dirigono con tanta forza sul feto da produrre un'Impronta ed una Influenza. Per questo l'infante, durante la sua formazione nell'utero materno, è in potere e sottomesso alla volontà di sua madre, come l'argilla nella mano del vasaio, che poi forma e crea quello che vuole e gli piace: così la donna gravida dà forma al frutto nel proprio corpo con la sua immaginazione, a seconda di come sono i suoi astri. Perciò avviene spesso che da un seme maschile vengano generati animali o altri mostri orrendi, secondo che l'immaginazione della madre sia indirizzata con forza verso l'embrione, etc.

Gli animali nati dalla putrefazione sono tutti velenosi.

Dunque, come avete ormai capito che per mezzo della putrefazione vengono generate e rese vive molte e svariate cose, così si deve sapere anche che con la putrefazione da molte erbe nascono vari animali, secondo ciò che gli esperti sanno di queste

cose. A proposito, si deve sapere anche che tali animali, che nascono e derivano dalla putrefazione, contengono tutti qualcosa di velenoso e sono velenosi, ma comunque uno maggiormente e più fortemente dell'altro, e l'uno in forma diversa dall'altro, come si può vedere nei serpenti, nelle vipere, nei rospi, nelle rane, negli scorpioni, nei basilischi, nei ragni, nelle api selvatiche, nelle formiche, nei vermi di ogni genere, come pure nei bruchi, nelle mosche, nelle cavallette, etc., che nascono tutti dalla putrefazione. Anche tra gli animali nascono molti mostri. Ci sono anche quei mostri che di per sé non nascono dalla putrefazione, ma sono creati sotto vetro per mezzo dell'Arte, come si è detto, così che molto spesso si presentano con strutture assai fuori dell'ordinario ed in forma ed aspetto orribili, cioè con molte teste, molti piedi, molte code, molti colori, spesso come vermi con code di pesce e con penne, o di altra forma straordinaria, tali che non se ne sono mai visti di simili.

Come sono i mostri e che cosa fanno.

Per questo sono mostri non solo tutti gli animali che non ne hanno di somiglianti e che non nascono da simili a loro, ma anche quelli che nascono da cose diverse.

Generazione artificiale del Basilisco.

Così si veda per il Basilisco, che è anch'esso un mostro e certamente un mostro su tutti i mostri, ed in confronto al quale nessun altro dev'essere più temuto, poiché può uccidere un uomo con la sola presenza e con la sua vista, poiché possiede un veleno più forte di tutti i veleni, al quale nulla può essere paragonato nel mondo intero; e questo veleno lo porta nascosto negli occhi. E' un veleno che agisce attraverso l'immaginazione, in modo non molto diverso dalla donna mestruante; anch'essa ha un veleno occulto negli occhi, tanto che per la sua sola presenza lo specchio si macchia e si gua-

Il veleno del Basilisco è pericolosissimo.

**Quanto siano
velenose le donne
mestruate.**

sta. Così pure se guarda una ferita o una piaga la corrompe in modo simile e ne impedisce la cura; ed anche con il suo fiato, come con lo sguardo, rovina molte cose, le corrompe e la fa ammalare, e lo stesso fa con il tatto. Vedete infatti che, se maneggia il vino nel tempo del mestruo, esso subito si altera e diventa guasto; l'aceto che tocca si rovina e non serve più a nulla; anche il vino ardente perde la sua forza, ed analogamente lo zibetto, l'ambra, il muschio e simili profumi perdono il loro odore a causa della gestazione e dell'attrazione delle donne stesse; così pure l'oro ed i coralli perdono il loro colore, e molte gemme si macchiano, come gli specchi.

Per tornare al mio proposito di scrivere sul Basilisco, per la ragione ed il modo con cui esso porta il veleno nella sua vista e negli occhi, si deve sapere che ottiene tale proprietà e tale veleno dalle donne impure, come si è detto prima. Il Basilisco, infatti, nasce e cresce dalla più grande impurità femminile, cioè dal mestruo, e dal sangue dello sperma, se questo viene messo in una cucurbita di vetro e putrefatto nel ventre equino: in questa putrefazione nasce il Basilisco. Pertanto chi è così attivo ed audace da volerlo fare, da estrarlo, e poi ucciderlo, senza coprirsi e premunirsi con specchi? Non lo consiglierai a nessuno, ma vorrei che tutti fossero avvertiti, così da stare in guardia.

**I mostri non
vivono a lungo.**

Dunque, per continuare a trattare dei mostri, sappiate che raramente vivono a lungo quelli di essi, tra gli animali, che nascono da cose diverse e non da cose analoghe a se stessi, soprattutto se vogliono vivere insieme e fra gli altri animali, poiché per la loro natura intrinseca e per disegno divino tutti i mostri sono odiosi agli animali nati in modo giusto da esseri simili a loro. Così pure i mostri uma-

ni, che nascono da uomini, raramente vivono a lungo. E quanto più sono strani e degni di attenzione, tanto più rapidamente li prende la morte, tanto che quasi mai nessuno di essi supera il terzo giorno, se non viene subito portato in luoghi segreti, e tenuto lontano da tutti gli uomini. Inoltre si deve sapere che Dio odia i mostri di qualsiasi tipo, e che essi gli dispiacciono e che nessuno di loro si può salvare, poiché non sono a somiglianza di Dio: quindi non si può pensare altro se non che siano stati creati dal Diavolo, e che siano nati piuttosto al servizio del Diavolo che a quello di Dio, poiché da nessun mostro mai è venuta un'opera buona; al contrario, invece, ogni male, ogni peccato, ogni malvagità diabolica.

I mostri provengono dal Diavolo.

Infatti, come il carnefice contrassegna i suoi figli, tagliando loro le orecchie, cavando gli occhi, bruciando le guance, tagliando le dita, le mani ed il capo, così il diavolo segna i suoi figli attraverso l'immaginazione delle madri che la assorbono, durante la concezione, dai desideri, dalle passioni e dai pensieri cattivi. Perciò bisogna evitare gli uomini che hanno una sola parte del corpo troppo grande, o che mancano di essa, o anche che hanno qualche parte del corpo doppia. Questa infatti è un'impronta del Diavolo ed un segno certissimo di malvagità ed astuzia nascoste, che li accompagna. Quindi, per questo raramente muoiono senza l'opera del carnefice o senza contrassegni ricevuti da lui.

Si devono evitare i mostri.

Non bisogna poi assolutamente dimenticarsi della generazione degli Omuncoli. C'è, invero, una certa veridicità di tale questione, benché l'argomento sia stato mantenuto severamente nascosto e segreto per lungo tempo, e benché vi sia stata una grande incertezza e disputa tra alcuni degli anti-

Generazione degli Omuncoli artificiali.

chi Filosofi, se fosse possibile alla natura ed all'arte generare un uomo al di fuori del corpo femminile e della matrice naturale.

Io rispondo che la cosa non è per nulla incompatibile con l'Arte Spagirica e con la natura, e che, anzi, è assai possibile. Perché avvenga, si deve operare così: lo Sperma dell'uomo deve essere putrefatto da solo fino alla totale putrefazione di ventre equino in una cucurbita sigillata per quaranta giorni, o per tanto tempo che cominci a muoversi e ad agitarsi, il che si può vedere facilmente. Dopo questo tempo, in un certo modo sarà simile all'uomo, ma trasparente e privo di corpo. Se da questo punto in poi con cautela e prudenza lo si nutre e alimenta con l'Arcano del sangue umano, e per quaranta settimane lo si conserva in un calore di ventre equino continuo ed uniforme, diventa un infante vivo e vero, che ha tutte le membra di un infante che sia nato da donna, ma molto più piccolo. Noi lo chiamiamo Omuncolo; esso poi deve essere fatto crescere con grandissima diligenza ed attenzione, fino a che si sviluppi e cominci ad avere cognizioni ed a comprendere. Questo è certamente uno dei più grandi secreti che Dio ha rivelato all'uomo mortale e peccatore. Si tratta invero di un miracolo e di una grande cosa di Dio, di un Arcano superiore a tutti gli Arcani, e giustamente deve essere annoverato con i secreti fino al momento finale, quando non ci sarà più nulla di celato, ma tutto sarà fatto palese etc. E benché fino ad ora questo non sia stato conosciuto dagli uomini, fu tuttavia noto ai Silvestri ed alle Ninfe ed ai Giganti già da molto tempo, poiché anch'essi sono nati in tale modo. Infatti da tali Omuncoli, quando giungono all'età adulta, vengono giganti, pigmei, ed altri uomini grandi, prodigiosi, che sono

**Ninfe, Silvestri
e Giganti dagli
Omuncoli.**

strumenti di grandi cose, che ottengono grandi vittorie contro i nemici e conoscono tutte le cose secrete e nascoste; questo, perché hanno ricevuto vita dall'arte; dall'arte hanno ricevuto corpo, carne, ossa e sangue; dall'arte nascono, per cui l'arte è in essi incorporata e connaturata e non hanno bisogno di imparare da nessuno, ed invece gli altri sono costretti ad imparare da loro, poiché dall'arte sono nati e traggono vita, come la rosa o il fiore nel giardino, e perché sono simili agli spiriti e non agli uomini per virtù, sono chiamati figli dei Silvestri e delle Ninfe.

A questo punto sarebbe il caso di parlare della generazione dei metalli, ma, poiché su questo argomento abbiamo scritto abbastanza nel libretto *De Generatione metallorum*, qui tratteremo la cosa molto in breve ed indicheremo sinteticamente soltanto quello che abbiamo tralasciato nel libriccino suddetto.

Sappiate quindi che tutti e sette i metalli nascono da una materia triplice, cioè dal ☿, dal Solfo e dal Sale, però diversi e con colori particolari. Ermete, perciò, ha detto non male che tutti e sette i metalli nascono e sono composti da tre sostanze, e analogamente le tinture e la pietra dei Filosofi. Egli chiama le tre sostanze spirito, anima e corpo: però non ha indicato come questo debba essere inteso, o che cosa volesse con ciò; può aver conosciuto i tre principi, ma non ne fa menzione. Io non dico che su questo punto abbia sbagliato, ma soltanto che ha taciuto. Pertanto, perché siano intese giustamente queste tre sostanze distinte, cioè lo spirito, l'anima e il corpo, si deve sapere che non significano altro che i tre principi, cioè il Mercurio, il Solfo, il Sale, dai quali si generano tutti e sette i metalli. Infatti il Mercurio è lo spirito,

**Del tre principi : Mercurio,
Spirito, Solfo,
Anima, Sale,
Corpo.**

il solfo è l'anima, il sale è il corpo, e il metallo del quale parla Ermete, tra lo spirito ed il corpo, è l'anima, che in verità è il Solfo che unisce questi due contrari, corpo e spirito, e li trasforma in una sola essenza, etc.

Se i Metalli possono essere fatti dall'Arte per mezzo del fuoco.

Ciò che ho detto non è pertanto da intendersi nel senso che quei sette metalli siano generati da qualsiasi ☿, da qualsiasi solfo, da qualsiasi sale, e neppure la tintura o la pietra dei filosofi dall'arte e dal lavoro dell'Alchimista nel fuoco: è necessario, invece, che i sette metalli siano generati tutti nell'interno delle montagne, per mezzo dell'Archeo della Terra. Per l'Alchimista, infatti, sarà più facile trasmutare i metalli che generarli o farli. Pertanto, il ☿ vivo è la madre di tutti e sette i metalli, e giustamente deve essere chiamato madre dei metalli. Il Nostro è, invero, un palese metallo, e, come contiene in sé tutti i colori, che nel fuoco emette spontaneamente, così contiene in sé tutti i metalli che fuori del fuoco non evidenzia, etc.

Il Mercurio vivo è la madre dei metalli.

Rigenerazione dei metalli nella tintura.

La rigenerazione ed il rinnovamento dei metalli avviene così: come l'uomo può tornare nell'utero della propria madre, cioè nella terra dalla quale venne il primo uomo, e così rinascere l'ultimo giorno, così pure tutti i metalli possono tornare nel ☿ vivo, e ☿ diventare, e con il fuoco essere rigenerati e chiarificati, se rimangono per quaranta settimane in un calore continuo, come il fanciullo nell'utero materno. Così, nascono già non metalli comuni, ma metalli tingenti.

L'anima è il medio che unisce lo spirito al corpo.

Invero se, come si è detto, la ☽ venisse rigenerata, tingerebbe poi tutti i metalli in ☽, e pure l'Oro gli altri metalli in ☉, e lo stesso si deve intendere per gli altri metalli. In verità, ciò che ha detto Ermete, che la sola anima è quel medio che congiunge lo spirito al corpo, non l'ha pensato a

sproposito. Infatti, il nostro solfo è quell'anima, e, come il fuoco, matura e cuoce tutte le cose: potrebbe anche legare lo spirito con il corpo, ed incorporarli ed unirli in una sola cosa, così da generare poi un corpo nobilissimo. Non si deve però considerare anima dei metalli il volgare solfo combustibile, poiché l'anima è ben altro che un corpo combustibile e corruttibile. Per questo, non può essere bruciata da alcun fuoco, poiché essa è completamente fuoco; ed, in realtà, altro non è che la Quinta Essenza del Solfo, che si estrae dal Solfo riverberato per mezzo dello spirito divino, e si presenta di color rosso e trasparente, come il rubino: questo è, senza dubbio, un grande e straordinario Arcano per trasmutare i metalli bianchi, e per coagulare il ♀ vivo in ☉ fisso ed eccellente: io considero questo affidato a te come un tesoro per arricchirti, e tu sii, a buon diritto, soddisfatto di quest'unico arcano nella trasmutazione dei metalli.

Che cosa è l'anima del metallo.

Circa la generazione dei minerali e dei semi-metalli, non si deve sapere più di quanto è stato detto all'inizio intorno ai metalli, cioè che nascono, in modo analogo, da quei tre principi, cioè dal ♀, dal Solfo e dal Sale, benché non da quelli perfetti, come i metalli, ma da Mercurio, solfo e sale più umili ed imperfetti, benché con i loro colori distinti. La generazione delle gemme viene e fluisce dalla parte sottile della terra tramite trasparente e cristallino Mercurio, Solfo e sale, secondo i loro vari colori. La generazione delle pietre comuni, invece, viene dalla parte sottile dell'acqua, dal Mercurio mucillaginoso, da solfo e sale. Dalla Mucillagine dell'acqua, infatti, nascono tutte le pietre, e le pietruzze e le sabbie poi si coagulano in pietre, e questo si manifesta chiaramente. Infatti, qualsiasi pietra posta nell'acqua attira rapidamente la mucil-

Da dove la generazione del minerali.

Da dove la generazione delle Gemme.

Quale la generazione delle pietre.

**Generazione ar-
tificiale delle
pietre.**

lagine a sé. Se questa materia mucillaginosa viene presa da tali pietre e viene coagulata in una cucurbita, diventa poi una pietra tale e quale come sarebbe nata da sé (ma in molto tempo) e si sarebbe coagulata in quell'acqua.

Libro secondo

Sulle cose naturali che crescono.

E' abbastanza noto e chiaro a tutti che tutte le cose naturali crescono e maturano per mezzo del calore e dell'umidità, come è ben dimostrato dalla pioggia e dal sole che la segue. Nessuno può negare che la pioggia feconda la terra e tutti devono riconoscere che tutti i frutti sono maturati dal sole. Quindi, siccome questo è possibile in natura, secondo il disegno divino, chi potrà dire il contrario o non credere che anche l'uomo abbia questa facoltà, per mezzo della sua saggia e attiva pratica dell'Arte Alchemica, tanto da rendere fecondo ciò che è infecondo, maturo ciò che è immaturo, e da far crescere ed aumentare tutte le cose?

Dice la Scrittura che Dio aveva sottoposto all'uomo tutte le cose create e le aveva messe in suo potere, come cosa sua, affinché se ne servisse secondo il suo bisogno, così da dominare sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su tutte le cose sulla terra, nessuna esclusa. Per questo l'uomo, dato che Dio lo ha reso così illustre e sacro nella luce della Natura, deve giustamente rallegrarsi del fatto che tutte le creature di Dio siano obbligate ad obbedirgli e ad essergli soggette, e particolarmente tutta la terra e tutte le cose che nascono, vivono e si muovono in essa e su di essa.

Calore e umidità causa delle cose che crescono.

Maturazione artificiosa delle cose.

Tutto fu da Dio assoggettato all'uomo.

Generazione artificiale dei frutti.

Maturazione dei minerali.

Siccome vediamo con i nostri occhi, ed è oggetto di quotidiana esperienza, che quanto più frequentemente ed abbondantemente la pioggia bagna la terra, ed il sole con il suo calore ed ardore la rende nuovamente secca, tanto più rapidamente i frutti della terra nascono e maturano, e tutti crescono e si ingrandiscono, in qualunque stagione dell'anno: nessuno, perciò, si meravigli che anche l'Alchimista, con molte imbibizioni e distillazioni, possa fare la stessa cosa. Infatti, che cosa è la pioggia se non una imbibizione della terra? E che altro è il calore e l'ardore del Sole, se non una distillazione del Sole che nuovamente attrae tale aridità? Io dico, quindi, che con tale associazione è possibile, per mezzo della terra e dell'acqua, del seme e della radice, produrre belle erbe verdi, fiori ed altri frutti in pieno inverno. Se poi questo avviene con tutte le erbe ed i fiori, avverrà anche per molte cose simili, vale a dire per tutti i minerali, tra i quali i metalli imperfetti possono giungere a maturazione per mezzo dell'acqua minerale mediante il lavoro e l'arte del solerte Alchimista.

Possono similmente giungere a maturazione tutte le Marcassiti, i Granati, gli Zinetti, gli Arsenici, i Talchi, le Cachimie, i Bismuti, gli Antimoni etc., i quali tutti portano con sé ☉ e ☽ immaturi, tanto da poter essere paragonati a ricchissime vene d'oro e d'argento soltanto per effetto di tale associazione etc.

Così pure vengono a maturazione ed a perfezione gli Elisir e le Tinture dei metalli.

Inoltre, poiché, come si è detto, l'umidità ed il calore maturano e fanno crescere tutto, nessuno si deve meravigliare se ad un uomo malvagio morto sul patibolo o sulla ruota, dopo molto tempo crescono la barba, i capelli, le unghie; ciò non deve

essere interpretato come segno della sua innocenza, come pensano gli ignoranti: invero, è naturale e proviene da cause naturali. Infatti, finché nell'uomo sussiste umidità, gli crescono unghie, barba e capelli: e, fatto ancora più rilevante, anche all'uomo sepolto nella terra crescono unghie, barba e capelli, per due anni o fino alla sua putrefazione, etc.

Si deve anche sapere che molte cose crescono e aumentano continuamente in grandezza, peso e virtù, nell'acqua e nella terra; in esse rimangono anche cose buone ed efficaci, come i metalli, le marcassiti, le cachimie, i talchi, i granati, l'antimonio, i bismuti, le gemme, le perle, i coralli, tutte le pietre e le argille. Così pure si può riuscire a far sì che l'☉ cresca ed aumenti in peso ed in quantità, se lo si seppellisce in terra verso oriente e lo si feconda con urina recente di uomo e sterco di colomba.

E' anche possibile che, con il lavoro e la diligenza di un esperto Alchimista, l'oro sia stimolato talmente da crescere in una cucurbita come un albero, con molti mirabili ramoscelli e fronde, cosa senza dubbio bella a vedersi e degna di meraviglia. Si procede così: calcina l'oro con acqua regia, cosicché diventi una calce cretacea; ponila in una cucurbita, poi versaci sopra buona e recente acqua regia ed acqua di gradazione in modo che la oltrepassi di quattro dita, e di nuovo, con il terzo grado di fuoco, toglì finché non salga più nulla. Versa nuovamente sopra l'acqua distillata e ancora, come prima, toglì distillando. Fai questo fino a che vedrai l'☉ nascere nel vetro e crescere in forma di un albero con molti rami e fronde; così dall'☉ si fa un mirabile grazioso arbusto, che gli Alchimisti chiamano erba aurea ed albero dei Filosofi.

Allo stesso modo si procede con la ☿ e con

La barba che si vede crescere ai morti.

☉ **Aumento.**

Come avvenga la Generazione dell'oro in una cucurbita.

Come si fa l'albero dei Filosofi.

gli altri metalli, benché la calcinazione avvenga in modo diverso, e si prenda un'altra acqua forte, cosa che lascio alla tua esperienza. Se sei sapiente in Alchimia, agirai in queste cose nel modo giusto.

Sappiate poi che qualunque pietra silicea può diventare assai grande in pochi giorni in modo Alchemico, cosa che l'Archeo delle acque potrebbe appena fare in molti anni: la pietra va presa dall'acqua di fiume e messa in una cucurbita, coperta dalla sua acqua fluviale fino a riempire la cucurbita; questa venga poi tolta con la distillazione finché non salga più alcuna goccia e la pietra si dissecchi; con l'acqua si riempia nuovamente la cucurbita e nuovamente la si estragga, e questo sia fatto finché la cucurbita sia piena di quella pietra. Se poi romperai il vetro su un sasso, avrai la pietra in forma di cucurbita, come se fosse stata fusa nel vetro: sebbene ciò non possa servirti a nulla, considerala una cosa mirabile.

**Formazione di
silice artificiale**

Libro terzo

Sulle conservazioni delle cose naturali.

Per conservare una cosa e proteggerla dai danni, per prima cosa si deve conoscere il suo nemico, affinché possa essere difesa da esso, e non sia danneggiata e guastata nella sua sostanza, virtù, forza, o in qualsiasi modo si possa chiamare quel danno.

Pertanto, qui c'è molto per conoscere il nemico di tutte le cose naturali.

Infatti, chi, non conoscendo il suo nemico, potrebbe guardarsi dal danno e dal caso avverso? Certamente nessuno. Perciò è necessario che esso sia ben conosciuto, poiché vi sono molti nemici. Oltre a ciò bisogna conoscere le cose cattive bene quanto le buone; chi può conoscere il bene senza la cognizione del male? Certamente nessuno. Così nessuno può sapere che grande tesoro sia la salute, se non è mai stato malato. Chi sa che cosa è la gioia se non è mai stato triste o mesto? E chi potrebbe sapere giustamente che cosa sia Dio, se non sapesse nulla del Diavolo?

Perciò, avendoci Dio reso noto il nemico della nostra anima, cioè il Diavolo, ci indica anche il nemico della nostra vita, ossia la morte, che è il nemico del nostro corpo, della nostra salute, della medicina e di tutte le cose naturali: ci rende anche

Bisogna conoscere i nemici delle cose.

La morte nemica delle cose.

noto come e con che mezzo esso debba essere messo in fuga.

In ogni cosa si trova il contrasto.

Infatti, come non esiste alcuna malattia contro la quale non sia stata trovata e inventata una medicina che la curi e la scacci, così una cosa è sempre messa in contrapposizione ad un'altra, un'acqua in contrasto con l'altra, una pietra contro l'altra, un minerale contro l'altro, un veleno contro l'altro, un metallo contro l'altro e così per molte cose che non è necessario riportare tutte qui.

Con che cosa ed in che modo si ottenga la conservazione delle cose.

Si deve pertanto sapere in che modo e con quale mezzo una cosa qualsiasi si preservi e si protegga dal danno: è utile che molte cose siano conservate nella terra; in particolare tutte le radici rimangono a lungo vigorose ed incorrotte nella terra; allo stesso modo, le erbe ed i fiori e tutti i frutti rimangono incorrotti e verdi nell'acqua; così anche molti altri frutti e pomi possono essere conservati in acqua e preservati da ogni putredine, finché nascano nuovi frutti.

Con che cosa si faccia la conservazione della carne e del sangue.

Così pure la carne e il sangue, che certamente putrefanno in brevissimo tempo e si irrancidiscono, possono essere conservati in acqua fredda di fonte, e non solo questo, ma con la cooptazione di acqua di sorgente rinnovata e recente possono anche essere trasmutati in Quintessenza, ed essere così preservate per sempre, sia dalla putrefazione che dal cattivo odore, senza alcun Balsamo. Non solo essa protegge carne e sangue, ma anche altre carni e sanguì (per così dire) ed anche il corpo dell'uomo da ogni putredine e da molte malattie che da questa derivano, meglio della Mumia volgare.

Affinché il sangue si preservi dalla putredine e dall'odore cattivo, e non come Quinta Essenza, ed anche per conservare altro sangue, come si è detto prima, procederai così: separa il sangue dal suo

flegma, cosicché si sposti spontaneamente e si collochi nella parte superiore del recipiente. Togli quest'acqua inclinando leggermente il vaso, ed aggiungi al sangue la stessa quantità di acqua salata, acqua che nella nostra chirurgia insegniamo a preparare: essa subito si mischia al sangue e lo conserva così che non putrefà e non irrancidisce mai più, ma rimane sempre fresco e perfettamente rosso dopo molti anni come il primo giorno: questo è certamente un grande miracolo. Se poi non saprai preparare l'acqua con sufficiente perizia o non l'avrai a disposizione, versa su di esso la stessa quantità di ottimo ed eccellente balsamo, che è ugualmente efficace.

Come si prepara l'arcano del sangue umano.

Tale sangue è pertanto il Balsamo dei Balsami, e si chiama Arcano del Sangue, ed è tanto mirabile e di così grande virtù, che è cosa incredibile a dirsi: invero, lo terrai occulto come un grande secreto in medicina.

Come si effettua la conservazione dei metalli.

Per la conservazione dei metalli, in primo luogo devono essere conosciuti i loro nemici, affinché possano essere meglio protetti dal danno. Sono nemici peculiari dei metalli tutte le acque forti, tutte le acque regie, tutti i corrosivi, tutti i sali, il solfo crudo, l'antimonio e il mercurio. Per sapere come tutte queste cose, secondo la specie, manifestino la loro inimicizia, dico che le acque forti, le acque regie, i corrosivi ed i sali la mostrano con il mortificare, dissolvere, calcinare, corrompere e ridurre a nulla tutti i metalli. Il solfo crudo mostra inimicizia con il suo fumo: infatti, con esso toglie a Venere il colore rosso e la rende bianca. Ai metalli bianchi come Luna, Giove, Saturno e Marte sottrae la bianchezza e li rende rossi, o induce in essi il colore rosso. All'oro toglie la sua bella ed amabile biondezza ed il colore aureo e lo fa diventare

Quali sono i nemici dei metalli.

Come agisce sui metalli il fumo del Solfo.

nero e completamente deforme, tale che più delor-
me non potrebbe.

L'Antimonio.

L'Antimonio dimostra la sua inimicizia per il fatto che spoglia, diminuisce e impoverisce tutti i metalli con i quali si liquefà nel fuoco e con i quali si mescola, ed inoltre, non diversamente dal solfo, con il suo fumo sottrae ai metalli il colore genuino e naturale e lo sostituisce con un altro.

L'Argento vivo.

L'Argento vivo esercita la sua forza ostile verso i metalli per il fatto che invade e dissolve quelli con i quali si congiunge, così da fare un'amalgama con essi; inoltre il suo fumo, che noi chiamiamo fuliggine di mercurio, rende tutti i metalli non malleabili, fragili, e li calcina, e rende bianchi tutti quelli rossi e di color d'oro. Inoltre, è nemico del ferro e dell'acciaio. Infatti, se il ♀ volgare tocca una sbarra di ferro, o questa viene unta con olio Mercuriale, la sbarra si spezza come vetro, e si accorcia: questo, in verità, è un grande secreto, e deve essere tenuto assai nascosto. Allo stesso modo, anche il magnete deve essere tenuto lontano e difeso dal ♀, poiché questo nutre inimicizia per lui, come per il ♂. Infatti, qualsiasi magnete che sia messo a contatto con ♀ volgare o che sia unto con olio Mercuriale, o che, più semplicemente, sia posto nel Mercurio, dopo non attrarrà mai più alcun ferro. Di questo, nessuno si meraviglia. Tale fatto ha cause naturali, vale a dire che il Mercurio estrae lo spirito del ferro che il Magnete contiene latente in sé: per questo, lo spirito del ferro nel magnete attira a sé il corpo di ♂: e questo avviene non solo nel magnete, ma anche in tutte le altre cose naturali; pertanto lo spirito estraneo che si trova in un corpo diverso, che non è della sua natura, attrae sempre un corpo conveniente alla sua natura. Questo si deve ricordare non soltanto per quanto

**Come si rovina
il magnete.**

riguarda il magnete, ma anche per tutte le cose naturali, come i minerali, le pietre, le erbe, le radici, gli uomini e gli animali.

Dopo questo, si deve sapere anche che i metalli provano inimicizia tra loro, e si odiano reciprocamente per indole innata, come si vede nel ♃ che è grandissimo nemico del Sole per natura congenita; infatti, spezza tutte le membra dell'oro, lo rende deforme, debole, e lo rovina e corrompe al massimo, fino alla morte, più di qualsiasi altro metallo. Odia anche lo stagno, ed è nemico di tutti i metalli: infatti li rende degeneri, non malleabili, duri, senza valore, se viene mescolato con essi nel fuoco allo stato fluido.

Siccome avete sentito riguardo ai nemici dei metalli, sentite ora le cose che li preservano e li conservano, che li difendono da ogni danno e corruzione, e che, in più, li sostengono nella loro natura e virtù e ne aumentano il colore. Prima di tutto, si deve sapere che, per quanto riguarda l'Oro, non si può conservarlo meglio e più acconciamente che in urina di bambini nella quale sia stato dissolto sale armoniaco, o in sola acqua di sale armoniaco. In queste cose, con il tempo, acquisisce una gradazione di colore tanto intensa, da non poterne raggiungere una più alta.

L'argento non si può preservare e conservare meglio che cuocendolo in acqua volgare o in aceto nel quale sia stato sciolto tartaro e sale: allo stesso modo, qualsiasi argento vecchio, annerito e macchiato, viene rinnovato se è cotto in queste cose.

Ottimo ed utilissimo conservante e preservante dell'acciaio e del ferro è il lardo fresco e non salato di maiale castrato, che protegge ogni ferro ed acciaio dalla ruggine, se una volta al mese li si unge con esso. Ugualmente, se si liquefà il ferro

L'antipatia dei metalli.

Come si preserva l'☉; l'urina dei bambini.

☾

♂

con Arsenico fisso e lo si fa scorrere varie volte, può essere rigenerato e fissato tanto che non contrarrà mai più ruggine, e lo stesso vale per l'argento.

♀

Il rame può essere conservato e protetto se lo si mescola con ♂ sublimato o lo si unge con l'olio di sale, di modo che non mostri mai più vetriolo, né verdeggi per verderame. Il piombo non può essere conservato meglio che in terra fredda ed in luogo umido, come è la sua stessa natura.

♂

Conservazione del magnete con la limatura di ferro.

Per conservare il magnete niente è meglio della limatura di ferro o di acciaio: infatti, se è posto in essa, l'energia di nessun magnete si indebolisce, anzi aumenta quotidianamente in virtù.

Conservazione dei sali.

Per quanto riguarda la conservazione dei sali e di tutte quelle cose che sono di natura salina e possono essere comprese sotto il nome di sale, delle quali esistono certamente più di cento, si deve sapere che bisogna conservarle in luogo caldo e secco, e propriamente in forzieri di legno, proteggerle bene dall'aria e non riporle in vetro, pietra o metallo. Infatti, in questi ultimi vengono dissolte, e diventano acqua e amalgama, cosa che non può accadere nel legno. Oltre a ciò, deve essere conosciuta la conservazione di alcune acque e liquori che sono spremuti dalle erbe, dalle radici, e da tutti gli altri frutti e cose che crescono, che facilmente contraggono putredine e muffe, tanto da esserne ricoperte come da pelli. Tali acque e liquori, di conseguenza, vengono custoditi in un recipiente di vetro stretto nella parte superiore e largo in quella inferiore; si riempia il recipiente fino in cima ed infine si aggiungano alcune gocce di olio di oliva, di modo che l'acqua o il liquore siano completamente ricoperti: così, l'olio galleggerà e proteggerà per lungo tempo il liquore o l'acqua dalla putredine o dalla muffa. Nessuna acqua o liquore, in-

Conservazione dei liquori e degli oli.

fatti, può ammuffire o diventare maleodorante, se sia ricoperta di olio. Perciò, possono anche essere conservate separatamente, in un solo recipiente di vetro, due acque, due liquori, due vini, in modo che non si mescolino, e non soltanto due, ma anche tre, quattro, cinque ed anche più, purché sia interposto dell'olio: infatti, vengono divise dall'olio come da un muro, che non permette loro di congiungersi ed unirsi. L'olio e l'acqua, infatti, sono due cose contrarie, e nessuna delle due può essere mescolata all'altra. L'olio non permette che le acque si uniscano, come, d'altra parte, l'acqua non lascia che gli olii si mescolino.

Per la conservazione della stoffa e delle vesti, affinché non siano rosi dalle tarme né queste vi si annidino, niente è migliore del mastice, della canfora, dell'ambra, del muschio: pertanto, è ottimo lo zibetto, che non solo protegge dalle tarme, ma anche le respinge e le mette in fuga, insieme con gli altri vermi, le pulci, i pidocchi e le cimici.

Anche tutti i legni che siano negli edifici, nei ponti, nelle navi e dovunque, sia che si trovino nell'acqua, sotto o fuori di essa, oppure nella terra, sotto o fuori di essa, che siano sottoposti alla pioggia, al vento, all'aria, sotto neve o ghiaccio, d'estate o d'inverno, possono essere conservati in modo che non potrefacciano mai più, né mai più si corrodano, né in essi si generino vermi, anche quando vengano tagliati. Quello delle conservazioni è, in verità, un grande Arcano contro tutte le putrefazioni, ed è un secreto tanto insigne che nessuno può stargli a paragone.

In realtà, non si tratta di altro che di olio di solfo, per il quale questo è il procedimento: si polverizzi solfo giallo volgare e lo si metta in una cucurbita, nella quale si versi acqua forte vigorosa.

Come si debbano conservare le vesti.

Come si conservi il legname.

L'olio fisso di solfo.

sissima in quantità tale che sia più alta di quattro dita trasversali; si estragga tre o quattro volte per distillazione, fino allo stato di secchezza. Si metta in marmo o vetro il solfo rosso e nero che rimane sul fondo, e facilmente esso si scioglierà in olio: questo è il grande secreto della conservazione del legno, perché non putrefaccia mai e sia preservato dai vermi. Infatti, se il solfo è stato preparato nella maniera suddetta e trasformato in olio, tinge poi il legno che sia stato perfettamente unto con esso, cosicché non si può più asportarlo, lavandolo. Moltissime altre cose ancora possono essere conservate e preservate dalla putrefazione in quest'olio di solfo, ed in particolare le corde e le sartie delle navi, ed i loro alberi, i carri, le reti da pescatore, le nasse degli uccellatori e dei cacciatori, e tutte le cose di tal genere che sono usate spesso nell'acqua e sotto la pioggia, ed in altro modo si consumano e si rompono facilmente; lo stesso, per le tele e molte altre cose simili.

Che cosa sia e come si conservi ciò che si beve.

Si deve anche curare la conservazione delle cose che si bevono, e per esse intendiamo *il vino, la cervogia, l'idromele, l'aceto ed il latte*. Se, invero, vogliamo conservare queste cose senza danni e con le loro qualità, bisogna soprattutto avere imparato a conoscere il loro principale nemico, il quale senza dubbio consiste nelle donne impure nel periodo del mestruo che fluisce. Esse infatti corrompono le cose che abbiamo detto, se le toccano, se girano loro intorno, se le guardano e alitano su di esse. Il vino, infatti, si trasforma e diventa mediocre, la cervogia e l'idromele inacidiscono, l'aceto diventa debole e perde la sua asprezza; anche il latte inacidisce e si rapprende. Si deve sapere bene questo, prima di parlare, in modo specifico, della conservazione di ognuna di queste cose.

Le donne col mestruo nemiche delle cose potabili.

Il solfo e l'olio di solfo sono il più importante mezzo per conservare e preservare il vino; per mezzo di esso, ogni vino può essere conservato per moltissimo tempo, senza diventare mediocre né alterarsi in alcun modo.

La conservazione della cervogia si fa per mezzo dell'olio di garofani, se alcune gocce di esso vengono infuse, così che in una misura ci siano due o tre gocce; tuttavia, l'olio di Garofano Benedetto, che preserva la cervogia dall'acidità, è migliore.

Il conservante dell'Idromele è l'olio di zucca, che si usa come l'olio di Garofano o di Garofano Benedetto.

Il conservante dell'aceto è l'olio di zenzero; il conservante del latte è l'olio estratto dalle mandorle: questi due devono essere usati come si è detto.

Il conservante dei formaggi è l'erba Iperico, o Perforata, che protegge e preserva tutti i formaggi dai vermi. Se, infatti, è posta vicino al formaggio e lo tocca, in esso non nascerà alcun verme, e se per caso ve ne fossero già nati e si trovassero all'interno, morirebbero tutti e cadrebbero dal formaggio.

Il miele non ha alcun particolare conservante, ma deve essere soltanto protetto dal suo nemico. Il suo peggior nemico è il pane. Infatti, se un poco di pane viene gettato in esso o soltanto vi cade, tutto il miele si trasforma in formiche e va in rovina.

Il vino si conserva con il solfo.

La cervogia si conserva con l'olio di Garofani.

L'Idromele si conserva con l'olio di zucca.

Con che cosa si conservino l'Aceto e il latte.

I formaggi si conservano con l'Iperico, etc.

Il pane grande nemico del miele.

Libro quarto

Sulla vita delle cose naturali.

L'uso dell'aria per la vita delle cose.

Nessuno può negare che l'aria dia vita a tutte le cose corporee e fisiche, che nascono e si generano dalla terra. Riguardo poi a che cosa sia e quale sia in particolare la vita di ogni cosa, si deve sapere che la vita non è altro che Essenza Spirituale, cosa invisibile ed impalpabile, spirito ed elemento spirituale. Per questo, non vi è cosa spirituale che non abbia in sé uno spirito nascosto e la vita, che, come si è detto, non è che una cosa spirituale.

Che cosa sia la vita delle cose.

In quali cose sia la vita.

In verità, non vive soltanto ciò che si muove e si agita, come gli uomini, gli animali, i vermi della terra, gli uccelli nel cielo, i pesci nel mare, ma anche tutte le cose corporee e fisiche.

Quale sia la diversità tra lo spirito ed il corpo.

Dobbiamo, infatti, sapere che Dio, all'inizio della creazione di tutte le cose, non creò nessun corpo del tutto privo del suo spirito, che esso contiene nascostamente in sé. Che cosa, infatti, sarebbe il corpo senza spirito? Assolutamente nulla. Inoltre lo spirito, e non il corpo, contiene occultamente in sé la virtù e la potenza delle cose. Infatti, nel corpo c'è la morte, il corpo è soggetto alla morte, e nel corpo non si deve cercare altro oltre la morte. Esso, invero, può essere consumato e distrutto in vari modi; lo spirito, invece, no. Questo,

infatti, è sempre vivo ed è soggetto di vita. Conserva vivo anche il suo corpo, ma nella distruzione del corpo si separa da esso, abbandona il corpo morto e ritorna alla sua sede, dalla quale era venuto, cioè nel caos e nell'aere del firmamento superiore ed inferiore. Si deduce da questo che gli spiriti sono vari, come vari sono i corpi. Infatti, vi sono Spiriti Celesti, Infernali, Umani, Metallici, di Minerali, di Sali, di Gemme, di Marcassiti, Arsenicali, delle cose Potabili, delle Radici, dei Liquori, delle Carni, del Sangue, delle Ossa, etc. Sappiate quindi con certezza che lo spirito è vita e balsamo di tutte le cose corporali. Ora, dunque, noi rivolgeremo l'attenzione ai tipi ed alle caratteristiche e vi descriveremo brevemente la vita di tutte le cose naturali.

La vita di tutti gli uomini non è, dunque, nient'altro che un Balsamo astrale, una impressione astrale, un fuoco celeste ed invisibile, un'aria incapsulata, ed uno spirito di sale tingente. Non posso definirla più chiaramente, anche se può essere chiamata con molti e svariati nomi. Però, avendola indicata con i più esatti ed i migliori, tenderemo i rimanenti, meno importanti.

La vita dei metalli è una untuosità occulta, che essi hanno ricevuto dal solfo, il che è dimostrato dalla loro fluidificabilità; infatti, tutto ciò che nel fuoco diventa fluido, si fluidifica a causa della sua untuosità. Se questa non vi fosse, nessun metallo potrebbe fluidificarsi, come vediamo nel caso del ferro e dell'acciaio, che sono, tra tutti i metalli, quelli che hanno il minor contenuto di solfo e di untuosità, e perciò sono di natura più secca di tutti gli altri metalli.

La vita del Mercurio non è altro che calore interno e freddezza esterna: vale a dire che all'inter-

Lo spirito non muore.

Divisione degli spiriti secondo la varietà dei corpi.

Lo spirito è la vita delle cose corporee.

Che cosa sia la vita degli uomini.

Che cosa sia la vita dei metalli.

La vita del Mercurio.

Il Mercurio è simile ad una veste di pelliccia.

no si riscalda ed all'esterno si raffredda, e giustamente può essere paragonato ad una pelliccia, che, come il Mercurio, riscalda e raffredda. Se questo indumento viene indossato da un uomo, infatti, lo riscalda e lo protegge dal freddo. Se, però, si indossa sul corpo nudo la parte non pelosa, rinfresca e protegge dall'eccessivo calore; per questo fu usata così nei tempi antichissimi, ed in molti paesi vi è ancora quest'uso, cosicché gli indumenti di pelliccia sono usati d'estate come d'inverno, sia contro il freddo che contro il caldo: in estate, si volta la parte senza peli all'interno e quella pelosa all'esterno. Quello che avete sentito a proposito delle vesti di pelliccia, potete applicarlo nel caso del Mercurio.

Che cosa sia la vita del Solfo.

La vita del Solfo è una untuosità combustibile maleodorante. Quindi, finché brucia e manda cattivo odore, esso può essere considerato vivo.

Che cosa sia la vita del sale.

La vita di tutti i sali non è, in verità, altro che lo spirito dell'Acqua forte. Infatti, dopo che si è tolta da essi l'acqua, quello che resta sul fondo è detto terra morta.

Che cosa sia la vita delle Gemme, etc.

La vita delle gemme e dei coralli è soltanto il colore, che può essere tolto loro con lo spirito di vino.

La vita delle perle.

La vita delle perle non è altro che il loro splendore, che esse perdono nella calcinazione.

Che cosa sia la vita del magnete.

La vita del magnete è lo spirito del ferro, che può essere estratto e tolto dallo stesso vino ardente rettificato, o spirito di vino.

La vita delle marcassiti, etc.

La vita delle selci è una materia mucillaginoso: la vita delle marcassiti, delle cachimie, del talco, del cobalto, dello zinco, dei granati, degli zwitter, dello Stagno lebbroso, dell'antimonio, è uno spirito metallico tingente.

La vita delle sostanze arsenicali, dell'auropigmento, dell'orpimento, del realgar e di materie simili è un veleno minerale coagulato.

La vita delle cose maleodoranti, cioè di tutto lo sterco di uomini e di animali, è il loro odore, pesante e cattivo. Una volta perduto questo, infatti, sono cose morte.

La vita delle cose aromatiche, come il muschio, l'ambra, lo zibetto, ed ogni cosa che emani un odore forte, buono e soave, non è altro che lo stesso odore gradevole: se lo perdono, infatti, sono cose morte ed inutili.

La vita delle cose dolci, quali sono gli zuccheri, il miele, la manna, i baccelli di cassia e simili, è una dolcezza tingente e sottile: se, per mezzo della distillazione o della sublimazione, si toglie loro questa dolcezza, diventano cose morte ed inutili, senza più valore.

La vita delle Resine, come l'ambra, quella di terebinto, la gomma, è una untuosità mucillaginosa e lucente; quando queste cose, che danno tutte un'ottima vernice, non danno più vernice e perdono la lucentezza, sono morte.

La vita delle erbe, delle radici, dei pomi e di altri frutti simili, non è altro che liquore di terra, che essi, se solo mancano di acqua di acqua e terra, perdono spontaneamente.

La vita del legno è una certa resina: qualsiasi legno, infatti, quando manchi la resina, non può più vivere.

La vita delle ossa è il liquido della mumia; la vita della carne e del sangue non è altro che spirito del sale, che li preserva dal cattivo odore e dalla putrefazione, e questo spontaneamente, quando l'acqua sia separata da essi.

Che cosa sia la vita del realgar.

Che cosa sia la vita dello sterco.

Che cosa sia la vita delle cose aromatiche.

Che cosa sia la vita delle cose dolci.

Che cosa sia la vita delle resine.

Che cosa sia la vita delle erbe.

Che cosa sia la vita del legno.

Che cosa sia la vita delle ossa.

Che cosa sia la vita delle acque.

Sulla vita degli elementi, si deve sapere che la vita dell'acqua è il suo scorrere. Infatti, quando si coagula a causa del freddo e si congela allo stato di ghiaccio, essa è morta, e la sua malizia è del tutto eliminata, cosicché nessuno può più annegare in essa.

Che cosa sia la vita del fuoco.

Così, la vita del fuoco e l'aria: questa, infatti, fa divampare il fuoco con violenza e con maggior ardore. Anche da ogni fuoco proviene una certa aria, che, come si può vedere, consuma una candela o solleva in alto una piuma leggera. Per questo ogni fuoco vivo, cioè ogni fuoco con fiamma, se viene soffocato o privato della sua possibilità di emettere aria, necessariamente muore.

La vita dell'aria.

L'aria vive di sé e da sé, e dà vita a tutte le altre cose.

La vita della terra.

La terra, invece, di per sé sola è morta, però un elemento di essa è una vita occulta e non visibile.

Libro quinto

Sulla morte delle cose naturali.

La morte di tutte le cose naturali non è che una alterazione ed un rovesciamento delle forze e delle virtù, un predominio della malizia sulla bontà, una oppressione ed una distruzione della natura primitiva, e la creazione di una natura nuova e diversa.

Invero, si deve sapere che molte cose, nella loro vita, sono buone ed hanno la loro virtù, ma, dopo che sono morte, conservano poco o nulla di essa, e si mostrano completamente inutili e vane. Così, al contrario, molte cose che da vive sono cattive, nella morte, poi, dopo la mortificazione, dimostrano grande forza ed efficacia e sono molto utili. Al riguardo, si potrebbero riferire numerosi esempi, ma questo esula del tutto dalle nostre intenzioni. Perché vediate che non sto scrivendo sulla base di una mia opinione, per quanto verosimile, ma secondo la mia esperienza, è necessario che porti un esempio con cui disarmerò e costringerò al silenzio i Sofisti, i quali affermano che dalle cose morte non si può ricavare assolutamente nulla, e che in esso non è possibile cercare o trovare qualcosa. La causa di questo è che essi non attribuiscono alcun valore alle preparazioni degli Alchimisti, con le quali si scoprono molti grandi Secreti.

Che cosa sia la morte.

Vedete, infatti, quanto scarsa sia la virtù del Mercurio, del Solfo vivo e crudo, dell'Antimonio crudo, così come sono appena estratti dai giacimenti, cioè mentre sono viventi, e quanto scarsamente e leggermente esercitino la loro efficacia; insomma, vedete che sono più dannosi che utili, più veleno che medicina. Però, se con la diligente fatica dell'Alchimista vengono dissolti nella loro materia originaria e preparati con cura (cioè se il ☿ viene coagulato, precipitato, sublimato, risolto e trasformato in olio, il solfo viene sublimato, calcinato, riverberato e trasformato in olio, ed allo stesso modo il ♀ viene sublimato, calcinato, riverberato e trasformato in olio), vedrete certamente quanta utilità, quanta energia e virtù, quale rapidità di effetti mostrino e presentino, tale che nessuno potrebbe adeguatamente descriverla o illustrarla. Le loro numerose virtù, infatti, sono insondabili, e nessuno può conoscerle tutte.

**Preparazione del
☿, del solfo e
del ♀**

Perciò, ogni Alchimista e Medico vero deve fare ricerche su queste tre cose per tutta la vita, ed in esse dilettarsi e passare il tempo fino alla morte. Con grande certezza, infatti, tutte le sue fatiche, l'applicazione e le spese saranno ottimamente ricompensate.

Ma veniamo agli argomenti particolari e trattiamone in maniera specifica: voglio dire della morte e della mortificazione di qualsiasi cosa naturale, di ciò che è la sua morte ed in che modo viene mortificata.

**Che cosa sia la
morte degli uomini.**

Sulla morte dell'uomo, per prima cosa si deve sapere come essa non sia che la fine dell'opera giornaliera, il venir meno dell'aria, la consunzione del balsamo e della luce naturale, la grande separazione delle tre sostanze, corpo, anima e spirito, e il ritorno nell'utero materno. Infatti, poiché l'uomo di

natura terrena viene dalla terra, la terra sarà anche la sua madre, ed è necessario che in essa faccia ritorno, lasci la propria carne naturale terrena, ed in questo modo possa, l'ultimo giorno, essere rigenerato nella nuova carne celeste e glorificato, come Cristo disse a Nicodemo, quando venne da lui nottetempo. Infatti, come si è detto, queste parole sono da intendersi a proposito della rigenerazione.

La morte, e la mortificazione dei metalli, è il venir meno della struttura dei loro corpi, e della untuosità sulfurea, che può essere sottratta ad essi in molti modi, come con la calcinazione, la riverberazione, la risoluzione, la cementazione e la sublimazione. La calcinazione dei metalli non avviene, poi, in un unico modo. Infatti, ce n'è una con il sale, una con il solfo, una con le acque forti, una con la fuliggine di Mercurio, e con il Mercurio vivo.

La calcinazione con il sale consiste nel disporre il metallo, dopo che è stato ridotto in lamine sottilissime, a strati con sale e cementarlo.

La calcinazione con il solfo si fa riducendo il metallo in lamine e stratificandolo e cementandolo con il solfo.

La calcinazione con le acque forti si fa riducendo il metallo in granuli, sciogliendolo nell'acqua forte, e precipitandolo in essa.

La calcinazione con la fuliggine di Mercurio volgare è questa: si deve laminare il metallo, si deve poi mettere il Mercurio in un recipiente di terra più stretto nella parte superiore e più ampio in quella inferiore, e poi in un fuoco di carboni moderato, poco ventilato, finché il ☿ cominci a fumare ed una bianca nube esca dalla bocca del recipien-

Che cosa sia la morte dei metalli.

Varie calcinazioni dei metalli.

Che cosa sia la calcinazione con il sale.

Che cosa sia la calcinazione con il solfo.

Che cosa sia la calcinazione con le acque forti.

Che cosa sia la calcinazione con il Mercurio volgare.

te, di modo che il Mercurio volgare penetri il metallo e lo renda fragile come carbone fossile.

Che cosa sia la calcinazione con il Mercurio vivo.

La calcinazione con Mercurio vivo consiste nel trasformare il metallo in particelle, laminandolo o riducendolo in granuli, e nell'amalgamarlo con il Mercurio; si sprema poi il Mercurio in una pelle, e così in questa resterà il metallo sotto forma di calce o sabbia.

Altre mortificazioni dei metalli.

Oltre a queste modificazioni dei metalli, eliminazioni e sbiancamenti della loro vita, sappiate che le mortificazioni dei metalli sono anche molte altre. Infatti, oltre alla ruggine, che è la morte di qualsiasi ferro o acciaio, vi sono anche altre cose che si possono fare. Bisogna infatti sapere che qualsiasi vetriolo, o anche rame bruciato, non è altro che rame fortificato; qualsiasi precipitato, sublimato, calcinato, cinabro è Mercurio mortificato; qualsiasi biacca, minio o giallo di piombo, è piombo mortificato: qualsiasi lazurio è argento mortificato; così anche qualsiasi ☉ al quale sia stata sottratta la sua tintura, la Quinta Essenza, la resina o il croco, il vetriolo o il solfo, è morto, perché non ha più la forma dell'oro, ma è un metallo bianco simile alla ☾ fissa.

Ruggine morte del ferro.

Croco ♂ duplice.

Ma continuiamo ad esporre la ragione per cui avviene la mortificazione dei metalli. A proposito del ferro, per prima cosa si deve sapere che lo si mortifica e lo si riduce in croco così: riduci dell'acciaio in lamine sottilissime, rendi queste incandescenti e spegnile in ottimo aceto di vino: fallo varie volte, fino a che vedrai che l'aceto ha acquisito un forte colore rosso: quando avrai l'aceto abbastanza rosso, mescola tutto, distilla l'umidità dell'aceto, e coagula il residuo in una polvere secca. Questo è il nobilissimo Croco di Marte.

Le due preparazioni.

Vi è poi un altro modo per fare il Croco di

Marte, che in parte è migliore del precedente, ed avviene con spesa e fatica molto minore; è il seguente: stratifica sottilissime lamine di acciaio ciascuna con solfo e tartaro; riverbera, e questo produce un bellissimo croco che deve poi essere tolto dalle lamine.

Ugualmente, sappiate che anche qualsiasi lamina di ferro o di acciaio, se è aspersa con acqua forte, dà un bel croco. Lo stesso avviene con olio di vetriolo, acqua di sale, acqua di allume, acqua di sale armoniaco, acqua di salnitro, Mercurio sublimato, i quali tutti mortificano il ferro e lo riducono in croco; ma nessuno di questi modi può essere paragonato ai due precedenti: essi, invero, possono essere adoperati soltanto in Alchimia e per nulla in Medicina; quindi, userai soltanto i primi due, trascurando ed evitando gli altri.

La mortificazione del rame, cioè la sua riduzione in vetriolo, in verde rame, o in rame bruciato, può avvenire anche in vari modi: per far questo esistono vari procedimenti, però uno è migliore di un altro, uno è più utile di un altro. A questo punto, quindi, sarà opportuno annotare i migliori e più utili, tralasciando gli altri.

Un sistema ottimo, facilissimo e giustissimo per ridurre il rame in vetriolo, è questo: si immergono le lamine di rame in acqua di sale o di salnitro e si sospendono esposte all'aria, fino a che cominciano a verdeggiare, cosa che avviene presto; toglie questo colore verde con limpida acqua di fonte, asciuga le lamine con un panno, ed immergile nuovamente nell'acqua di sale o di salnitro e ripeti come prima, finché l'acqua diventi completamente verde, o mandi alla superficie molto vetriolo: allora toglie l'acqua, inclinando o facendola evaporare, ed avrai un nobile vetriolo come medicina. In Alchi-

Come si fa la mortificazione del rame.

Il vetriolo del rame si fa in due modi.

mia non c'è vetriolo più bello, più nobile o migliore di quello che si fa con l'acqua forte, o acqua raga, o acqua di sale armoniaco. Questo è il procedimento: si cospargono le lamine di rame con una delle acque suddette, e quando il primo verde sarà venuto fuori e le lamine saranno asciutte, si asporti il verde con una zampa di lepre o in altro modo a piacere, come si raschia la biacca dalle lamine di piombo: si unga di nuovo e si faccia come prima, fino a che le lamine siano completamente consunte, e così si ha un bellissimo vetriolo che non si potrà non ammirare.

Come si fa l'acqua di salnitro e di sale armoniaco.

L'acqua di salnitro si fa così: purifica il salnitro, fallo liquefare e disseccare, poi fallo sciogliere da sé in acqua bollente in una vescica, e così avrai l'acqua di salnitro. L'Acqua di sale Armoniaco si fa così: calcina il sale Armoniaco, poi fallo sciogliere su un piano di marmo in una cava: questa è l'acqua di sale armoniaco.

Il verderrame si prepara in due modi.

Per fare il verde rame dal rame vi sono diversi metodi, che qui non è necessario riportare. Ne descriveremo perciò soltanto due, cioè una duplice preparazione, una per la medicina, l'altra per la Alchimia.

Preparazione del verderrame da medicina.

Il verde rame da usarsi in medicina ha questa preparazione: prendi delle lamine di rame che dovrai cospargere col seguente materiale: prendi miele ed aceto in parti uguali, ed altrettanto di sale in modo da poter fare di queste tre una poltiglia molto grassa, mescolando bene: mettila poi in un riverberatoio o forno da vasaio, per tanto tempo quanto ne avrebbe impiegato un vasaio a cuocere i suoi vasi, e vedrai che la materia attaccata alle lamine sarà diventata nera; questo, però, non ti deve preoccupare né renderti ansioso. Pertanto, se sospenderai all'aria o esporrai le lamine, tutta la materia

nera in pochi giorni diventerà verde, ed avrai un bellissimo verderame, che si potrebbe chiamare Balsamo di rame, e che è grandemente lodato da tutti i medici. E non devi stupirti per il fatto che codesto verderame diventi verde all'aria, e che l'aria possa trasformare il colore nero in un così bel verde. A questo proposito, devi sapere, cosa che la quotidiana pratica in Alchimia dimostra, che qualsiasi terra morta, o « caput mortuum », appena dal fuoco passa all'aria, rapidissimamente acquista un altro colore e perde quello che aveva assunto nel fuoco.

Il Balsamo di rame.

L'aria cambia i colori delle cose bruciate.

I cambiamenti di questi colori sono vari. Come è la materia, diventano anche i colori, benché per la maggior parte fluiscano dalla nerezza della terra morta. Infatti, voi che siete esperti di Alchimia vedete che qualsiasi terra morta esce nera dal fuoco sotto forma di un flusso di polvere, o sotto forma di acqua forte, e quanti più sono i suoi ingredienti, tanto più in seguito ostentano i loro vari colori nell'aria: talvolta sembrano solamente rossi, come accade per il vetriolo, a volte solamente gialli, bianchi, verdi, azzurri, altre volte una miscellanea, come nel caso dell'Iride o della Coda di pavone. Questi colori si mostrano tutti dopo la morte, ed in conseguenza di essa: nella morte, infatti, di tutte le cose naturali si vedono altri colori, e dal colore primitivo si trasformano in un altro, ogni cosa secondo la sua natura e proprietà.

Parliamo ora del verderame che abbiamo dedicato all'Alchimia: la sua preparazione ed il suo procedimento sono i seguenti: riduci il rame in lamine sottilissime che metterai a strati, con una dose eguale di sale, solfo e tartaro tritati e frammiti, in un grande recipiente di terra cotta; riverbera quindi per ventiquattro ore con fuoco forte, ma

Preparazione del verderame Alchemico.

tale che le lamine di rame non fondano, poi estrai, rompi il recipiente ed esponi all'aria le lamine con la materia attaccata per alcuni giorni; allora la materia sulle lamine si trasformerà in un bellissimo verderame che tinge l'oro e l'argento con un forte colore in tutte le acque forti, acque di purificazione, nei cementi e nelle colorazioni.

Come si prepara il rame bruciato o croco di ♀.

Affinché il rame diventi rame bruciato, chiamato anche croco di rame, si deve procedere nel modo seguente: si lamini il rame, e poi lo si spalmi con sale ridotto a poltiglia con ottimo aceto, lo si ponga in un grande trave, si collochi questo in un forno ventilato e si bruci per la quarta parte della giornata, a fuoco forte ma tale che le lamine non fondano; queste lamine, così incandescenti, si spengano in un aceto in cui sia stato dissolto sale Armoniaco, mezza oncia in una libbra d'aceto: di nuovo si facciano diventare incandescenti le lamine e si spengano come prima nell'aceto: devi raschiare sempre le scaglie che dopo lo spegnimento nell'aceto sono attaccate alle lamine, o staccarle battendo, o come puoi. Ciò deve durare tanto che le lamine di rame siano consumate in buona parte: allora si estragga l'aceto con la distillazione; aperto il recipiente, lo si faccia evaporare, così che si coaguli in pietra durissima. Così avrai il nobilissimo croco di rame che si adopera in Alchimia. Molti, invece, fanno normalmente il rame bruciato o croco di Venere dal ♀, con l'estrazione dell'alcool di vino (o d'aceto), così come fanno il croco di Marte: io, pertanto, preferisco di gran lunga questo procedimento.

Come si fa la sublimazione del Mercurio.

La mortificazione del ♂ per sublimarlo si fa con il vetriolo ed il sale; lo si mescoli con questi due, poi lo si sublimi, cosicché diventi duro come un cristallo e bianco come la neve. Per ridurre poi

il Mercurio a precipitato, non si deve operare diversamente che calcinarlo in ottima acqua forte, e poi, con il grado dell'acqua forte, estrarre questa cinque volte, più o meno, finché il precipitato acquisti un bel colore rosso. Dolcifica il più possibile questo precipitato: da ultimo distilla da esso vino ardente rettificato sette o nove volte, o quante ne occorrono perché diventi bianco nel fuoco e non fuga via: avrai allora il Mercurio precipitato diaforetico. Occorre ora enunciare un grande secreto che si riferisce al Mercurio precipitato: dopo la sua colorazione è dolcificato con acqua di sale tartaro, e questa è poi distillata tante volte fino a che l'acqua non salga più acre dal precipitato, ma sia diventata completamente dolce; avrai allora un precipitato dolce come zucchero o miele, che è un sommo Arcano per tutte le ferite, le piaghe, nel morbo Gallico, tanto che un medico non può desiderare nulla di meglio, e tale da allietare gli Alchimisti sfiduciati. E' invero un accrescimento dell'☉, penetra l'☉ e con esso questo diventa buono e inalterabile. Nonostante che per tale precipitato siano necessari molta fatica e sudore, tuttavia esso ti ricompensa a sufficienza e ti ripaga delle tue spese: inoltre, ne trarrai pure un buon guadagno, maggiore di quello che potresti ottenere con qualsiasi ottimo artificio: e giustamente, per questo, dovrai essere riconoscente a Dio ed a me.

Perché il Mercurio si coaguli, ho già detto che è necessario che ciò avvenga in acqua forte acre, che si estrae con la distillazione, e che vi sia la precipitazione.

Affinché poi il Mercurio sia trasformato in Cinabro, bisogna prima mortificarlo con sale e con solfo giallo, farlo liquefare, ridurlo in polvere bianca, poi porlo in una cucurbita, porre di sopra un

Come si fa il precipitato diaforetico fisso.

Come si fa il precipitato dolce. Suo uso.

Come si coagula il Mercurio.

Come si riduce il Mercurio in Cinabro.

Aludel, e sublimare in massimo flusso, come si usa, di modo che il Cinabro salga nell'Aludel e si attacchi, duro come ematite.

La mortificazione del piombo, perché sia ridotto in cerussa, si fa in due modi, l'uno per la medicina, l'altro per l'Alchimia.

La doppia cerussa, e la preparazione dell'una e dell'altra.

La preparazione della cerussa per uso medico è la seguente: in una pentola vitreata sospendi le lamine di piombo sopra un forte aceto di vino, dopo avere perfettamente otturata la pentola, di modo che gli spiriti non sfuggano. Poni questa pentola in cenere calda o che si stia raffreddando; dopo dieci o quattordici giorni, troverai sempre attaccata alle lamine un'ottima cerussa che raschierai con la zampa di lepre: poi rimetterai la lamina sopra l'aceto tante volte fino a che avrai cerussa a sufficienza.

L'altra preparazione della cerussa per l'Alchimia è simile a quella precedente, con la differenza che nell'Aceto deve essere sciolta una grande quantità di ottimo e bellissimo Sale Armonico: così otterrai una bellissima e sottilissima cerussa, per purgare e sbiancare lo stagno, il piombo e il rame.

Preparazione del minio dal piombo.

Se poi vogliamo fare del minio dal piombo, bisogna, in primo luogo, che sia calcinato nella cenere con il sale e poi che sia bruciato in una pentola di terra vitreata lateralmente, rimestando continuamente con un filo di ferro, fino a che diventi rosso. Questo minio è ottimo e pregiatissimo, e si può adoperare in Medicina come in Alchimia; l'altro, quello che i mercanti vanno vendendo nelle botteghe, non serve. Lo fanno, infatti, con le ceneri che rimangono dalla liquefazione dei minerali di Hg , che anche i vasai comprano per decorare i vasi; questo minio serve soltanto per le pitture, ma non per la medicina né per l'Alchimia.

Poi, affinché il piombo sia ridotto al biondo, si deve fare con esso una preparazione non diversa da quella del minio. Anche qui, infatti, il piombo deve essere calcinato con sale ed essere ridotto in cenere, e poi essere agitato in continuazione con un ferro in una larga scodella da saggiatori di minerali, in un fuoco di carbone, medio, applicandosi con cura perché il minio non senta troppo il calore, ed il rimescolamento non sia trascurato, altrimenti diverrebbe fluido e si trasformerebbe in vetro giallo: e così avrai un bel giallo dal ζ .

La mortificazione dell'argento, per ricavarne il lazur o qualcosa di simile ad esso, si fa in questo modo: si lamini l' ☉ e lo si mescoli con Mercurio, e lo si sospenda, in una pentola di terra vitreata, sopra aceto forte, nel quale prima siano state fuse sostanze dorate, e poi vi si sciogla sale armoniaco e tartaro calcinato; per tutte le altre cose si fa come si è detto per la cerussa; allora, sempre dopo quattordici giorni, avrai un nobilissimo e bellissimo Lazur attaccato alle lamine d'argento, e lo toglierai con una zampa di lepre.

Sulla mortificazione dell'oro perché esso sia portato ai suoi Arcani, come la tintura di Quintessenza, resina, croco, vitriolo e solfo, ed altri arcani eccellenti dei quali le preparazioni sono molteplici, siccome per la maggior parte abbiamo già abbastanza chiarito in altri libri, negli « *Archidoxa* » ed altrove, come la estrazione della tintura di Sole, la Quintessenza di Sole, il Mercurio di Sole, l'olio di Sole, il Sole potabile, la resina di Sole, il croco di Sole, non riteniamo necessario ripetere qui.

Indicheremo invece quegli arcani che lì sono stati omessi, come il vetriolo di Sole, il solfo di Sole, che certo non sono tra i minori e devono fare la felicità di qualsiasi medico.

Croco di ζ .

Come si fa il lazur dall'argento.

Come si fa la mortificazione dell'oro.

La natura delle cose.

**Come si fanno
il solfo ed il
vetriolo dall'oro.**

Dunque, per estrarre il vetriolo del Sole, si deve operare così: prendi due o tre marche di oro purificato, riducilo in lamine e sospendilo sopra urina di fanciullo mista con acini d'uva, in una capace cucurbita di vetro ben sigillata in cima, che seppellirai in un mucchio di acini d'uva fermentanti, così come sono estratti dal torchio; in esso deve stare per quattordici giorni o per tre settimane, poi aprì e troverai un colore sottilissimo che è vetriolo di sole, attaccato alle lamine di sole, che toglierai con una zampa di lepre, come hai sentito per gli altri metalli, come il croco ♂ dalle lamine di ferro, il vetriolo ♀ ed il verderame dalle lamine di rame, la cerussa dalle lamine di ♃, il lazur dalle lamine di ♄, il tutto compreso in un unico procedimento, ma non tuttavia in una stessa preparazione. Quando avrai ottenuto abbastanza di questo Vetriolo di ☉, cuocilo bene in acqua di pioggia distillata, agitando sempre con una spatola, ed il solfo dell'oro si solleverà alla superficie dell'acqua come fieno, che toglierai con un filtro. Allo stesso modo ci si deve comportare per l'altro vetriolo. Quando il solfo è stato ormai separato, fai evaporare l'acqua pluviale fino alla secchezza, e sul fondo rimarrà il vetriolo di ☉; da solo lo potrai facilmente sciogliere in liquido sul marmo.

In questi due Arcani, cioè nel vetriolo dell'oro e nel solfo dell'oro, è nascosta una virtù diaforetica. Non parleremo qui delle altre loro virtù, avendole già indicate nel libro *De Morbis metallicis* ed in altri.

**Come si fa la
mortificazione e
la fissazione del
solfo.**

C'è pure una mortificazione del solfo per eliminare la sua untuosità combustibile e fetente, e ridurlo in sostanza fissa, che si fa in questo modo: prendi del comune solfo giallo ridotto in polvere fine, ed estrai da esso un'acqua forte assai amara,

distillando per tre volte; dolcifica quindi con acqua dolce il solfo di colore nero che è rimasto sul fondo, distillando da esso tante volte sino a che l'acqua esca da esso completamente dolce e non odori più di solfo. Infine, riverbera questo solfo in un riverberatoio chiuso, come l'Antimonio; allora diverrà prima bianco, poi giallo, per terzo rosso come il cinabro: quando lo avrai così, dovrai rallegrarti: questo è infatti il principio delle tue ricchezze; tale solfo riverberato tinge in sommo grado qualsiasi Luna in eccellentissimo oro, ed il corpo umano nella sua massima salute, più di quanto è consentito scrivere; tale è la virtù di questo solfo riverberato e fissato.

La mortificazione di tutti i sali e di tutto ciò che è di natura salina consiste nella rimozione e nella distillazione della loro acquosità e della loro oleosità, ed anche dello spirito del sale. Infatti, se queste cose vengono rimosse, dopo sono chiamate terra morta o *caput mortuum*.

La mortificazione delle gemme e dei coralli consiste nel calcinarli, sublimarli e scioglierli in un liquido come cristallo.

La mortificazione delle perle consiste nel calcinarle e nello scioglierle nell'aceto amaro in forma di latte.

La mortificazione del Magnete consiste nell'unirlo ad olio di Mercurio o nello spalmarlo di ☿ volgare: dopo, infatti, non attrae più alcun ferro.

La mortificazione delle selci e delle pietre è la calcinazione.

La mortificazione delle marcassiti, delle cachie, del talco, del cobalto, dello zinco, dei granati, dello Zwitter, del Wismadt, dell'antimonio, è la sublimazione, cioè il sublimarli con sale e vetriolo;

Come si mortificano i sali.

Come si mortificano le gemme.

Come si mortificano i magneti.

La mortificazione delle selci.

La mortificazione delle marcassiti.

la vita di essi, che è lo spirito metallico, ascende allora con lo spirito del sale. Si lavi poi qualunque cosa resti ed avrai terra morta, nella quale non sussiste alcuna virtù.

La mortificazione del realgar.

La mortificazione delle sostanze arsenicali, dell'auropigmento, dell'orpimento, del realgar, etc. consiste nel farli fluire con salnitro e trasformatli e fissarli sul marmo in olio o liquido.

Come si mortificano gli sterchi.

La mortificazione delle sostanze escrementizie è la coagulazione dell'aria.

La mortificazione delle cose aromatiche, delle cose dolci,

La mortificazione delle cose aromatiche è l'annullamento del profumo gradevole.

delle ambre e delle resine.

La mortificazione delle sostanze dolci è nel sublimarle e distillarle con corrosivi.

La mortificazione delle ambre, delle resine, della terebentina e della gomma è nel ridurli in olio o vernice.

La mortificazione dei frutti,

La mortificazione delle erbe, delle radici e simili consiste nel distillarne la loro acqua e l'olio, spremere il liquore con il torchio ed infine estrarne l'alcali.

dei legni, delle ossa, della carne e del sangue, dell'acqua e del fuoco.

La mortificazione dei legni è nel ridurli in carbone o ceneri.

La mortificazione delle ossa è la loro calcinazione.

La mortificazione della carne e del sangue è la sottrazione dello spirito del sale.

La mortificazione delle acque si fa con il fuoco. Il calore del fuoco, invero, essicca e consuma ogni acqua; così, la mortificazione del fuoco si fa per mezzo dell'acqua: infatti l'acqua spegne il fuoco e gli sottrae la sua forza ed efficacia.

Così, con queste poche parole, siete stati abbastanza informati di come la morte sia latente in

tutte le cose naturali, ed in quale modo esse vengono mortificate e ridotte in altra forma e natura, e quali virtù fluiscono da esse.

Qualsiasi cosa sia ancora da dire, la esponiamo nel libro seguente, sulla Resurrezione delle cose naturali.

Libro sesto

Sulla resurrezione delle cose naturali.

Il concetto di Resurrezione è possibile.

La Resurrezione ed il ritorno delle cose naturali è un secreto non piccolo, ma profondo e grande nella natura delle cose, più angelico e divino che umano e naturale.

La morte è duplice.

Quali cose possono essere resuscitate.

Io desidero che si capisca con il massimo discernimento, e non in modo diverso da come penso io, né da quanto la natura ogni giorno chiaramente mostra e l'esperienza conferma, affinché io non mi trovi esposto alle falsità ed alle denigrazioni dei miei nemici pseudo-medici, (dato che altre volte tutte le mie cose sono state interpretate tendenziosamente), come se io volessi usurpare la divina potenza, ed attribuire alla natura ciò che mai avrebbe potuto compiere. Quindi ora è necessaria la massima attenzione, poiché la morte è duplice, cioè violenta o spontanea. Dalla prima, una cosa può resuscitare, dall'altra no. Non dovete, perciò, credere ai Sofisti, i quali affermano che quando una cosa è morta o mortificata, non potrà mai essere resuscitata, e che non considerano per nulla la resurrezione ed il rinnovamento, e non è certo questo il più piccolo dei loro errori.

La verità è che ogni cosa che perisca di morte naturale, ed ogni cosa che la natura mortifichi per

sua predestinazione, solo Dio può risuscitare, o, affinché ciò accada, è necessario il suo divino comando. Quindi, qualsiasi cosa la natura distrugga, l'uomo non può rinnovarla. Invece, qualsiasi cosa distrugga l'uomo, egli può ricomporla, e rompere ciò che ha riparato: inoltre l'uomo, per la sua condizione, non possiede alcun potere, e se qualcuno si sforzasse di fare di più sarebbe come se si arrogasse il potere divino, e, nonostante questo, farebbe una fatica inutile e resterebbe confuso, a meno che Dio non fosse con lui, la sua fede fosse così grande da spostare le montagne. Ad un uomo simile, sarebbe possibile anche questo, ed anche cose maggiori, poiché la scrittura dice così, e lo stesso Cristo lo ha affermato: « *Se avrete tanta fede come un granello di senape, potrete dire a questo monte: "vattene e spostati là", ed esso lo farà e vi si collocherà, e tutte le cose vi saranno possibili e nessuna impossibile* ».

Ma, per ritornare al nostro discorso sulla differenza tra morire ed essere mortificato, e da quale tra queste si possa risorgere, è da intendersi così: ogni cosa muore per la sua propria natura, ha la sua fine dalla predestinazione, e così obbedisce alla volontà di Dio ed al suo ordine. Tuttavia, questo accade anche per varie malattie e cause diverse, ed in questo caso non può essere resuscitata, né vi è alcun modo per difendersi da ciò che è predestinato, ed il termine della vita assegnato alla nascita deve essere rispettato.

Ciò che, invece, è stato mortificato, può anche essere resuscitato e vivificato, cosa che si potrebbe dimostrare con molte argomentazioni, che metteremo alla fine di questo libro. Perciò, tra il morire e l'essere mortificato c'è una enorme differenza, e le due cose non possono essere raggruppate come

Che cosa possa essere resuscitato, e che cosa no.

Una cosa è morire, un'altra essere mortificato

una sola, sotto lo stesso nome. Sottoposte alla stessa prova, sono infatti molto diverse.

Vedete, infatti, che cosa vi sia di buono ed utile in un uomo che muore di morte naturale e predestinata? Niente, è soltanto gettato in terra, in pasto ai vermi. Invero, è un cadavere putrefatto, ed è destinato alla terra. Invece, non si deve pensare allo stesso modo per un uomo che sia stato ucciso, e sia morto di spada od in simile modo violento. Infatti, tutto il suo corpo è buono ed utile, e può essere preparato in preziosissima mummia.

Benché lo spirito vitale si sia staccato da questo corpo, resta però un Balsamo, nel quale è ancora nascosta la vita e che, come Balsamo, conserva gli altri corpi umani.

Vedete lo stesso nei metalli; quando un metallo vuole morire, comincia ad essere consumato dalla ruggine; e quello che è consumato è morto; e quando tutto il metallo è stato divorato dalla ruggine è completamente morto, e questa ruggine non può mai ridiventare vero metallo, ma diventa solo scoria, e non metallo. Infatti è morto, e la morte è in lui, ed esso non possiede più un Balsamo di vita, ma si è esaurito in se stesso.

Ci sono una calce ed una doppia cenere dei metalli, e c'è grande differenza tra le due. L'una, infatti, può essere rivivificata e riportata a metallo, l'altra per nulla affatto; l'una è volatile, l'altra è fissa, l'una è morta, l'altra mortificata. La cenere è volatile e non può essere fatta ridiventare metallo, ma solamente vetro o scoria. La calce dei metalli, invece, è fissa, e può essere riconvertita nel proprio metallo. Affinché comprendiate la differenza e la causa, sappiate che nella cenere vi è meno grassezza e più secchezza che nella calce, che presenta

Differenza tra calce e cenere dei metalli.

Che cos'è la calce dei metalli.

anche una certa consistenza fluida. La calce è più grassa ed umida della cenere, ed ha ancora con sé la propria resina e la propria fluidità, ed in particolar modo il Sale, per sua natura, è fluidificabile e rende fluidi i metalli. Ne deriva che le ceneri dei metalli non possono essere ritrasformate in metallo, che il sale deve essere estratto, ed allora sono perfettamente volatili: e questa differenza e questo fatto fondamentale vanno osservati in modo particolare, poiché in essi è racchiuso non poco.

Invero, presso i falsi Medici, sussiste un errore non piccolo: anziché ☉ potabile, quinta essenza dell'oro, tintura d'☉, etc., essi hanno somministrato agli uomini la calce lebbrosa del sole, poiché non hanno considerato la differenza ed il danno che ne derivava. Vi sono, infatti, due cose importanti e necessarie che qui occorre considerare: che l'☉ calcinato o polverizzato, se viene introdotto nello stomaco degli uomini o si raccoglie in una sola massa, o esce nuovamente attraverso l'ano con le feci, e quindi è preso invano ed inutilmente, oppure è ricondotto nel corpo umano per un grande calore interno, ed incrosta e indora gli intestini ed il ventricolo, e questo impedisce la concozione nel ventricolo, cosa da cui derivano molte e diverse infermità, e talora anche la morte.

Come avete sentito per il sole, così dovete intendere anche per gli altri sette metalli; cioè, non dovete immettere nel corpo alcun Arcano metallico o medicamento che prima non sia stato reso volatile e non possa più essere fatto diventare alcun metallo. Questo è, quindi, il primo grado e l'inizio della preparazione dell'oro potabile. Esso, volatile, può essere disciolto con spirito di vino, di modo che salgano insieme tutti e due e diventino volatili ed inseparabili.

Errore dei Medici nei confronti dell'oro.

Gli arcani metallici.

Come si fanno metalli potabili irriducibili.

Allo stesso modo in cui preparate l'oro, potete preparare anche ☉ ♀ ♂ ♃ ♅ e ♁ potabile.

Per tornare al nostro assunto, proveremo, con esempi e sufficienti argomentazioni, che le cose mortificate non sono morte, ma sono costrette a restare nello stato di morte, e possono quindi essere ritrasformate e resuscitate e rivivificate dall'uomo, secondo le leggi e sull'esempio della natura.

Esempio di resurrezione tratto dal cuccio di un leone.

Vedete, per esempio, i leoni, che nascono tutti morti e vengono vivificati dal terribile ruggito dei loro genitori; come uno che, addormentato, sia svegliato da un rumore, così anche i leoni vengono svegliati, ma non perché stanno dormendo (infatti, chi dorme un sonno naturale ha la necessità di risvegliarsi da solo, e questo non è il caso dei leoni). Infatti, se non fossero scossi da quel clamore, resterebbero morti, ed in essi non verrebbe mai a sussistere la vita. Da ciò, quindi, si comprende facilmente che essi ottengono la loro vita e si vivificano per effetto del clamore.

La resurrezione dei leoni.

Come avviene la resurrezione delle mosche.

La stessa cosa vedete anche in tutti quegli animali che non nascono, ma si originano dalla putredine, come le mosche; se esse sono annegate nell'acqua, in modo tale che in loro non appaia né si trovi più vita, e poi sono abbandonate, rimangono morte, e da sole non tornerebbero mai a vivere. Invece, se vengono asperse con sale e poste al sole o in un forno caldo, recuperano la vita precedente, e questa è la loro resurrezione, poiché, se non venisse fatto questo, resterebbero morte. Potete vedere anche il caso del serpente; se è tagliato in pezzi, e questi sono posti in un vaso e poi putrefanno in ventre equino, tutto il serpente riprende vita nel vetro, sotto forma di piccoli vermi o di germi di pesci. E se questi vermicelli sono fatti

Generazione di molti serpenti da uno solo.

crescere e nutriti, come è conveniente, nella putredine, da un solo serpente nascono più volte cento serpenti, ciascuno dei quali è grande come il primo, cosa che soltanto la putrefazione può fare.

Ed inoltre, come si è detto per il serpente, molti animali possono anche essere resuscitati, richiamati in vita e rigenerati.

Con questo procedimento, con l'aiuto della Necromanzia, Ermete e Virgilio hanno tentato di reintegrare e resuscitare se stessi dopo la morte, e di nascere nuovamente infanti; la cosa, però, non si realizzò secondo i loro progetti, ma fallì.

Per tralasciare gli esempi e passare alla pratica della resurrezione e del rinnovamento, è giusto e necessario che incominciamo dai metalli, perché assai spesso i corpi metallici sono considerati simili ai corpi umani. Si deve, quindi, sapere che la resurrezione e la reintegrazione dei metalli è duplice: l'una, per mezzo della riduzione, fa ritornare i metalli calcinati nel loro primitivo corpo metallico, l'altra riporta i metalli nella loro prima materia, cioè l'argento vivo: si procede come segue.

Calcina il metallo con Mercurio volgare; metti tale calce, con la stessa quantità di argento vivo, in un vaso sublimatorio, e qui rimangano fino a che entrambi si coagulino in amalgama: poi, con la sublimazione, toglì il Mercurio dalla calce, e fatto questo miscelalo nuovamente con la calce metallica, e sublima come prima: ripeti fino a che la calce metallica si liquefaccia su una candela come cera o ghiaccio; allora tutto sarà stato fatto bene. Al tempo giusto, questo metallo sia messo in digestione, e tutto sarà trasformato in Mercurio vivo, cioè nella sua prima materia, chiamata Mercurio dei Metalli o Mercurio dei Filosofi, che molti

Vano tentativo di Ermete e Virgilio.

La resurrezione dei metalli è duplice.

Riduzione dei metalli in Mercurio vivo.

Alchimisti hanno cercato ma pochi hanno trovato.

Così si prepara il Mercurio vivo da tutti i metalli, cioè il ♀ dell'oro, della ☽, del ♀, del ♂, del ♃ e del ♄.

La resurrezione o restaurazione del Mercurio coagulato avviene tramite le distillazioni effettuate con le storte: infatti nell'acqua fredda sale il solo Mercurio vivo, e la cenere di ♄, ♀ o di solfo.

La resurrezione o il rinnovamento del Mercurio sublimato si fa poi in acqua bollente.

Massima riduzione e purgazione del Mercurio sublimato

E' necessario, pertanto, che esso sia prestato in pezzi minutissimi, affinché l'acqua bollente disciolga da esso lo spirito di sale e di vetriolo che solleva da sé nella sublimazione, ed il Mercurio ritorni vivo sul fondo dell'acqua. Se questo Mercurio fosse di nuovo sublimato con altro sale e vetriolo, e poi resuscitato in acqua bollente, e ciò avvenisse per sette volte o nove volte, non potrebbe essere meglio purgato e rinnovato. Considera questo un grande Segreto in Alchimia e in Medicina, e rallegrati grandemente per esso. In questo modo, infatti, si toglie dal Mercurio ogni impurità, nerezza e velenosità.

Calcinato e precipitato.

La resurrezione, e la reintegrazione, del Mercurio calcinato non può avvenire senza la sublimazione: invero, se non si sublima dopo la calcinazione non sarà mai rivivificato; quindi lo sublimerai, e poi lo ridurrai come un altro sublimato.

La resurrezione del cinabro lazur, dell'Oro musico, anche precipitati, affinché rivivano nuovamente nel Mercurio vivo, è la seguente: prendi uno qualsiasi di questi, pestalo su un marmo in pezzi minutissimi, ed impastalo con albume d'uovo e smegma: fanne pillole della grandezza di una nocciola, ponile in una robusta cucurbita di terra: sull'orifizio di essa colloca una lamina di ferro che

abbia molti forellini e che sia attaccata con luto, e distilla per discesa a fuoco forte, in modo che cada in acqua fredda, ed avrai di nuovo un bellissimo Mercurio vivo.

**Restaurazione
del legno bruciato.**

La resurrezione e la reintegrazione del legno, poi, è difficile e ardua, ma ciononostante possibile; non si può fare, però, senza grande attenzione e fatica. Dunque, il modo per rivivificarlo è il seguente: prendi un legno che sia stato prima carbone e poi cenere, e ponilo in una cucurbita insieme con resina, liquore ed oleosità di quell'albero; vi sia lo stesso peso di tutto; si mescoli e si liquefaccia in calore leggero: si produrrà una sostanza mucillaginosa ed avrai insieme i tre principii, dai quali, appunto, tutte le cose nascono e vengono generate, cioè flegma, grasso e cenere. Il flegma è il Mercurio, il grasso è il solfo, la cenere è il sale. Infatti, tutto quello che fuma e sale è Mercurio, quello che arde e brucia è solfo, e ogni cenere è sale.

**Il flegma del
legno è il suo
M e r c u r i o;
il grasso, solfo;
la cenere, sale.**

Quando avrai questi tre principi insieme, mettili in ventre equino e falli putrefare per il tempo dovuto. Se poi quella materia viene seppellita o messa in un terreno grasso, la vedrai rivivere, e poi vedrai nascere un piccolo albero od un legno, che supera di molto quello originario per virtù.

In verità, questo legno viene chiamato legno resuscitato, rinnovato, restaurato, perché al principio è stato legno, in seguito mortificato, distrutto e ridotto in carboni e in ceneri ed in niente, e tuttavia da quel niente qualche cosa è stata creata, ed è rinata. Certamente è un grande Mistero nella Luce della Natura, che una cosa che aveva completamente perso la sua forma e che era stata ridotta in niente sia recuperata, e che dal nulla si faccia una

Criterio generale della resurrezione.

cosa che per la virtù sia molto più nobile ed efficace di quanto fosse prima.

Per parlare in generale della resurrezione, della restaurazione e del rinnovamento delle cose naturali, si deve sapere che c'è un argomento fondamentale importantissimo, a proposito del restituire a qualsiasi cosa e del fare nuovamente armonizzare con essa ciò che durante la mortificazione era stato tolto e separato; è difficile spiegare qui tale argomento per esteso.

Concludiamo, perciò, questo libretto, e spiegheremo più ampiamente queste cose nel libro seguente sulla Trasmutazione delle cose naturali.

Libro settimo

Sulla trasmutazione delle cose naturali.

Dovendo scrivere sulla trasmutazione di tutte le cose naturali, è giusto e necessario che chiariamo, prima di tutto, che cosa sia la trasmutazione; per seconda cosa, quali siano i gradi per arrivare ad essa; per terzo, come e con quali mezzi si faccia.

Che cos'è la trasmutazione.

E' trasmutazione quando una cosa perde il suo aspetto ed è tanto trasformata da non essere più per nulla simile alla sua forma e sostanza precedente; prende, invece, altre forme, un'altra essenza, un altro colore, un'altra virtù, un'altra natura o proprietà, allo stesso modo che se un metallo diventasse vetro o pietra, una pietra diventasse carbone ed il legno carbone, l'argilla pietra e laterizio, la pelle colla, il panno papiro, e molte cose di questo tipo. Queste sono tutte trasmutazioni di cose naturali.

Dopo questo, è sommamente importante e necessario sapere quanti sono i gradi della trasmutazione. Invero, non sono più di sette. Benché alcuni ne elenchino un numero maggiore, i principali non sono più di questi; gli altri possono essere collocati tra questi sette. Essi sono i seguenti:

I sette principali gradi della trasmutazione.

CALCINAZIONE - SUBLIMAZIONE - SOLUZIONE - PUTREFAZIONE - DISTILLAZIONE - COAGULAZIONE - TINTURA.

Quale sia la calcinazione e quali i tipi di essa.

Se qualcuno riuscisse a salire questa scala, giungerebbe ad una posizione talmente mirabile, che potrebbe vedere e sperimentare molti segreti della trasmutazione delle cose naturali.

Il primo grado, dunque, è la Calcinazione, nella quale sono comprese la Riverberazione e la Cementazione. Fra queste tre, pertanto, c'è poca differenza per ciò che riguarda la Calcinazione, quindi la Calcinazione è il grado principale. Per mezzo della Riverberazione e della Cementazione, infatti, sono calcinate e ridotte in cenere anche molte cose corporee, e principalmente i metalli, mentre ciò che è stato calcinato non è, solo per questo, anche riverberato o cementato..

Con la calcinazione, pertanto, tutti i metalli, i minerali, le pietre, i vetri etc. e tutte le cose corporee diventano carbone e cenere, e questo avviene con un fuoco diretto, forte ed aerato per opera del quale ogni terra resistente, molle e grassa, si indurisce in pietra: pertanto, tutte le pietre sono ridotte in calce, come vediamo che avviene nel forno dei vasi, dei fabbricanti di calce e di laterizi.

Quale sia la sublimazione e quali i tipi di essa.

La Sublimazione è il secondo grado per la trasmutazione di molte cose naturali, ed il più importante; in essa sono comprese l'Esaltazione, l'Elevazione e la Fissazione: si tratta di distillazioni diverse. Infatti, come in tutte le cose flegmatiche ed acquose durante la distillazione l'acqua sale ed è separata dal suo corpo, così nella sublimazione lo spirituale si separa dal corporale, ed il volatile dal fisso, ed anche nelle cose secche, quali sono tutti i minerali, il puro, innalzato e diventato sottile, si separa dall'impuro. Infatti, attraverso la sublimazione, nei minerali si trovano molte buone virtù e cose mirabili, e molte cose si fissano e diventano

durevoli, tanto da resistere nel fuoco nel modo seguente:

La materia sublimata si pesta e si mescola di nuovo con le sue scorie e poi si sublima come prima; si faccia questo tante volte fino a che non si sublimi più, ma tutto rimanga unito sul fondo e diventi fisso. In questo modo, successivamente diventerà pietra ed olio, quando e quante volte vorrai, se, dopo che si è raffreddato, lo metterai in un recipiente di vetro o all'aria: e qui si risolverà subito in olio. Se poi lo metterai nuovamente nel fuoco, di nuovo si coagulerà in una pietra di meravigliosa e grande virtù.

Considera questo un grande Secreto e mistero della Natura, e non svelarlo ai Sofisti.

Per continuare, come nella sublimazione molte cose corrosive diventano dolci con la congiunzione di due sostanze, così molte cose dolci diventano corrosive, molte diventano aspre, acri ed amare, ed, al contrario, molte amare divengono dolci come lo zucchero. Si deve notare anche che qualsiasi metallo che sia sublimato con il sale Armonico, se dopo viene esposto all'aria ed al freddo si scioglie in olio, mentre, se è messo nel fuoco, si coagula in pietra. Questa è una delle più grandi e più alte trasmutazioni di tutte le cose naturali: vale a dire trasmutare un metallo in pietra.

Il terzo grado è la Soluzione, nella quale sono comprese la dissoluzione e la risoluzione, gradi che spesso seguono la sublimazione e la distillazione, purché tu dissolva naturalmente la sostanza che rimane sul fondo. La soluzione è duplice: l'una per mezzo del freddo, l'altra del caldo: la prima si fa fuori del fuoco, l'altra nel fuoco.

La soluzione fredda dissolve tutti i sali, tutte le cose corrosive, tutte le cose calcinate. Risolve

Come si fa la Fissazione dei minerali in pietra.

La Regola del Sale Armonico

Quale sia la soluzione e quali i tipi di essa.

La soluzione è duplice.

Che cosa dissolve la soluzione fredda.

Che cosa dissolve la soluzione calda.

Soluzione duplice: di caldo e di freddo.

Quale sia la Putrefazione e quali i tipi di essa.

Per fare la tintura, si deve conservare la sequenza dei gradi indicata.

in olio, in liquore, in acqua ogni cosa che sia di qualità salata e corrosiva: questo avviene in una cella fredda e umida, o anche soltanto all'aria, nel marmo o nel vetro. Tutto quello, infatti, che si dissolve al freddo contiene l'acre spirito di sale che molte volte prende ed assume durante la sublimazione e la distillazione. Tutte le cose che sono dissolte al freddo ed all'aria, con il calore del fuoco si coagulano di nuovo in polvere o in pietra.

La soluzione per mezzo del calore dissolve ogni cosa grassa ed ogni cosa solforosa. Dopo, qualsiasi cosa il calore del fuoco dissolva, il freddo la coagula in una massa, e qualsiasi cosa coaguli il calore, l'aria ed il freddo la dissolvono di nuovo. Si deve osservare anche che quello che risolvono l'aria o la cella è cosa di grande secchezza, ed ha nascosto in sé un fuoco corrosivo: ugualmente, ogni cosa che sia risolta nel fuoco e con il calore di esso ha in sé una freddezza dolciastra priva di fuoco. La soluzione va intesa così, e non altrimenti.

Il quarto grado è la Putrefazione, nella quale sono comprese la Digestione e la Circolazione. In verità, la Putrefazione costituisce il grado più importante, che avrebbe giustamente dovuto essere il primo, se questo non fosse contrario all'ordine ed al Mistero che vi si nasconde ed è visibile a pochissimi. Come si è detto, questi gradi devono susseguirsi come gli anelli di una catena, o i gradini di una scala. Se fosse tolto anche un solo anello, la catena si spezzerebbe, ed il prigioniero fuggirebbe, e la stessa cosa vale per la scala: in essa, se si levasse un gradino dalla metà e lo si mettesse in alto o in basso, la scala sarebbe rotta, e molti cadrebbero, con danno e pericolo per il loro corpo e per la loro vita. Quindi, dovete capire che qui

è lo stesso: e questi gradi devono susseguirsi nell'ordine giusto, perché altrimenti tutto il nostro Mistero si rovinerebbe, ed ogni lavoro e fatica sarebbe inutile e vano.

Invero, la Putrefazione è di tale efficacia che elimina la vecchia natura e trasmuta tutto in una natura nuova, e porta un nuovo frutto. Tutto ciò che è vivo, in essa muore, tutto ciò che è morto in essa putrefà, e tutto ciò che è morto in essa recupera la vita: la putrefazione elimina l'acredine del sale e fa diventare dolci e blandi tutti gli spiriti corrosivi, trasforma i colori, separa il puro dall'impuro, e li colloca separatamente, il puro di sopra, l'impuro di sotto.

La Distillazione è il quinto grado, nella trasmutazione di tutte le cose naturali. In essa sono comprese l'Ascensione, il Lavaggio, la Fissazione. Con la Distillazione tutte le acque, i liquori, gli olii si assottigliano, da tutte le cose grasse viene estratto l'olio, da tutti i liquori l'acqua, da tutte le cose flegmatiche si separano olio ed acqua.

Nella distillazione, poi, molte cose si fissano con la coobazione, e particolarmente se le cose da fissare contengono acqua, come il vetriolo che, una volta fissato, è chiamato Colcotar. L'Allume, se è fissato con la sua acqua, è chiamato *Alumen Zuccari*; questo, se viene putrefatto per un mese, si risolve in un liquore ed in acqua dolce come lo zucchero, che ha grande virtù ed è un potente Arcano, in medicina, per la reintegrazione del fuoco microcosmico dei minatori, come chiariamo più ampiamente nei *Libri de Morbis metallicis*. Lo stesso che avete letto a proposito del vetriolo e dell'Allume, vale anche per il salnitro; anche gli altri minerali contenenti acqua possono essere fissati per mezzo della coobazione.

Mirabile è la forza della Putrefazione.

Quale sia la Distillazione e quali i tipi di essa.

La coobazione, etc.

Fissazione per mezzo della Distillazione.

Che cosa è la Coobazione.

La forza della Distillazione per trasmutare le cose.

La quadruplica Coagulazione : che cosa e quale sia.

La Coobazione è, come il *Caput mortuum*, una ripetuta imbibizione con la propria acqua, poi nuovamente estratta con la distillazione.

Nella distillazione, poi, molte cose amare, aspre ed acide diventano dolcissime come il miele, lo zucchero e la manna, ed, al contrario, molte cose dolci, come lo zucchero, il miele o la manna, diventano aspre come l'olio di vetriolo o l'aceto, oppure amare come il sale e la genziana, o acri come un corrosivo. Nella distillazione, molte cose liquide perdono il loro cattivissimo odore, che va via con l'acqua; molte cose profumate perdono il loro odore gradevole. La distillazione fa la stessa cosa della sublimazione, che rende la cosa diversa in qualità e natura.

La Coagulazione è il sesto grado: essa è duplice; ce n'è una con il freddo, l'altra con il calore, una dell'aria, l'altra del fuoco, e ciascuna delle due è a sua volta duplice, perciò vi sono quattro coagulazioni, due con il freddo e quattro con il fuoco. Le coagulazioni con il fuoco sono fisse, le altre, con il freddo, non lo sono. Una di queste avviene semplicemente all'aria normale, fuori dal fuoco, l'altra è fatta dal firmamento superiore delle stelle invernali, che coagulano tutte le acque in neve e in ghiaccio.

La coagulazione con il fuoco, che in questa sede è la sola degna di nota, si fa per mezzo del fuoco dell'Alchimista, ottenuto con l'Arte e graduale, ed è permanente e fissa, poiché qualsiasi cosa questo fuoco coaguli, rimane tale.

L'altra coagulazione avviene grazie al fuoco vulcanico e delle miniere dei monti, che l'Archeo della terra governa e regola, in modo simile all'Alchimista, e tutto quello che è coagulato da questo fuoco è fatto diventare fisso ed immutabile, come

si vede nel caso dei minerali e dei metalli, che all'inizio sono una sostanza mucillaginosa, e dopo vengono coagulati dal fuoco vulcanico, nei monti, in metalli, pietre, selci, sali ed altri corpi, per opera dell'Archeo della terra e del lavoro della natura.

Si deve sapere, altresì, che il fuoco non può coagulare nessuna acqua né umidità, ma soltanto i liquori e i succhi di tutte le cose naturali. Nessun flegma, quindi, può essere coagulato, se al principio non è stato sostanza corporea alla quale l'opera dell'Alchimista capace può riportarlo. Così qualsiasi sostanza mucillaginosa, o la viscosità spermatica, può, con il calore del fuoco, coagularsi in corpo ed in sostanza corporea, ma in seguito non può assolutamente tornare a risolversi in acqua.

Quello che avete sentito a proposito della coagulazione, fate pure per la soluzione, senza la quale nessuna sostanza corporea può essere risolta in acqua, se all'origine non è stata acqua, il che è proprio di tutte le cose minerali.

La Tintura è il settimo ed ultimo grado, che conclude tutta l'opera del nostro Mistero della trasmutazione; essa rende perfette tutte le cose imperfette, le trasmuta in essenza nobilissima, nella loro massima sanità, e cambia il colore in un altro.

Perciò, la Tintura è una sostanza nobilissima, con cui si tingono i corpi metallici ed umani, e si trasmutarono in Essenza migliore, molto più nobile nella sua massima sanità e purezza.

Infatti, la tintura colora ogni cosa secondo la propria natura e colore, e vi sono molte e svariate tinture, e non soltanto per i corpi umani o metallici: infatti, può essere chiamata tintura qualsiasi cosa che penetri un'altra sostanza e la tinga di un

Le cose che non si possono coagulare.

Le cose che non si possono dissolvere.

Che cos'è la Tintura, e di quante parti sia.

Per essere tinti, i metalli devono essere fluidi.

altro colore o essenza, in modo tale che non sia più simile a come era prima. Quindi, vi sono numerose tinture, dei metalli, dei minerali, dei corpi umani, dei liquidi, dei liquori, degli olii, dei sali, di tutti i grassi, cioè, infine, di tutto quello che, fuori o dentro al fuoco, può essere ridotto allo stato fluido. Se, infatti, la tintura deve tingere, bisogna che il corpo o la materia che deve essere tinta sia recettiva e si trovi allo stato fluido; se non è così, la tintura non può agire. Infatti, succederebbe come se qualcuno gettasse del croco, o un altro colore, su acqua solidificata, o ghiaccio; in questo caso, non tingerebbe il ghiaccio del suo colore con la stessa rapidità con cui tingerebbe se fosse proiettato su un'altra acqua. E, se tingesse, nello stesso tempo scioglierebbe il ghiaccio in acqua.

Quindi, è necessario che facciamo liquefare nel fuoco e liberiamo dalle loro coagulazioni i metalli che vogliamo tingere. Si deve sapere questo: che, a quanto maggior calore vengono liquefatti, tanto più rapidamente la tintura li impregna, come il lievito penetra e intride la massa intera con la sua acetosità, e quanto più è coperta e con quanto più calore è custodita, tanto più e tanto meglio la massa fermenta e, di conseguenza, dà pane migliore: infatti, il lievito è la tintura della massa di farina e del pane.

Le fecce danno acqua più fissa.

Si deve inoltre osservare che ogni feccia è più fissa della materia, perché il suo liquido è più acre e di natura più penetrante; come si può vedere con il vino ardente, che si fa con le fecce del vino, con la cervogia ardente, che si distilla dalla feccia della cervogia, brucia come il vino ardente e si infiamma come il solfo. Allo stesso modo, se dalle fecce dell'aceto viene distillato altro aceto, come di solito viene distillato il vino ardente, se ne

Preparazione e natura dell'aceto radicato.

ricava un aceto per natura igneo ad assai aspro ad usarsi, come l'acqua forte, tutti i metalli, le pietre ed altro. E' poi necessario che le tinture metalliche siano fisse, fluidificabili ed incombustibili per natura, di modo che, se ne viene proiettato un po' su delle lamine di metallo roventi, fluiscono subito come la cera, senza fumo, e penetrino il metallo come l'olio imbeve la carta o l'acqua la spugna, e tingano tutti i metalli di bianco o di rosso, cioè di ☾ e di ☉. Infatti, queste sono le tinture dei metalli che bisogna convertire in alcool con il primo grado della Calcinazione; poi, con il secondo grado della Sublimazione, si deve ottenere il loro flusso, agile e blando; ed infine, per mezzo del grado della Putrefazione e della Distillazione, la tintura diventa fissa ed incombustibile, e di colore immutabile.

Come si fanno le tinture dei metalli.

Le tinture per i corpi umani, che fanno sì che essi siano tinti della loro massima sanità, e che siano espulse da loro tutte le malattie, e che ridonano i colori e le forze perdute perché siano reingrate e rinnovate, sono: l'Oro, le Perle, l'Antimonio, il Solfo, il Vetriolo e simili; sulla preparazione di esse abbiamo dato abbondanti istruzioni in altri libri, quindi non riteniamo necessario ripeterle qui.

La Tintura degli uomini.

Sulla tintura, non serve scrivere altro se non che ogni estratto di colore può essere detto tintura, purchè tinga le cose di un colore permanente e queste siano immuni dal fuoco, vale a dire che conservino i colori fissi nel fuoco. Esse sono in potere e facoltà del tintore e pittore, secondo la sua abilità e capacità, ed egli le prepara a suo piacimento.

Preparazione della tintura.

Quello, però, che in questo libro è soprattutto necessario capire è il grado del fuoco, che può es-

Il grado del fuoco Alchemico.

Quanti sono.

sere regolato ed inteso in molti modi, con buon senso; e si deve tenere presente che ogni grado ha la sua operazione specifica, di modo che una diversa non avrebbe alcun effetto, ed ogni Alchimista esperto lo impara con la pratica quotidiana e con l'esercizio dell'Arte. Infatti, una cosa è il fuoco vivo e ardente che riverbera e calcina tutti i corpi, un'altra cosa devi invece considerare il fuoco di candela o di lampada, che fissa tutti i corpi volatili; altro è il fuoco dei carboni che cementa, colora e purga i metalli dalle scorie: ☉ e ☾ gradua più alto, ♀ sbianca, ed, insomma, rinnova tutti i metalli. Un altro ancora è il fuoco della lamina di ferro infuocata, nella quale si provano le tinture dei metalli, e che serve anche per altre cose. C'è chi scalda la limatura di ferro, chi la sabbia, chi la cenere, chi il Bagno Maria, con il quale si fanno diverse distillazioni, sublimazioni e coagulazioni, alcuni il bagno di rugiada, nel quale si fanno molte soluzioni di cose materiali, altri il ventre equino, nel quale si effettuano importanti putrefazioni e digestioni.

Il fuoco celeste.

Vi è ancora chi opera con il fuoco invisibile, per il quale intendiamo i raggi solari, che si rendono visibili con uno specchio d'acciaio o con un cristallo: tale fuoco mostra i suoi effetti e la sua azione, e di esso gli antichi non scrissero per nulla. Con questo fuoco, i tre principi possono essere separati da ogni cosa fisica, sul banco di lavoro. Questo fuoco ha una virtù: tanto mirabile, che per opera sua i metalli e tutte le cose grasse e fluidificabili si liquefanno sul banco di lavoro, senza fuoco, e tutto ciò che è facilmente combustibile si trasforma in cenere e carbone.

Ora, dopo avervi enunciati e chiariti i gradi dell'Arte Alchemica e quelli del Fuoco Alchemico,

vi indicherò e vi descriverò le varie trasmutazioni nel campo delle cose naturali. Prima di tutto, si deve parlare dei metalli, poi delle pietre, in terzo luogo delle cose di diverso genere.

La Trasmutazione dei metalli è un grande segreto in natura, e può avvenire difficilmente, a causa di numerosi ostacoli e difficoltà, ma non è contro natura, né contraria all'ordine di Dio, come molti, falsamente, dicono. Pertanto, non è possibile che si verifichi che i cinque metalli meno importanti e più impuri, cioè ♀ ♁ ♃ ♂ e ♀, siano trasmutati in quelli più importanti, più puri e perfetti, cioè in ☉ e ☽. Poiché in precedenza abbiamo già abbastanza descritto ed analizzato nei particolari la tintura secreta in sette gradi, non è il caso che parliamo ancora a lungo, se non di quelle cose di cui abbiamo taciuto negli altri libri sulla trasmutazione dei metalli.

**Come avviene la
Trasmutazione
in ☽ o in ☉.**

Ci sono anche altre trasmutazioni di metalli impuri ed imperfetti, come la trasmutazione del ♂ in ♀, che si può fare in modi diversi: il primo è cuocendo della limatura di ferro in acqua di vetriolo; oppure, cementando delle lamine di ferro con vetriolo calcinato; il terzo è raffreddando in olio di vetriolo delle lamine incandescenti. Con questi tre sistemi, il ferro si trasmuta in ottimo rame naturale pesante, che si fluidifica in modo eccellente, ed ha un peso buono come nessun rame originale. La limatura di ferro può anche essere ridotta e trasformata quasi in piombo, tale che si rammollisce più rapidamente del piombo naturale, però non si fluidifica facilmente, nel modo seguente: prendi della limatura di ♂ ed altrettanta polvere fondente; queste vengano mescolate e messe in un forno a vento in un crogiolo; il fuoco sia forte, ma tale che il ♂ non diventi fluido, ma

Rame dal ferro.

quasi allo stato di cemento, e resti per una intera ora, poi aumenta il fuoco al massimo, in modo che si arroventi al bianco e diventi fluido; finalmente, quando il crogiolo si sarà raffreddato completamente da solo, troverai in esso una sbarra di piombo, morbida e duttile come può essere il piombo naturale.

Piombo dal rame.

Per trasmutare φ in \mathcal{H} , si deve operare così: prima sbianca, rendi candido come \mathbb{C} e poi riduci in frammenti tutto il rame insieme con φ sublimato e con arsenico fisso; prendi quindi la stessa quantità di questo e di buona polvere, e prima cementa e poi fondi in un regolo; avrai un regolo di vero piombo.

Rame dal piombo.

E' facile, al contrario, trasmutare il piombo in rame, e non è una cosa particolarmente faticosa, con questo sistema: stratifica, cementa ed infine liquefa delle lamelle di piombo con vetriolo calcinato, o in croco di Venere, e potrai vedere del piombo naturale trasformato in rame buono, pesante, duttile.

Elettro simile all'oro.

Se poi questo rame, o qualsiasi altro, è ridotto in lamelle, stratificato e cementato con Tuzia e Calaminaria, ed infine fuso, si trasmuta in ottimo elettro, o rosso simile all'Oro.

Fare stagno argenteo dal piombo.

Se vuoi trasmutare \mathcal{H} in \mathcal{Z} , lamina il \mathcal{H} e disponilo a strati con sale Armoniacco, cementa e finalmente fondi, come si è detto prima; in questo modo si tolgono al piombo tutte le sue nezzesze ed oscurità, ed esso diventa simile al bellissimo *stannum anglicum*, per la bianchezza.

L'olio di solfo trasmuta le gemme.

Così, in breve sintesi, avete sentito alcune trasmutazioni del metallo; quindi, proseguendo, dovete apprendere nozioni. Vedete, invero, quanto si celi nell'olio di Solfo per le trasmutazioni delle

Gemme. Ogni cristallo, infatti, può essere tinto in esso e trasmutato e, con il tempo, graduato in diversi colori, così che diventa simile al Giacinto, al Granato o al Rubino. Allo stesso modo, sappiate che il Magnete può essere trasmutato decuplicando la sua forza e la sua virtù, in questo modo: prendi un magnete e rendilo incandescente nei carboni, ma in modo che non faccia fiamma, e spegnilo subito nell'Olio di Croco di Marte, che sia stato fatto con ottimo acciaio Corinzio, cosicchè se ne imbeva, per quanto può assorbirne. In tal modo, fai diventare il Magnete tanto efficace che con esso si possano togliere i chiodi dalle pareti e fare altre cose dello stesso genere, che un comune Magnete non potrebbe mai fare.

Procedendo, per la trasmutazione delle gemme si deve sapere che vi sono al mondo due gradi di tintura e di coagulazione. Infatti, l'albumo dell'uovo può essere tinto con il croco e poi coagulato in una bella ambra gialla, la fuliggine del pino in ambra nera, il verderame in ambra verde, simile alla pietra azzurra, o Turchese, il liquido verde a somiglianza dello Smeraldo, il lazur in ambra azzurra simile allo Zaffiro, il legno di *Praesilia* in ambra rossa simile al Granato o al Rubino, il colore purpureo a somiglianza dell'Ametista, la biacca a somiglianza dell'Alabastro, e nello stesso modo tutti gli altri liquori possono tingere i metalli ed i minerali con colori fissi, ed in seguito coagularli e trasformarli in gemme.

Possono anche essere fatte Perle, completamente simili a quelle vere per la forma, e tali che non si possano facilmente distinguere da queste per lo splendore e la qualità, in questo modo: purifica l'albumo dell'uovo con una spugna, cosicchè sia il più puro possibile, e spargi e mescola con esso

Quale sia la trasmutazione del magnete .

Solo rafforzamento del magnete.

Mirabile fattura del magnete

Come si fanno false perle.

del purissimo bianco di talco, o dei gusci di conchiglie madreperlacee coagulanti, o con ☿ o ♃ ridotti in alcool, impasta perfettamente su un marmo, di modo che si abbia una amalgama densa, che poi farai seccare al sole o in una fornace calda fino a che acquisti la consistenza del formaggio o del fegato. Finalmente, da questa massa forma quante perle vuoi, che infilerai in un filo di seta; così perforate, falle seccare come ambra, e le avrai pronte. Se poi non fossero abbastanza splendenti, spalma la superficie con albume di uovo e falle seccare di nuovo; avrai così delle bellissime perle, simili a quelle vere per la forma, ma non per la virtù.

**Come si fanno
falsi coralli.**

All'incirca nello stesso modo che si è detto a proposito delle Perle, da coloro che cercano di ingannare le persone vengono fatti coralli, nel seguente modo: si lavora per un'ora del cinabro con albume di uovo su un piano di marmo, fino a che sia della consistenza dell'argilla, poi si modella in chicchi o ramoscelli, come si preferisce; infine, si fa perfettamente seccare e, come per le perle, si spalma la superficie con albume di uovo, poi si fa nuovamente seccare. In tal modo, si ottengono dei coralli simili a quelli naturali per l'aspetto, ma non per la virtù.

**Vernice aurea e
argentea.**

Si deve sapere anche che l'albume d'uovo da solo può essere coagulato in una bellissima vernice, ed in questa coagulazione si possono spruzzare Luna o Sole.

**Legno che di-
venta pietra**

Esistono molte e varie altre trasmutazioni di cose naturali, delle quali vi indico, incidentalmente e sinteticamente, quello che so e che ho sperimentato: innanzitutto, ricordate che qualsiasi legno, messo per il tempo dovuto nell'acqua di Salgemma, sarà convertito in pietra, con un effetto mi-

rabile. Così le pietre sono trasmutate in Carboni con il Fuoco Vulcanico, e vengono poi chiamate Carboni di Pietra. Allo stesso modo, dalle pelli si ottiene colla con la cottura, con il panno di lino si fa la carta, e dal lino cotto in lisciva fortissima, fatta con calce e cenere di erba Isatide, si ricava della seta. Così, se si strappa la parte piumosa delle penne e si cuoce in questa lisciva, si può filare e tessere.

Ogni olio o mucillagine spermatica può essere coagulata in vernice, ed ogni liquore in gomma.

Tutte queste sono trasmutazioni di cose naturali, ed a questo punto, avendo detto abbastanza su di esse, poniamo fine.

Carboni dalle pietre.

Colla dalle pelli; carta dal lino; seta dal lino; delle penne etc.

Libro ottavo

Sulla separazione delle cose naturali.

**Il Caos materia
del mondo**

Con la creazione del mondo, la prima separazione iniziò dai quattro Elementi, perché il Caos indiviso ed uno era la prima materia del mondo.

**Le separazioni
di cui si parlerà
qui.**

Da quel caos, Dio fece il Mondo Maggiore separato nei quattro Elementi distinti, cioè Fuoco, Aria, Acqua, Terra. Il Fuoco sarebbe stato la parte calda del mondo maggiore, l'Aria quella fredda, l'Acqua quella umida e, infine, la Terra quella secca. Pertanto, perché conosciate sinteticamente il nostro punto di vista in questo ottavo libro, è necessario tener presente che non vogliamo trattare della separazione degli Elementi di tutte le cose naturali, poiché su tali Arcani abbiamo dissertato a lungo ed esaurientemente in *Archidoxis de Separationibus Elementorum*. Qui, invece, tratteremo della Separazione delle Cose Naturali che chiunque, se vuole, può separare e dividere particolarmente e distintamente, sia materialmente che subsostanzialmente, in due, tre, quattro etc. e che, pertanto, sono molte unite in un corpo solo, pur sembrando, alla vista ed al tatto, una materia unica. Questo avviene spesso, per cui la materia fisica non può essere conosciuta ed indicata da nessuno con un nome preciso, finché non sia compiuto un processo di sepa-

razione. Talvolta, infatti, da una sola materia ne derivano due, tre, quattro, cinque o più, come appare evidente nell'esperienza quotidiana della scienza Alchemica. Valga come esempio l'*Elettro*, che di per sé non è un metallo, ma tuttavia racchiude in un solo metallo e corpo tutti i metalli. Se questo viene anatomizzato e suddiviso con un procedimento alchemico, ne emergono tutti e sette i metalli perfettamente puri e non mescolati tra loro, vale a dire l'*Oro*, l'*Argento*, il *Rame*, lo *Stagno*, il *Piombo*, il *Ferro*, l'*Argento vivo*.

Se avviene qualche separazione, si comprenda: si deve notare che questa non è altro che una separazione dell'uno dall'altro, se due, tre, quattro o più sono mischiati; separazione — dico — dei tre principi, cioè del Mercurio, del Solfo e del Sale, ed una estrazione del puro dall'impuro, cioè dello spirito puro e nobile, o Quinta Essenza, dal corpo pesante ed Elementare; e la preparazione di due, tre, quattro o più di uno; o la dissoluzione e la liberazione delle cose legate ed unite, le cui nature sono nemiche e contrastano perennemente, senza altro scopo, alla fine, di perire e distruggersi reciprocamente.

Invero, le separazioni sono varie e molteplici e non tutte conosciute da noi: qui elencheremo e descriveremo, a seconda della specie, quelle cose Elementali solubili e naturali che abbiamo sperimentate.

La *prima separazione*, di cui parliamo, deve incominciare dall'uomo, poiché egli è il Microcosmo, o mondo minore, ed il Macrocosmo, o mondo maggiore, è stato creato per causa sua, cioè affinché fosse il Separatore di esso.

Invero, la separazione del Microcosmo ha inizio con la morte. Nella morte dell'uomo si sepa-

Che cos'è l'Elettro.

Il numero dei Metalli.

Quale sia la separazione.

La separazione: quante specie.

1 - Del Microcosmo.

Il corpo umano, duplice dopo la morte.

Quale sia il corpo Elementale.

rano infatti l'uno dall'altro i due corpi, quello Celeste e quello Terreno, cioè quello Sacramentale e quello Elementale. Di essi, l'uno vola come un'aquila verso l'alto, mentre l'altro precipita come piombo nella terra. Quello Elementale imputridisce e si consuma come un cadavere putrefatto, che, una volta seppellito nella terra, non può più essere visto né mostrarsi. Invece, il corpo Sacramentale, cioè quello Sidereo e celeste, non imputridisce, non viene seppellito e non occupa spazio. Questo è il corpo che appare agli uomini e che può essere visto anche dopo la morte. Da qui gli *Spettri*, le *Visioni*, le *apparizioni soprannaturali*. Da qui, è stata tratta l'*Arte Cabalistica* degli antichi maghi, della quale si è trattato abbastanza nei libri sulla *Cabala*. Una volta avvenuta questa separazione, per morte dell'uomo si separano a loro volta tre sostanze, il *corpo*, l'*anima* e lo *spirito*, ciascuna delle quali tende al suo luogo, all'Area dalla quale è provenuta in origine, cioè il corpo alla terra, alla prima materia degli Elementi, l'Anima alla prima materia dei Sacramenti, lo spirito, infine, alla prima materia aerea del Caos.

Quale sia il corpo Sacramentale

Donde la scienza Cabalistica.

2 - Del Microcosmo. Le tre parti del mondo.

Ciò che si è detto prima sulla separazione del Microcosmo vale anche per il Mondo Maggiore, che il grande Oceano ha diviso in tre parti, come l'orbe universale è diviso in tre parti, cioè in *Europa*, *Asia* e *Africa*: separazione che è la raffigurazione dei tre principi nei quali possono separarsi tutte le cose terrene ed Elementali. Questi tre principi sono il Mercurio, il Solfo e il Sale; da questi tre il mondo è stato generato ed è composto.

3 - Dei metalli.

Da questo si può conoscere anche la separazione dei metalli dai propri monti, cioè la separazione dei metalli e dei minerali. Praticata la separazione, da una materia ne derivano molte; così si

vede che dai minerali derivano: *metallo, scorie, vetro, sabbia, Pirite, Marcassite, Granato, Cobalto, Talco, Cachimia, Zinco, Bismuto, Antimonio, Litar-girio, solfo, vetriolo, ruggine, Crisocollo, Auropig-mento, Arsenico, Realgar, Cinabro, Argilla di Ferro* e molti altri simili a questi, come pure *acque, olii, resine, calce o cenere, Mercurio, Solfo e Sale* etc.

I Vegetali, nella loro separazione, danno *acque, olii, succhi, resine, gomme, Electuari, polveri, ce-neri, Mercurio, Solfo e Sale* etc.

Gli esseri Animali nella separazione danno *acqua, sangue, carne, grasso, ossa, pelle, corpo, pelli, corpo, peli, Mercurio, Solfo e Sale*, etc.

Chi voglia vantarsi di essere un separatore di tutte le cose naturali, deve quindi avere una lunga esperienza ed una conoscenza perfetta di tutte le cose che esistono in natura. Inoltre, è necessario che egli sia un Alchimista esperto ed abile, così da sapere che cosa che sia combustibile o meno, che cosa fisso e che cosa volatile; che cosa sia scorrevole e che cosa non lo sia, quale cosa sia più pesante di un'altra.

Inoltre deve anche avere indagato sul colore naturale di ogni cosa, sull'odore, l'acidità, il peso, l'asprezza, l'amarrezza, la dolcezza, l'ordine, la complessione e la qualità. In più deve conoscere il grado di separazione, e come sono quelli della distillazione, la Risoluzione, la putrefazione, l'estrazione, la calcinazione, la Riverberazione, la sublimazione, la Riduzione, la Coagulazione, la polverizzazione, i lavaggi.

Con la distillazione, l'acqua e l'olio sono separati da ogni cosa corporea.

Con la risoluzione, i metalli sono separati dai minerali, un metallo da un altro, il sale degli al-

4 - Del Vegetali.

Ciò che rende buono un separatore.

Quanti e quali gradi di separazione. Che cosa separi la Distillazione.

La risoluzione.

tri, il grasso e ciò che è leggero dal più pesante.

La putrefazione.

Per mezzo della putrefazione il grasso è separato dal non grasso, il puro dall'impuro, il putrido dal non putrido.

L'estrazione.

Per mezzo dell'estrazione, il puro è separato dall'impuro, lo spirito e la Quinta Essenza dal proprio corpo, il sottile dal pesante.

La calcinazione.

Per mezzo della calcinazione, si separano l'umidità acqueea, il grasso, il colore naturale, l'odore e qualsiasi altra cosa che sia combustibile.

La riverberazione.

Per mezzo della riverberazione si separano il colore, l'odore, il profumo, ogni umidità, acquosità, pesantezza, ed infine qualsiasi cosa instabile ed incostante.

La sublimazione

Per mezzo della sublimazione, vengono separati tra loro il fisso e il volatile, lo spirituale e il corporeo, il puro e l'impuro, il Solfo e il Sale, il Mercurio e il Sale, etc.

La riduzione.

Per mezzo della riduzione, il fluido è separato dal solido, il metallo dal suo minerale, un metallo dall'altro, il metallo dalle scorie, il pesante dal leggero.

La coagulazione.

Per mezzo della coagulazione, si separa il secco dall'umido, l'acqua dalla terra.

La polverizzazione.

Per mezzo della polverizzazione si separano tra loro polvere e sabbia, cenere e calce, il minerale dal vegetale e dall'animale. E tutte le polveri che sono di peso diverso si separano con lo scuotimento, come la pula dal frumento.

Lavaggio o Abluzione.

Con il Lavaggio o l'Abluzione, si separano la cenere e la sabbia, il minerale dal suo metallo, il pesante dal più leggero, il vegetale e l'animale dalla parte minerale, il Solfo dal Mercurio e dal Sale, il Sale dal Mercurio.

D'altra parte, poiché ho già trattato la teoria, affrontiamo la pratica della separazione, e scendiamo nel particolare. Si deve osservare che, secondo il parere di tutti, la separazione dei metalli viene per prima. Perciò inizieremo da questa.

Separazione dei metalli dalle proprie miniere

La separazione dei metalli dalle proprie miniere può essere effettuata in molte maniere, sia con la Ebollizione che con la Cozione, per mezzo della Liquefazione con le polveri fondenti, come il Sale Alkali, il Litargiro, il sale fluido, il Fiele, le scorie, il salgemma, il salnitro, etc.; si introducono in un recipiente refrattario o in un catino e si fanno liquefare in una fornace. In tal modo il metallo, come Regolo, verrà sicuramente a posarsi sul fondo del vaso, e la parte greggia galleggerà in superficie e diventerà scoria. Questo Regolo metallico sarà trattato nella fornace con la Riverberazione, fino a tanto che tutto il metallo diverrà puro e libero da ogni lordura e scoria (per così dire). Così il metallo è digerito bene e purgato — come si è detto — da ogni impurità e scoria.

Talvolta, come succede spesso, la miniera conterrà più di un metallo, come rame ed argento, rame e oro, piombo e argento, stagno e argento, etc., che si trovano in un unico minerale, ed il segno di questo si manifesta se il Regolo metallico, dopo la riverberazione in coppella, viene risolto nel modo dovuto, con intelligenza. Infatti, qui si separano tutti i metalli imperfetti, come il rame, il ferro, lo stagno, il piombo: e così, insieme con

Varie separazioni dei metalli.

1 - Con le polveri di liquefazione.

il piombo, che deve essere unito in quantità maggiore del doppio del Regolo, essi evaporano in fumo, e nella coppella rimangono soltanto l'argento fino e l'oro. Allo stesso modo si deve pensare se il Re metallico viene liquefatto e fuso in piccole sfere. In questa fusione, i metalli mescolati tra loro si separano, e si deve considerare che il migliore e più pesante cade sempre sul fondo, mentre il più leggero galleggia alla superficie.

2 - Con le acque forti, etc.

Si possono anche separare due o tre metalli mescolati tra loro per mezzo di acque forti e corrosive, estrarre l'uno dall'altro e diminuirli e risolverli: infatti, se entrambi i metalli vengono risolti insieme, uno di essi, in questa Risoluzione fatta come si conviene, con la sabbia e la calce o col sale, può essere trattato e precipitato, ed in tal modo separato.

3 - Con il Solfo.

Inoltre, i metalli possono essere separati anche con la fluidificazione, con questo sistema: rendi fluidi i metalli. Diventati fluidi, bene sublimati e purgati, getterai un'oncia di solfo per qualche libbra di metallo. Esso brucia, e, nella stessa azione, trae in superficie il metallo più leggero, lasciando il più pesante sul fondo. In tal modo restano assieme finchè si raffreddano. Così, in un solo Regolo si trovano due metalli, non uniti come prima, ma separati come da uno strato di solfo che li divide, come un olio che separi due acque così che non possano toccarsi ed unirsi: così, il solfo ed il metallo.

La mirabile forza del Solfo nella separazione.

Pertanto l'insigne Arcano del solfo è degno di grande lode.

4 - Con il Mercurio vivo.

Se i metalli volatili e fugaci, come l'oro e l'argento, debbono essere separati dalla ganga minerale, poiché non amano essere costretti e domati né con il fuoco, né con le Acque forti, li si deve

separare ed estrarre amalgamandoli con il Mercurio vivo. Dopo, il Mercurio vivo può essere estratto e separato gradualmente, con la distillazione, dal metallo, dall'oro e dall'argento calcinati.

In questo modo, con il Mercurio vivo sono estratti e separati dalle estraneità, con la polverizzazione, anche gli altri metalli, come l'Oro, l'Argento, il Rame, il Ferro, lo Stagno, il Piombo ed altri composti derivati da questi, come l'Elettro rosso, la Magnesia bianca, l'Oricalco, il piombo cinerino, il Lattone, il rame caldario, la lega *parte con parte* ed i metalli di tutti i generi, trasmutati.

La natura e la caratteristica del Mercurio vivo è tale che, quantunque si amalgami e si unisca completamente con i metalli, tuttavia si unisce, prima o dopo, con l'uno o con l'altro, a seconda che il metallo sia più o meno affine alla sua natura.

In questa graduatoria viene per primo l'Oro fino, poi l'argento fino, per terzo il piombo, per quarto lo stagno, per quinto il rame, e per ultimo il ferro. Allo stesso modo, per quanto riguarda i metalli trasmutati, per prima viene la lega *parte con parte*, poi il piombo grigio, il Lattone, il rame caldario, poi il Rosso e per ultimo il Bianco. Quantunque il Mercurio si amalgami solo con un metallo per volta, questa amalgama si deve poi sempre spremere fortemente dopo averla stretta in una pelle di cinghiale o in un panno, con una corda, come si deve. Solo il Mercurio vivo, infatti, passerà attraverso il panno o la pelle. La parte che aveva attratto il metallo rimane, da ultimo, nel panno o nella pelle, e dopo la si può ridurre in corpo metallico, liquefacendola con il sale Alkali o altro simile. Con tale sistema, il Mercurio vivo può essere separato da tutti i metalli molto più rapidamente e facilmente che con la distillazione

graduale. Con tale procedimento, attuato dall'Alchimista diligente e pratico con il Mercurio vivo, tutti i metalli, dopo la calcinazione e la polverizzazione, possono essere estratti e separati l'uno dall'altro.

Similmente, con un facile lavoro si possono separare anche lo stagno ed il piombo dal rame o dai vasi di rame, dal ferro o dai contenitori stagnati nei quali sono posti, senza bisogno di alcun fuoco od acqua, solamente con l'Amalgama di Mercurio vivo, come abbiamo detto. Addirittura anche l'oro fogliato e l'argento, come pure qualsiasi metallo polverizzato e tritato, ed usato per fare iscrizioni con penne o pennelli su stoffe, pelli, papiri, pergamene, legni, pietra od altro, può essere risolto usando Mercurio vivo, che poi, a sua volta, può di nuovo essere separato ed isolato da quei metalli.

5 - Con le acque corrosive.

Invece, la separazione dei Metalli in Acqua Forte, Acqua Regia, ed altri corrosivi forti dello stesso tipo, si fa con questo procedimento: si prenda un metallo in lega con altri e lo si riduca in lamine sottilissime o minuscoli granelli. Lo si metta nel vaso delle separazioni e lo si immerga in Acqua forte comune per quanto basta, e rimanga lì finchè il metallo non sia risolto completamente in acqua limpida. Se esso è Argento e contiene in sé dell'Oro, tutto l'argento sarà stato risolto in acqua e l'Oro sarà calcinato, e si troverà sul fondo come sabbia nera. Con questo sistema si separano i due metalli.

Poi, se si vuole separare il solo Argento per mezzo dell'Acqua forte, senza il grado della distillazione, lo si faccia precipitare in fondo come sabbia e lo si riduca con la calcinazione; si deve porre in quella soluzione una lamina di rame, e l'argento si depositerà in quell'acqua ed andrà ad occupare

il fondo del vaso, in forma di cristalli di neve, ed incomincerà a consumare la lamina di rame.

La separazione dell'Argento e del rame tramite l'acquaforte comune avviene in questo modo: poni il rame che contiene l'argento, o l'argento che contiene il rame, ridotti, come si è detto prima, in lamine sottilissime o in granelli, in un vaso di vetro ed aggiungi poi acqua forte quanta ne occorre. Così l'argento viene calcinato e va in fondo con l'aspetto di calce bianca, mentre il rame viene risolto e convertito in acqua trasparente. Se questa acqua, insieme con il rame dissolto, viene messa in un vaso di vetro adatto con un imbuto di vetro togliendo la calce argentea, allora il rame, risolto in acqua, potrà essere riscaldato con acqua calda comune, di pioggia, di fiume o di mare, finchè non si depositi sul fondo del vaso come sabbia.

La separazione da qualsiasi metallo dell'oro nascosto si fa con il Grado dell'Estrazione in Acqua Regia. Così, nessun metallo viene attaccato dall'acqua, poiché essa risolve solamente l'oro fino. La stessa Acqua Regia separa anche l'oro fino dalle cose che sono state dorate, poiché stacca e concentra l'oro se gli oggetti ne sono stati ricoperti.

Con il grado della Riverberazione, per mezzo della Cementazione, poi, possono essere separati l'uno dall'altro due metalli uniti, soprattutto se non hanno un grado di fissazione uguale, o quasi, come il ferro e il rame. Infatti, il metallo che ha un grado minimo di fissazione, come lo stagno e il piombo, viene interamente consumato con il grado della Riverberazione sulla cementazione, mentre quello dei metalli che è più fisso è meno soggetto ad essere aggredito e consumato dal cemento.

Si deve anche sapere che l'oro fino è il più fisso e perfetto di tutti i metalli, tale da non poter

6 - Con il grado della Riverberazione.

Che cos'è il parte con parte.

essere consumato da nessuna cementazione. Simile a questo è l'Argento fino. Pertanto, l'oro e l'argento sono mischiati l'uno con l'altro in un corpo unico, che si chiama comunemente *parte con parte*; o l'argento contiene in sé l'oro, o l'oro l'argento: così uniti, se sottoposti nel cemento alla Riverberazione, l'oro resta sempre integro e vergine, mentre l'argento viene consumato per mezzo del cemento, ed è estratto così dall'oro fino, come avviene per il rame dall'argento e dal ferro, o lo stagno dal rame e dal ferro, o il piombo dallo stagno e via di seguito.

Sulla separazione dei minerali.

Dopo avere concisamente esposto, fino ad ora, la separazione dei metalli dalla propria terra e matrice, come quella di un metallo dall'altro, e che cosa possa accadere, adesso, con la più accurata brevità, proponiamo una Esperienza fatta secondo l'Arte Alchemica: infatti, crediamo utile e necessario trattare ora di quelle cose da cui i metalli crescono e sono generati, come sono appunto i tre principi Mercurio, Solfo e Sale, ed anche gli altri minerali nei quali si trova il primo Ente dei Metalli, cioè lo spirito dei metalli, come è evidente nella Marcassite, nei Granati, nelle Cachimie, nel Talco rosso, nel Lazur, e simili; e dire come, con il grado della sublimazione, si trova il primo Ente dell'Oro. Similmente, nella Marcassite bianca, nel Talco bianco, nell'Auropigmento, nell'Arsenico, nel Litargirio si trova la Prima Essenza dell'Argento.

Nel Cobalto, nello Zinco etc., la Prima Essenza del Ferro.

Nello Zineto, nel Vetriolo, nell'Atramento, nel Verde rame etc. la prima Essenza del rame.

Nello Zineto, nel Bismuto etc. la Prima Essenza dello stagno.

Nell'Antimonio, nel Minio etc., la Prima Essenza del piombo.

Nel Cinabro si trova la Prima Essenza dell'Argento vivo.

A proposito di questa Prima Essenza, si deve sapere che è uno spirito fuggitivo, che sta nella volatilità come il feto è nascosto nella matrice della femmina, e che può talvolta essere assimilato ad un Liquore, talvolta ad un Alcool.

Quindi, chi volesse ottenere questa Prima Essenza di qualsiasi corpo, deve essere munito di molta esperienza e di scienza spagirica.

Infatti, chi non avrà lavorato molto diligentemente nell'Alchimia, tenterà vanamente tutto senza ottenere nulla. In che modo, poi, la Prima Essenza possa essere separata da un qualunque corpo minerale, è stato sufficientemente spiegato nei libri *Archidoxa*, e non è il caso di ripeterlo qui fino alla noia.

Per la separazione dei Minerali, si deve osservare che molte cose possono essere separate con il grado della sublimazione, come il fisso dal non fisso, i corpi spirituali e volatili da quelli fissi, e così di seguito, per ogni parte che riguarda i metalli.

Infatti, uno solo, e simile, è il procedimento per tutti i gradi dei minerali, come insegna l'Arte spagirica.

Sulla separazione dei vegetali.

In quanti modi si separino le cose che vegetano.

La separazione di quelle cose che nascono dalla terra e sono combustibili, come i *frutti*, le *erbe*, i *fiori*, le *foglie*, le *piante*, le *radici*, i *legni* etc., si può fare in molti modi.

Tramite la Distillazione, infatti, per prima cosa viene separato da esse il flegma, poi il Mercurio, poi l'olio, ed inoltre la Resina, oltre al Solfo, ed infine il Sale. Compiute tutte queste separazioni secondo l'Arte Spagirica, se ne ricavano molti ottimi ed efficacissimi medicamenti, da usarsi sia esternamente che internamente.

Rimprovero ai medici.

Purtroppo, però, l'ignavia è invalsa a tal punto presso certi medici, che ogni attività ed ogni studio diventano solo indolenza: non c'è quindi da meravigliarsi se queste preparazioni sono trascurate, ed i forni costituiti a prezzo così vile. Se i fabbri, nella lavorazione e nella forgiatura dei metalli, trascurassero i loro fuochi con la stessa superficialità con cui questi medici trascurano la preparazione dei medicinali, senza dubbio tutti i carbonai sarebbero da molto tempo ridotti alla povertà più estrema. Quindi ora dò il giusto riconoscimento ai medici spagirici. Infatti, senza darsi all'ozio ed all'inoperosità, essi non si vestono altezzosamente di abiti di seta, né ostentano ricchi anelli alle dita, né pugnaletti d'argento alla cintura, né si gingillano, con bianchi guanti alle mani, ma al contrario, diligentemente intenti ai loro lavori, lavorano giorni e notti intere, sudando davanti ai loro fornelli. Essi non perdono tempo in divertimenti, ma prendono il loro diletto nel laboratorio. Vestono abiti pratici e resistenti, con appeso alla cintura soltanto ciò che occorre per asciu-

Lode dei medici spagirici. In che cosa differiscono dagli altri Medici.

garsi le mani. Infilano le dita nei carboni, nell'argilla e nello sterco e non in anelli d'oro. Sporchi e fuliginosi come fabbri o carbonai, non ostentano un viso ben curato. Presso i malati non sono prolissi, né vantano le loro specialità, poiché è la stessa opera che deve parlare per l'artefice e non viceversa, e l'eleganza del discorso può curare ben poco un malato. Trascurate tutte le vanità, si rallegrano nell'occuparsi del fuoco e nel progredire nei vari gradi della Scienza Alchemica.

I gradi di essa sono: *Distillazione, Risoluzione, Putrefazione, Estrazione, Calcinazione, Riverberazione, Sublimazione, Fissazione, Separazione, Riduzione, Coagulazione, Tintura e simili.*

D'altronde, si è detto prima che, secondo l'Arte Spagirica ed Alchemica, tali separazioni avvengono secondo diversi gradi, e quindi è inutile ripeterlo ora. Non soffermiamoci quindi sulle specie, ma spieghiamo brevemente questa pratica: si deve sapere che non si possono separare con uno stesso procedimento *Acqua, Spirito, Liquore, Oleosità* dalle erbe, dai fiori, dai semi, dalle foglie, dalle radici, dalle piante, dai frutti, dai rami.

Infatti, le erbe richiedono un procedimento, un altro i fiori, un altro i semi, un altro le foglie, un altro le radici, un altro le piante, i rami ed i fusti, un altro il frutto, un altro il legno, etc.

In questo grado di distillazione vengono presi in considerazione quattro gradi di fuoco.

Il primo grado di fuoco nella distillazione è il Bagno Maria. Questa è una distillazione fatta in acqua.

Altro grado di fuoco è la distillazione fatta nella cenere.

Terzo, nella sabbia.

Quanti sono i gradi Alchemici.

Nella distillazione il fuoco ha quattro gradi.

Quarto, nel fuoco libero, come anche nell'acqua forte ed in altre acque violente.

Le cose che vengono distillate, e con quali gradi di fuoco.

Il primo grado di fuoco si addice alle erbe, ai fiori, ai semi e simili.

Il secondo alle foglie, ai frutti etc.

Il terzo alle radici, ai rami ed a parti di piante.

Il quarto al legno ed alle parti simili.

Le acque. Gli olii.

Tutte queste cose devono essere tagliuzzate e pestare prima di essere messe nel vaso distillatorio. E questo si dice per quanto riguarda la distillazione delle acque e delle sostanze vegetali. Per quanto riguarda la distillazione e la separazione delle sostanze oleose, si deve usare lo stesso procedimento del quale abbiamo già parlato per la separazione delle acque; tuttavia, esse devono essere distillate, in parte, per discesa. Non possono, infatti, risalire nell'alambicco come l'acqua. Perciò, in questo caso, occorre mutare il procedimento. Gli altri liquori non sono separati nella distillazione come le acque e gli olii, ma sono spremuti sotto il torchio dalle loro sostanze corporee. E qui si deve sapere che nessuno degli olii può essere separato e spremuto dalle sue sostanze corporee allo stesso modo dei Liquori, perché essi non sopportano assolutamente nessuna bruciatura o calore di fuoco, ma da esso prendono un cattivo odore. A questa categoria appartengono l'olio di mandorle, di noci, di uova sode e simili. Bisogna notare anche che tutti gli olii, se sono coagulati o preparati secondo l'Arte Spagirica e Alchemica, sciolgono la vernice, l'Elettuario di gomma o la resina; possono anche essere chiamati Solfo, e se le fecce che restano nel Vaso Distillatorio vengono calcinate e ridotte in cenere, con la sola

e semplice acqua calda possono essere estratti e separati gli Alcali. La cenere che resta è chiamata Terra Morta, e da essa non si può più estrarre o ricavare nulla.

Sulla separazione delle cose animali.

Nella separazione delle cose animali, è necessario prima conoscere l'Anatomia, in modo da sapere con precisione che cosa sia il sangue, che cosa la carne, che cosa le ossa, la pelle, gli intestini, i tendini, etc., perché ciascuna di queste parti, secondo l'Arte Spagirica, deve essere separata individualmente. Le separazioni principali sono quattro.

La prima estrae dal sangue l'umidità acquee e flegmatica. Invero, con il sangue così separato, secondo il procedimento descritto nel libro delle Conservazioni, si ha una Mumia nobilissima e un medicamento così efficace che qualunque ferita recente può essere sanata e cicatrizzata nello spazio di ventiquattro ore con una sola medicazione.

L'altra separazione è quella del grasso dalla carne. Esso, separato dalla carne umana, è un Balsamo efficacissimo che placa i dolori della gotta, dei crampi ed altri simili, se viene spalmato caldo sulle parti malate. E' utile anche per le contrazioni dei tendini delle mani e dei piedi, se usato ogni giorno. Cura anche la scabbia ed ogni genere di lebbra. Quindi, è un medicamento ottimo in chirurgia, utilissimo per ogni tipo di ferite.

La terza separazione consiste nell'estrazione degli umori acquei e flegmatici, insieme con il grasso, dalle ossa, in una sola operazione. Infatti, se le due cose sono separate dalle ossa umane per mezzo del-

Separazione delle cose animali. 4 gradi, o procedimenti.

La Mumia.

**2°
Il Balsamo, etc.**

3°

l'arte spagirica con il grado della Distillazione, e poi le ossa sono ridotte in cenere bianchissima con il grado della Calcinazione, ed infine queste tre cose sono unite nel debito modo, così da acquistare la consistenza e l'aspetto del burro, questo Arcano sarà una medicina portentosa, con la quale potrai curare alla perfezione ogni frattura delle ossa, senza dolore e con non più di tre applicazioni, purché tratti e riduca la frattura secondo le prescrizioni dell'Arte Chirurgica, e somministri lo specifico sotto forma di cataplasma. Esso cura molto bene e rapidamente le ferite del cranio ed ogni altra contusione delle ossa.

4.

La quarta ed ultima Separazione è quella delle Resine e delle Gomme dalla cute, dagli intestini e dai tendini. Infatti tale Resina, estratta e separata dalle altre cose per mezzo dell'Arte Spagirica con il grado dell'Estrazione, e fatta coagulare da sola ai raggi del Sole, emette un umore vischioso, nitido e trasparente. Questo, preparato nel modo prescritto, dopo che è stato estratto e separato dal corpo umano, è un Arcano ed uno specifico astringente validissimo, con il quale si curano in breve tempo piaghe e ferite, i cui bordi possono essere avvicinati e stretti (non diversamente da come due tavolette sono attaccate dalla colla interposta), purché si introducano due o tre gocce nella ferita aperta. Questo è un arcano specifico per le bruciate, per la caduta delle unghie o per la scabbia, se lo spalmi con una piuma. Esso produce, infatti, una pellicola sulla carne viva.

Potremmo elencare qui molte altre separazioni di questi o di quelli, ma, poiché le abbiamo già citate in altro luogo, sarebbe una cosa inutile. Ora bisogna descrivere soltanto quelle di cui non abbiamo parlato in altra sede.

La separazione estrema si avrà alla fine di tutte le cose terrene, nella terza generazione, nel giorno solenne in cui il Figlio di Dio verrà in tutta la sua Gloria e Maestà, in cui non sarà data la preferenza a spade, vincoli, diademi, scettri, tesori ed altri attributi regali, che principi, Re, Cesari, si attribuiscono orgogliosamente, ma alla Sua Croce ed alla corona di spine, ai chiodi che gli hanno trafitto mani e piedi, alla lancia che gli ha trapassato il costato, alla canna ed alla spugna che lo hanno dissetato, ed alle verghe con le quali è stato battuto e ferito. Nessuna schiera di cavalieri che dia fiato alle trombe farà qui da scorta, ma quattro trombe saranno suonate alle quattro parti del mondo da Angeli, e faranno fremere al loro suono tutti i viventi: questi allora dovranno morire, per poi risorgere con i morti.

Allora si udrà un grido: « *Sorgete, o morti, e venite al giudizio!* », e ad esso siederanno i dodici apostoli, con le nuvole per seggi, e giudicheranno le dodici tribù d'Israele. Qui gli Angeli Santi separeranno i cattivi dai buoni, i maledetti dai benedetti, i capri dalle pecore. I maledetti precipiteranno come piombo e pietra, mentre i benedetti voleranno in alto come Aquile. Allora, dal Tribunale di Dio saranno dette queste parole a quelli che saranno alla sinistra: « *Andate, maledetti, nel fuoco eterno, che è preparato dall'eternità da Satana e dai Demoni. Poiché io ero affamato e voi non mi avete sfamato, ero assetato e non mi avete dissetato. Io ero malato, prigioniero, nudo, e voi non mi faceste visita, non mi liberaste, non mi rivestiste, e non foste toccati dalla minima compassione per me. Quindi io, ora, non avrò alcuna misericordia* ».

Ed a quelli che saranno posti alla destra, dirà:

L'ultima separazione è il Giudizio Universale.

Quale sarà il criterio di giudizio.

Matteo, 25

« O benedetti ed eletti, venite nel Regno del Padre mio, che dall'inizio dei tempi è pronto per voi e per tutti gli Angeli. Io ero affamato e voi mi deste cibo, ero assetato e voi mi deste da bere, ero uno straniero e mi accoglieste, ero nudo e mi rivestiste, ero malato e mi visitaste. Per questo, vi accoglierò nella casa del Padre mio, nella quale risiedono i Santi. Voi avete avuto misericordia di me, perciò io avrò misericordia di voi ».

Quando tutto sarà compiuto, tutte le cose elementari faranno ritorno alla prima materia degli Elementi, e gireranno in eterno e mai saranno consumate, etc.

Invece, tutte le creature Sacramentali faranno ritorno alla prima materia dei Sacramenti e saranno glorificate, e venereranno e glorificheranno Dio nella gioia eterna, per il tempo che va da un mondo all'altro, da eternità a eternità.

Libro nono

Sulle Impronte delle cose naturali.

Questo libro sull'impronta delle cose è utile in modo particolare a noi che vogliamo dissertare filosoficamente, affinché prima ci rendiamo conto da che cosa siano segnate, quale sia il segnatore, e quanti segni si possano contare.

Impronte e segnatori triplici.

Si deve sapere che le impronte sono triplici: la prima la dà l'uomo, la seconda l'Archeo, la terza gli Astri soprannaturali. Così, dunque, vi sono tre matrici che danno l'impronta: l'Uomo, l'Archeo, gli Astri. Bisogna anche osservare che le impronte date dagli uomini recano con sé una perfetta cognizione ed indicazione delle cose ancora nascoste, e fanno conoscere le loro facoltà e le forze nascoste. Le impronte degli Astri danno profezie, presagi, etc., segnalano le forze soprannaturali delle cose, e danno segnali e giudizi veritieri nella Geomanzia, nella Chiromanzia, nella Fisiognomica, nell'Idromanzia, nella Piromanzia, nella Necromanzia, nella Astronomia, nella Berillistica e nelle altre scienze Astrali.

Per poter spiegare il più concisamente e precisamente possibile tutte le impronte, è necessario incominciare da quelle il cui autore è l'uomo. Dopo aver comprese queste, le altre ci saranno più

chiare, sia quelle naturali che quelle soprannaturali. Per esempio, è noto che gli Ebrei bordano il mantello o la tunica con una striscia gialla, che altro non è se non un modo per far capire a chiunque lo incontri che quello che li indossa è un Ebreo. Così pure il Littore si riconosce dalla tunica o dalle maniche variegate, ed il magistrato contraddistingue i suoi dipendenti con colori e distintivi. Il costruttore di macchinari segna con un sigillo personale la propria opera, cosicché tutti possano capire chi l'ha fatta. Chi va senza lettere di presentazione del suo signore o della sua città porta un segno di riconoscimento sul mantello, perché da esso si veda chiaramente che è un ambasciatore, che è al servizio di questo o di quello, che va da un posto ad un altro, e possa chiedere il permesso di transito.

Parimenti, il soldato ha un segno di riconoscimento, cioè insegne nere, bianche, gialle, verdi, celesti o rosse, per poter essere distinto dal nemico. Da ciò puoi capire se questo è un Cesariano, se quello è dell'esercito regio, se questo è un Italico, se quest'altro è un Gallo, etc. Questi sono segni relativi ad un sistema o ad una funzione, e se ne potrebbero elencare molti. Ma siccome noi ci siamo prefissi di descrivere altri segni di cose naturali e soprannaturali, non riempiamo questo libretto di contrassegni diversi. Infatti, spiegheremo quelle impronte che fanno conoscere meglio e più chiaramente l'uomo che segnano, e non soltanto per quanto riguarda la sua posizione sociale, la carica o il nome, ma rispetto alle differenze, ai dati salienti, all'età, alla levatura, etc. Così, nel caso di una moneta, bisogna sapere, nell'ordine, quale sia il suo titolo, che valore abbia, da chi sia riconosciuta, di quale governatore sia, in quale luogo sia usata ed accettata. E' il caso di riportare qui un detto tede-

sco: *In nessun luogo è più gradita una moneta che in quello dove è stata coniato.*

Lo stesso vale per i contrassegni di verifica, che vengono apposti dagli incaricati dopo che hanno effettuato il dovuto controllo, come avviene nel caso delle stoffe, che vengono marcate con speciali contrassegni dai quali si può vedere che all'esame sono risultate buone e valide. Perché si appone un sigillo alle lettere, se non perché non possano essere violate da nessuno? Invero, il sigillo è, per così dire, una conferma perché lo scritto sia ratificato presso tutti. Senza sigillo, qualsiasi ricevuta è senza valore, morta e inutile.

Allo stesso modo, molte cose si possono indicare con poche lettere, nomi o parole, come per esempio i libri, che dal titolo indicano il contenuto. Nella stessa situazione sono, nei laboratori farmaceutici, i recipienti ed i contenitori, che possono essere distinti per mezzo delle scritte e delle etichette. Senza queste, le varie Acque, i Liquori, gli Sciroppi, gli olii, le polveri, i semi, gli unguenti, etc., non potrebbero essere distinti tra loro. Anche l'Alchimista, nel suo laboratorio, contrassegna con i nomi, per mezzo di etichette, tutte le Acque, i Liquori, gli Spiriti, gli Olii, i flegmi, i Crochi, gli Alkali, le polveri, ed insomma, tutto, in modo da poter scegliere come gli serve tra questi semplici. Senza tale aiuto, non potrebbe ricordare ogni oggetto.

Similmente, i depositi e le case da abitazione si possono contrassegnare con un numero, così che si possa conoscere l'antichità di ciascuno vedendo il primo dei numeri scritti. Ho voluto sottoporre alla vostra attenzione questi ed altri contrassegni

di cose, affinché, compresi questi, possiate più facilmente comprendere gli altri, e vi sia più chiaro ed evidente il loro significato.

Sulle impronte mostruose degli uomini.

Varie sono le impronte mostruose.

Molti uomini deformati portano evidenti delle segnature particolari. Uno, infatti, ha un dito in più, un altro uno in meno, chi nelle mani, chi nei piedi. Altri ancora nascono privi di qualche dito. Altri nascono con un piede, o un braccio, o il collo storti, altri con la schiena storta o gobba. Così nascono anche Ermafroditi, Androgini, cioè uomini dotati di entrambi i sessi, sia maschile che femminile, o privi di entrambi. Ho notato molte di queste mostruosità sia in uomini che in donne, e queste impronte sono tutte da ritenersi segnature mostruose di cattivi Arcani ascendenti. Da ciò è nato il proverbio: *Più uno è deforme, più è malvagio: chi è zoppo, opera zoppamente*. Quei segni, infatti, sono indice di difetti, e raramente indicano qualcosa di buono.

Che cosa indicano le impronte mostruose.

Come il carnefice contrassegna i suoi figli con stimate infami, così cattivi Ascendenti imprime nei feti impronte soprannaturali maligne, perché si notino con maggiore evidenza e ci si guardi da loro, come nel caso di uomini violenti, che portano stimate incise in fronte o nelle mascelle, oppure nelle orecchie, nelle dita, nelle mani, negli occhi, nella lingua.

Ciascuna di codeste impronte disonorevoli indica un vizio particolare. Così un segno sulla faccia di una donna, una bruciatura o le orecchie tronche, indicano per lo più furto. Il taglio delle dita segnala i giocatori accaniti, la mancanza di una

mano i violatori delle tregue, la mancanza di due dita gli spergiuri, gli occhi sporgenti, acuti e sottili, gli adulteri o i malfattori, la lingua tagliata i blasfemi ed i calunniatori. Così anche i cosiddetti Mammalucchi, o negatori della religione Cristiana, giacché non riconobbero Cristo come loro Redentore, si potranno riconoscere dalla pianta dei piedi marchiata a fuoco.

Però, anche se troviamo impronte mostruose causate da Ascendenti maligni, si deve sapere che non tutte le impronte mostruose derivano dal solo Ascendente, ma spesso hanno origine dagli Astri dell'animo umano, che in ogni momento e continuamente con la Fantasia, il Pensiero, l'Immaginazione, scendono e salgono, non diversamente dagli astri del firmamento superiore. Così molti esseri mostruosi, o figli con segni mostruosi, nascono per una paura o per uno spavento delle gestanti, che li ha segnati nell'utero. La causa principale di essi è la paura, l'apprensione, il desiderio, dai quali viene suscitata l'Immaginazione. La donna incinta, se incomincia ad immaginare, mette in moto il suo cielo, non diversamente dal Firmamento superiore che ora scende ed ora sale. Infatti, a somiglianza del Firmamento Maggiore, anche gli Astri del Microcosmo sono mossi dall'immaginazione, quando vi sia qualche stimolo con il quale gli Astri dell'Immaginazione influenzano ed impressionino la gestante, non diversamente da come si appone un sigillo o si conia una moneta. Perciò queste impressioni e impronte di nascita vengono chiamate impressioni degli Astri inferiori, e su di esse si potrebbe ragionare molto; gli uomini cercano di ricavarne da queste giudizi certi, cosa, d'altra parte, assai difficilmente fattibile. Tuttavia, restano e si imprimono sui feti quelle impressioni che gli Astri

Impronte mostruose dall'immaginazione delle donne incinte.

materni provano più frequentemente o più violentemente, o quando un desiderio della madre non sia soddisfatto. Se, infatti, la madre desidera questo o quel cibo e non può mangiarlo, gli Astri restano come soffocati in se stessi e cadono: questo desiderio accompagna poi il feto per tutta la vita, di modo che esso non potrà mai sottrarvisi. Lo stesso vale anche per le altre cose, delle quali non parleremo più a lungo in questa sede.

Sulle impronte Astrali della Fisionomia nell'uomo.

Origine della Fisionomia.

Le impronte della Fisionomia traggono origine dagli Astri superiori. La scienza della Fisionomia fu molto considerata dai nostri predecessori, e soprattutto dai Pagani, dai Tartari, dai Turchi e da altri popoli presso i quali vige la consuetudine di vendere uomini come schiavi, e non si è perduta del tutto presso i Cristiani. Tuttavia, essi la inquinano anche con molti errori, poiché erano totalmente sprovvisti di guida, e qualsiasi sciocco o ignorante si arrogava la capacità di giudicare chiunque. E qui bisogna osservare che quegli errori non furono mai rilevati dalle opere, dai fatti e dalle forze degli uomini.

Perché gli Astri costringano alcuni di più, altri di meno.

Se qualcuno obiettasse qui, contro di noi, che i tratti della Fisionomia derivano dagli Astri, e che gli Astri non possono essere obbligati, spinti e comandati da nessuno, non direbbe male: tuttavia si dovrebbe per prima cosa notare una distinzione: cioè che qualcuno è soggetto agli Astri, e qualcun altro no. A questo punto, si deve sapere chi può dominare o governare gli Astri e chi, invece, è da essi governato. A questo proposito, si deve osser-

vare che l'uomo sapiente può dominare gli Astri e non essere soggetto a loro. Sono gli Astri che sono soggetti al sapiente e che sono costretti ad assecondarlo, e non lui che è soggetto agli Astri. Gli Astri, invece, comandano l'uomo rozzo, lo spingono, lo vincolano in modo tale da essere seguiti dove lo conducono: così il ribaldo al patibolo, il ladro alla ruota, il pescatore ai pesci, l'uccellatore agli uccelli, il cacciatore alle prede. E quale altra causa vi è, se non che un tale uomo, da solo e con le proprie capacità, non è arrivato a comprendere ed a sperimentare, né tuttora lo pensa, di essere egli stesso un mondo minore, e di aver dentro di sé eretto un intero Firmamento con le proprie forze?

Per questo motivo, l'uomo è chiamato stupido ed animalesco; soggetto a servitù e schiavo di ogni cosa terrena; eppure ha ricevuto da Dio, nel Paradiso, il privilegio di comandare e dominare tutte le altre creature terrene, e non già di obbedire loro. Perciò Egli lo creò dopo tutte le altre creature, avendo già creato tutto il resto prima di lui. L'uomo perse poi questo diritto per la sua caduta. La sapienza dell'uomo asservito è quindi minima, ed egli non riesce a costruirsi la propria libertà. Quindi è necessario che siano gli Astri a seguire lui e ad obbedirgli, e non lui gli Astri. E se uno è figlio di Saturno e Saturno è il suo Ascendente, è lecito che possa sottometterlo e dominarlo, come se fosse un germoglio del sole, e così sottomettere a sé gli altri pianeti e diventare loro figlio.

Non diversamente avviene ad un minatore che, avendo qualche volta prestato la sua opera al padrone della miniera, ed avendo compiuto bene il proprio lavoro, anche a rischio della vita, tenga tra sé e sé questo ragionamento: « E dovrai trascorrere tutta la vita scavando sotto terra, mettendo ad

**L'uomo signore
di tutte le crea-
ture.**

**L'uomo può do-
minare e co-
mandare gli A-
stri.**

dirittura a repentaglio, con il continuo lavoro, la tua salute e la tua esistenza? Chiesta licenza al mio padrone, mi cercherò un altro posto dove la vita sia gradevole per me, dove gli abiti siano puliti, dove vi sia poco lavoro e molta paga, dove io non sia oppresso dal monte incombente, etc. ».

Così egli può essere padrone di se stesso, mentre, altrimenti, sarebbe per tutta la vita un servo ed un salariato che si logora con il duro lavoro ed il poco cibo.

Quindi, come hai già capito, l'uomo deve comandare gli Astri, sfuggire al pianeta maligno e sottomettersi ad altri migliori, passare dalla servitù alla libertà, così da liberarsi dalla prigionia del pianeta negativo; così l'uomo animale, che è figlio del Sole, di Giove, di Venere o di Mercurio, può sottrarsi al pianeta benigno e sottomettersi a Saturno o a Marte. Simile a lui è colui che, fuggendo da una confraternita religiosa poiché desidera una vita comoda, vada a fare il soldato o un altro mestiere umile, e sia costretto a trascorrere tutta una vita di miseria e di dolore. Così è anche l'uomo ricco che, per leggerezza, dilapida e spende scioccamente i suoi beni in giochi d'azzardo e gozzoviglie, dalle quali è preso per tanto tempo, fino a che, consumato tutto il patrimonio, è ridotto in miseria ed in tale spregevole povertà diviene oggetto di riso e scherno da parte di tutti, tanto che anche i fanciulli per via dicono: « Ecco un uomo misero ed umile che avrebbe potuto essere un signore e che, sprestando la ricchezza, ha preferito diventare un servo, un mendicante, un servo dei servi, e non può più sperare di tornare nella condizione di prima, né in nessun'altra. E questo malvagio Astro, o Ascendente, lo lega in tale modo. Ma se non fosse stato fatuo ed improvvido, certamente non sarebbe ri-

masto in potere dell'Astro, ma, resistendo, se ne sarebbe liberato del tutto. E, benché da soli si sappia ben poco resistere agli Astri, tuttavia avrebbe potuto osservare gli esempi altrui, dicendo a se stesso: « Ecco, quest'uomo è stato assai ricco, ma con occupazioni frivole e disonorevoli si è ridotto alla miseria più nera ». Ed ancora: « Questo o quell'altro ha vissuto benissimo, senza eccessive fatiche fisiche e con del buon cibo, ed, avendo guadagnato bene, non può desiderare altre agiatezze. Un altro, invece, che risparmia e vive miseramente, che deve bere acqua invece che vino, ottiene un misero guadagno con la fatica di un'intera giornata ». Così, mi chiedo se l'uomo, ragionando tra sé e sulla sorte, talvolta si dica: « Che cosa ho mai fatto? Perché ho sperperato i beni che avevo ricevuto in eredità? Riuscirò a recuperarli? Se riuscirò a riavere le ricchezze che ho perduto, condurrò un altro tipo di vita, trarrò insegnamento dalla mia sventura, compenserò il male commesso con un comportamento più saggio ». Tuttavia, si deve sapere che nessuno acquista saggezza delle proprie sventure. Chi è sapiente, ha imparato dall'esempio di altri e non dal proprio. Chi ha sperperato una volta le sue sostanze, le sperpererà di nuovo. Chi ha ceduto una volta, cederà nuovamente. Chi è stato giocatore una volta, giocherà ancora. Chi, pur avendo rubato, è sfuggito al castigo, ruberà ancora. Egli pensa tra sé e sé: Questo fatto insperato si è già verificato una volta, e poi un'altra. E perché mai non dovrebbe accadere ancora una terza ed una quarta, e così via? Se Dio ha restituito una volta ciò che era perduto, lo restituirà una seconda ed una terza. Se non sono stato abbandonato nella miseria la prima volta, non lo sarò neanche la seconda, né la terza.

Nessuno vede i difetti propri, ma quelli degli altri.

Tutte queste considerazioni rendono schiavo e succube degli Astri l'uomo animale che da essi viene spinto e sballottato come una canna dalle onde. Questa è anche la causa per cui conduce una vita misera, ed è destinato a morire miseramente. Infatti, chi può tollerare una schiavitù tanto disonorevole e non si sforza di uscire da una prigione così squallida?

Ognuno, invero, con il solo aiuto della sua intelligenza, può facilmente liberarsi e sfuggire al proprio astro.

Per dominare il proprio astro con un altro, si deve fare come l'abile uccellatore, che, per catturare gli uccelli, non agisce personalmente, ma sono essi stessi che lo seguono, anche se la loro natura è riluttante a farli volare in luoghi non abituali per loro. Similmente, per merito dell'abilità concessa da Dio al pescatore, i pesci nuotano fino a finirgli nelle mani. Il cacciatore, con la sua capacità, con il suo astro costringe gli animali selvatici in modo tale che non è necessario inseguirli, ma essi stessi vanno da lui anche contro ogni impulso o istinto della Natura. E ciò vale anche per gli altri esseri viventi.

**Gli Astri sono
duplici.**

Per comprendere queste cose, bisogna sapere che gli Astri sono duplici, cioè Terrestri e Celesti: gli uni della stoltezza, gli altri della sapienza. E come due sono i mondi, il maggiore e il minore, ed il minore governa il maggiore, così l'astro del Microcosmo regge e governa l'Astro celeste. Infatti, Dio non creò i Pianeti e gli Astri del cielo con l'intenzione che essi dominino gli uomini, ma affinché, come tutte le altre creature, siano a loro disposizione e li servano. Ed è lecito che gli Astri superiori imprimano, alla nascita, le tendenze agli uomini, come ai restanti corpi terrestri, tramite i segni naturali; tuttavia, questo non è dominio o po-

**Il fine degli A-
stri è di servire
gli uomini, e
non dominarli.**

tere, ma solamente tendenza e finalità predestinata, grazie alla quale nulla deve restare celato o nascosto; invece, la forza e la capacità interiore sono manifestate da ben visibili segni esteriori.

Le impronte sono duplici.

Del resto, per tornare a quanto abbiamo detto sui segni fisiognomici degli uomini, si deve sapere che essi sono duplici, simili per una certa apparenza esterna, ma tuttavia dissimili per quanto concerne forze e sentimenti. Alcuni provengono dagli Astri del cielo superiore, altri da quelli inferiori del Microcosmo. Qualunque Astro superiore segna, secondo la generazione, sino alla media età; ciò che è segnato è predestinato, non mancando delle sue proprie forze peculiari, come è testimoniato dalla Natura e dalla condizione dell'uomo.

Ciò che invece dalla nascita segna l'astro del Microcosmo infero, ha origine dal padre e dalla madre, cioè da quante volte la madre, con la sua Immaginazione o con il suo Desiderio, o con paura o terrore, ha impresso nel feto dei segni soprannaturali che vengono chiamati voglie materne o uterine. Avendo già parlato di queste, evitiamo la ripetizione di quanto è stato trattato dove abbiamo parlato delle segnature fisiognomiche causate dagli Astri superiori e dove chiariamo i segni degli uomini non riferibili a tratti del padre né della madre.

Quali siano le impronte della fisionomia.

A queste classificazioni appartengono gli occhi, neri o chiari, piccoli o grandi, il naso, curvo o aguzzo, le guance incavate, la mascella sporgente, il naso largo e stretto, le orecchie piccole o grandi, il collo lungo, la faccia allungata, la bocca larga e abbassata, i capelli grossi o fini, fitti o radi, scuri o biondi o rossi etc.

Se uno o più di questi segni si manifestano nell'uomo, grazie ai loro indizi si può ignorare ben poco. Infatti, se sono esaminati secondo le norme

della scienza fisiognomica con una certa esperienza nell'arte delle segnature, si potrà conoscere, attraverso i segni esteriori, l'interno dell'uomo.

Che cosa indicano gli occhi neri.

E per scendere alla pratica del nostro argomento, prendiamo in esame alcuni di questi segni ed il loro significato. Si deve sapere che gli occhi neri, oltre ad una sana costituzione, indicano soprattutto un animo costante e privo di ambiguità o paure, ma forte e saggio, sincero ed amante della virtù.

Gli occhi verdi.

Gli occhi verdi indicano un uomo traditore, ambiguo, incostante. Gli occhi deboli indicano buoni propositi, pensieri arguti e profondi etc. Gli occhi guerci, mobili di sopra, di sotto e da entrambi i lati, indicano l'uomo falso, astuto, ingannatore, infido, che rifugge dal lavoro, che ama l'ozio, è avido di cibo, dell'ozio e del gioco, dei debiti, del libertinaggio, della rapina e simili. Gli occhi piccoli e molto infossati, il viso cascante e molle, spesso indicano cecità nella vecchiaia, ma anche uomini forti, combattivi, coraggiosi, astuti, attivi, faziosi, che sopportano l'avversità; la fine della loro vita spesso è tragica.

Che cosa gli occhi grandi.

Gli occhi grandi contrassegnano l'avarico, il vorace, specie se sporgenti.

Che cosa gli occhi ammiccanti e gli occhi mobili.

Gli occhi che ammiccano continuamente indicano una vista debole, un uomo timido ed ansioso, gli occhi che si spostano velocemente da questo a quel particolare delle persone indicano un cuore appassionato, saggio, e ingegno vivace.

Gli occhi abbassati.

Gli occhi abbassati spesso indicano l'uomo modesto e timido.

Gli occhi rossi.

Gli occhi rossi l'uomo audace, forte, etc.

Gli occhi lucenti

Gli occhi lucenti, che difficilmente si spostano, indicano l'Eroe, il magnanimo, il forte, l'attivo, colui che intimorisce i suoi nemici, etc.

Le orecchie grandi indicano un udito buono, una buona memoria, attenzione, diligenza, un cervello sano e una buona ragione etc.

Le orecchie basse sono un cattivo segno: per lo più indicano l'uomo malizioso, fraudolento, malvagio, di cattivo comprendonio, di cattiva memoria, l'uomo temerario che facilmente si espone ai pericoli.

Il naso lungo e incurvato di sopra è buon segno: denota l'uomo valoroso, saggio, riservato, severo ma giusto, etc.

Il naso sottile indica l'uomo maligno, falso, libidinoso, mentitore, incostante, etc.

Il naso aguzzo l'uomo simulatore, che inganna.

Il naso prominente, l'uomo lento in tutti gli affari, ma dotato di buon fiuto.

La bocca con guance incavate indica l'uomo loquace, sprezzante, polemico etc.

Il mento oblungo con una faccia allungata, l'uomo iracondo, lento nel lavoro.

Il mento diviso, l'uomo fedele, servizievole, ma ambiguo nel parlare, che dice una cosa e ne intende un'altra, iracondo e soggetto all'ira, ingegnoso e di inventiva fertile.

La bocca grande ed ampia, l'uomo vorace e sciocco, fatuo, audace, sfrontato. La bocca piccola indica il contrario.

Le labbra tirate, con quella superiore più grande di quella inferiore, l'uomo bellicoso, iracondo, facile all'odio, e di comportamento volgare e vergognoso, da porco.

Il labbro inferiore grande, l'uomo volgare, stupido e tardo.

Il giudizio sui peli della testa e della barba non è per nulla sicuro, poiché l'esperienza ci insegna

Che cosa indicano le orecchie grandi.

Che cosa le orecchie basse.

Che cosa il naso lungo.

Che cosa il naso sottile.

Che cosa il naso aguzzo e il naso prominente.

La bocca con guance incavate.

Il mento lungo.

Il mento feaso.

La bocca grande e la bocca piccola.

Che cosa le labbra tirate.

Le labbra inferiori grandi.

Perché i crini non indicano nulla secondo l'arte.

che questi possono variare in infiniti modi: possono crescere neri, biondi, rossi, bianchi, canuti o crespi. Possono anche essere resi morbidi o duri, come si vuole. E succede che molti, essendo ignoranti nella Scienza Fisiognomica, hanno sbagliato clamorosamente nel dare temerariamente un giudizio sulla testa, attribuendo agli Astri quello che invece sarebbe stato meglio attribuire agli uomini. E', tuttavia, fuor di dubbio che i capelli ben fissi sulla testa indichino una buona salute, sia del capo che di tutto il corpo. Questo è anche il motivo per cui i compratori di cavalli tirano loro i crini della coda per verificarne lo stato di salute. Similmente, i porci si esaminano dalle setole, i pesci dalle pinne e dalle squame, gli uccelli dalle penne, etc.

Che cosa indichi il collo troppo lungo.

Il collo, se è più lungo del normale, denota l'uomo sollecito, prudente, attento, etc.

Che cosa le spalle larghe.

Schiena e spalle larghe indicano l'uomo robusto sia nello smuovere pesi che nel trasportarli.

Che cosa le braccia muscolose.

Braccia muscolose, l'uomo capace e robusto nel colpire, nel battere, nel lanciare, etc.

Che cosa la mano dura.

Una mano dura, l'uomo laborioso che guadagna, mentre una mano molle denota l'opposto.

Che cosa il busto corto.

Busto corto e gambe lunghe, il buon corridore, parco nell'esigere cibo e bevande, ma anche, per lo più, uomo di vita breve.

Che cosa le vene grosse.

Vene grosse e sporgenti, denotano, sotto l'età media, l'uomo sanguigno e pieno di linfa; oltre l'età media, spesso malato, ma, nonostante ciò, vivace.

Dalle abitudini non si può giudicare nessuno.

Poi, per quanto riguarda le abitudini ed il gesticolare, da questi non si può facilmente conoscere né giudicare l'uomo. L'esperienza, infatti, ci insegna che essi possono essere cambiati in qualsiasi

momento, come fanno i pittori con il colore, ed inducono quindi ad un giudizio sbagliato. Fino ad ora, questo non è stato ancora studiato con attenzione da alcun Astronomo. E' compito di chi si occupa di segni non rivolgere sempre l'attenzione alle abitudini ed alle azioni, ma dare la preferenza ad altri segni del corpo che sono costanti, e non possono essere cambiati né camuffati con alcuna arte. Infatti, come i capelli rossi, il movimento della fronte e delle palpebre, il volto eretto, lieve ed imperturbabile, il frequente movimento della bocca, l'andatura prestante e decisa, l'animo sereno indicano necessariamente l'uomo ed il soldato generoso, coraggioso, tale da primeggiare su chiunque con le sue azioni, da emergere nelle cariche ed ambire un alto stipendio, così bisogna rettamente giudicare a proposito delle altre abitudini, che da sole indicano sapienza, stupidità, sincerità, falsità, fortuna, vittoria, etc.

Sulle Impronte Astrali della Chiromanzia.

Tra i segni della Chiromanzia si devono prendere in considerazione quelli che fra gli Astri superiori nascono dai sette Pianeti, e tutti quelli che hanno origine da lì devono essere conosciuti e giudicati.

Infatti, la Chiromanzia è una Scienza che non osserva soltanto la mano degli uomini, e dà, perciò, un giudizio sulle sue linee, prominenze e rughe, ma prende in considerazione anche ogni erba, cespuglio, pietra, terra e fiume, ed infine ogni linea, vena, ruga, etc. Ma neppure questa scienza è priva di errori, che gli Astronomi vi hanno abbondantemente portato.

**Che cos'è la
Chiromanzia.**

**Le dita sono
contrassegnate
dal Pianeti?**

I Pianeti e gli Astri principali hanno contrassegnato le dita di entrambe le mani, benché le dita siano cinque, e, quindi, dieci quelle di entrambe le mani, mentre i Pianeti sono solamente sette.

Come si possono, quindi, accordare tra loro queste cose? Se le dita di una mano fossero state sette, si sarebbe potuto assegnare un dito a ciascun Pianeta. Spesso, accade questo: che qualcuno abbia solo sette dita in entrambe le mani, essendo accidentalmente state tagliate le altre. Resta quindi con le rimanenti, ma certamente non è nato così, e non è il caso di prendere in considerazione tale situazione. E se avvenisse che un uomo nascesse con sette dita, tante sarebbero in entrambe le mani, e questa sarebbe una mostruosità, nata fuori dell'Ordine Naturale, non dipendente per nulla dagli Astri. Perciò, anche qui non si può fare nessun paragone. Mentre, se vi sono in tutto cinque dita in ciascuna mano ed i Pianeti sono invece sette, sarà necessario metterli a confronto. Si deve ammettere, perciò, che non resterebbe da fare altro che estrarre a sorte i due pianeti che debbono venire scartati. Però, poiché non è possibile fare questo con i Pianeti, giacché nel Firmamento non vi sono né dadi, né giochi di fortuna, bisogna, giustamente, ammirare che si assunse tale responsabilità, scegliendo di assegnare il pollice a Venere e l'indice a Giove. Assegnò anche il medio a Saturno, l'anulare, o medico, al Sole, a Mercurio l'auricolare o mignolo, scartando arbitrariamente Marte e Luna.

A quale pianeta sono assegnate le dita.

Stando così le cose, perché meravigliarsi se Marte, con giusta indignazione, istigasse i suoi figli ad uccidere chi ha fatto tali assegnazioni, o ad avere contro di lui odio eterno? Perché meravigliarsi se la Luna facesse ammalare il cervello o privas-

se della ragione tale giocatore d'azzardo? E questo è il primo errore, che, come abbiamo detto, si commette nella Chiromanzia.

Il secondo errore è questo: spesso avviene che le linee originarie e naturali della mano, per accidente o per caso fortuito, cambino, e divengano più o meno marcate, o appaiano in luoghi diversi. Come effettivamente succede quando una vecchia strada viene interrotta da qualcosa, o ricoperta da una frana, o rovinata da una inondazione, e gli uomini tracciano vicino un'altra strada, così avviene alle vecchie linee delle mani, dove, dopo la guarigione di un taglio o di una ferita, insieme alla nuova carne possono crearsi nuove linee, e le vecchie essere cancellate del tutto. Egualmente, le linee vengono cancellate da un duro lavoro, oppure, le principali, accentuate. Ciò si osserva anche negli alberi: un giovane albero fa nascere le sue fronde abbondanti in ogni parte; se ne viene tagliata una grande quantità, l'albero ne fa rispuntare di più grandi.

Ma veniamo alla pratica di questa Scienza della Chiromanzia, ed esprimiamo in breve la nostra opinione: voglio che sappiate che anche io, per quanto riguarda la mano, non ho da apportare cambiamenti, ma concordo con le osservazioni e le descrizioni dei nostri antichi. Pertanto ho deciso, in questa pratica di Chiromanzia, di scrivere solamente quelle cose su cui gli antichi non hanno lasciato alcuna osservazione, come per quanto riguarda la Chiromanzia delle Erbe, dei legni, delle pietre e simili.

Occorre per prima cosa osservare che tutte le erbe che sono dello stesso genere appartengono ad una sola Chiromanzia. Se le loro linee sono dissimili, ed appaiono maggiori in alcune e minori in al-

La Chiromanzia delle erbe, dei legni etc. non trasmessa dagli antichi.

Quale uso.

Qual è lo spirito delle erbe.

tre, ciò dipende dalla loro età. Pertanto possiamo affermare chiaramente che la Chiromanzia delle Erbe non porta ad altro risultato che chiunque può conoscere l'età di qualsiasi erba o radice. Qualcuno potrebbe obiettare, ed osservare che nessuna erba, per quanto conservi le sue radici, può crescere per più di quattro o cinque mesi al massimo, calcolando cioè da Maggio fino all'Autunno, periodo in cui ogni erba muore e si stacca dalla sua radice. A questo io rispondo che, per opera di Dio, nella radice vi è un'unica virtù, che è il primo Ente e spirito dell'erba, dalla quale l'erba è fatta nascere e poi viene alimentata fino al momento predestinato, nel quale è esaltata fino alla produzione della semenza. E questo è segno e indice che quella virtù è ritornata alla radice, e l'erba inaridisce. Questo spirito, che è la massima energia dell'erba, per tutto il tempo in cui rimane nella radice, fa sì che ogni anno l'erba si rinnovi: se questo non avviene, significa che lo spirito si è estinto ed è svanito insieme all'erba. Allora, non vi è più una rinascita dell'erba. La radice, infatti, è morta, e non possiede più vita in sé.

In qual modo, poi, quello spirito salga all'erba dalla radice, o alla radice dalla terra, così che poi la sua virtù torni indietro alla radice, o dalla radice alla terra, non è il caso di trattare qui. Questo è un sublime Mistero della Natura, da non chiarire ai Medici sofisti, perché per loro questi arcani non sono un diversivo, ma piuttosto un oggetto di sommo disprezzo. Invero, quello che abbiamo tralasciato qui lo riportiamo nell'Herbarium.

Più le erbe sono giovani e meno annose, più sono notevoli per forze e facoltà. Infatti, come l'uomo anziano si indebolisce e, secondo le leggi

naturali, va perdendo le forze, così avviene per le erbe.

Per conoscere veramente la Chiromanzia e l'età delle erbe e di cose simili, è necessaria una lunga esperienza, poiché in esse non si trova certamente scritto il numero degli anni, ma, come abbiamo detto, esso può essere indovinato solo con la Chiromanzia. La Chiromanzia, infatti, non si serve di numeri, di lettere, di caratteri, ma solamente di linee, di venature, di rughe etc., per conoscere qualunque età.

Quanto più una cosa è annosa, tanto più mostra segni marcati e visibili, e di conseguenza tanto più deboli sono la sua forza e la sua virtù. Infatti, una malattia vecchia di un solo mese è più facilmente curabile che una di due, tre, quattro o cinque anni o mesi, e così pure l'erba di un anno cura una malattia più rapidamente di quella di due, tre o più anni. Per tale motivo, per mali vecchi si adoperano erbe giovani, o il meno vecchie possibile, mentre per i mali recenti bisogna usare erbe e medicine vecchie. Se, invero, il vecchio viene unito al vecchio, è come se un cieco guidasse un altro cieco: entrambi, poi, finiscono col cadere in un fosso. Questo è il motivo per cui molti medicamenti non ottengono risultati. Restano invece nel corpo e nelle membra come il fango resta appiccicato alle scarpe, e perciò, in seguito, i morbi raddoppiano di forza, etc.

Quello che è stato detto sopra non è preso in alcuna considerazione dai Sofisti, che per tale ignoranza hanno mandato alla sepoltura molti più di quanti hanno guarito. Perciò, è innanzitutto necessario che voi Medici sappiate che il medicamento deve essere sempre più giovane del male, così da guarirlo, con buon esito, ed essere più forte nel

**Per mali vecchi
si devono usare
erbe giovani, e
viceversa.**

vincerlo. Infatti, se la medicina è più potente e più forte, il male viene vinto; se, al contrario, il male è più potente della medicina, trasforma in veleno la medicina stessa, cosicché poi il male cresce e prolifera.

Così, se il male è ferreo, occorre che il medicamento sia Calibeo. Il ferro infatti nulla può contro l'Acciaio. Il più potente vince sempre, ed il più debole viene sconfitto.

Invero, la nostra intenzione originaria non era di scrivere qui di medicina: ma non abbiamo potuto mantenere il silenzio, a vantaggio dei Medici veri e genuini.

Sulle Impronte Minerali.

In che cosa differiscono i minerali.

I minerali ed i metalli ricevono le loro vere impronte e caratteristiche dal fuoco e dalla materia sotterranea, impronte che hanno preso insieme sia dall'Archeo che dagli Astri superiori, e che indicano ciascuna il proprio genere con colori distinti e terre diverse. Infatti, il minerale aurifero è diverso da quello argentifero, come quest'ultimo è diverso da quello del rame. Diverso pure è quello del rame da quello del ferro, e così anche quello del ferro da quello dello stagno e del piombo, e così via. Nessuno può contestare che con la Chiromanzia delle miniere i minerali e tutti i corpi metallici che si celano nella terra possano essere individuati, attraverso i segni esteriori. Questa è la Chiromanzia delle miniere, delle vene, delle tracce, grazie alle quali si possono scoprire non solamente le cose che sono state prodotte all'interno della terra, ma anche la profondità a cui si trovano, la ricchezza del giacimento e la quantità del metallo.

In tale Chiromanzia, è necessario sapere tre cose: l'Età, la Profondità e la Larghezza delle vene, così come abbiamo indicato poco prima per le erbe. Infatti, più le vene sono antiche, più le miniere dei metalli saranno ricche e fruttuose. Ora, dobbiamo ragionare filosoficamente sul fatto che tutti i metalli finché sono celati e contenuti nella propria matrice continuano a crescere. Da questo risulta evidente che qualsiasi cosa che cresca, anche se posta fuori dalla propria matrice, non può diminuire, ma svilupparsi successivamente, cioè moltiplicarsi secondo la sua sostanza, misura e peso e crescere fino al tempo stabilito: questo tempo stabilito è la terza parte della durata della vita di tutti i minerali, vegetali e animali, che sono poi i tre generi di tutte le cose terrestri. Così, quello che dimora nella propria matrice cresce fino al tempo in cui quest'ultima si inaridisce: infatti, anche alla matrice è assegnato un suo tempo di vita e di morte, a seconda di come è soggetta agli Elementi esterni. A quelle cose che non sono soggette ad esse non è fissato nessun tempo, nessun termine, se non quello che hanno gli stessi Elementi, insieme ai quali perirà nell'ultimo giorno (che è il loro termine). Da questo consegue che tutte le cose che sono sotto la terra non sono soggette agli Elementi esterni se non in misura minima. Infatti, non sentono il calore, né il freddo, né l'umidità, né l'aridità, né il vento, né l'aria, da cui possano essere distrutti. In tal modo, i corpi non possono putrefare, disfararsi e marcire o morire per tutto il tempo in cui, sotto terra, restano nel proprio Chaos. Ma questo, nei riguardi dei metalli e delle pietre, è stato già detto: si deve invece sapere che in questo modo si sono sostenuti anche molti uomini per centinaia di anni nelle caverne dei monti, come è stato il ca-

Tre sono i generi di tutte le cose.

Quale il termine degli Elementi.

Nella terra giacciono cose incorruttibili.

so dei Giganti e dei Pigmei, sui quali abbiamo scritto un trattato particolare. Ma proseguiamo, per completare il nostro lavoro, che consiste in un premissimo insegnamento sulla pratica della Chiromanzia delle miniere: si deve sapere che le vene, quanto più sono profonde e nascoste, tanto più sono antiche. Se poi il tracciato delle vene è evidente per largo tratto in superficie ed esse sono visibili e non nascoste, è cattivo segno. Infatti, come viene a mancare il tracciato superficiale delle vene, così vengono anche a mancare i loro giacimenti, dei quali esse indicano la profondità. Invece, più si scende in profondità, migliori sono i giacimenti che si trovano, ed essi perciò si vedono sempre meno, e non possono essere sfruttati senza gran dispendio di lavoro. Se poi quelle vene ci si manifestano con altri ingressi, o molte altre se ne staccano, si tratta di un indizio positivo, che segnala che buoni giacimenti si trovano non solamente in prossimità, ma che essi sono maggiori e più abbondanti in profondità, e pertanto molti giacimenti sono più ricchi e mostrano metallo puro in abbondanza, così da indicare un grandissimo tesoro.

Non è estraneo a questo il fatto che molti minatori considerino favorevolmente le vene che si dirigono verso il profondo, e che si dirigono da Oriente a Occidente. Infatti, sia il ragionamento che l'esperienza dei giacimenti insegnano che molto spesso le vene che dal punto dell'ocaso volgono all'oriente, o da mezzogiorno verso settentrione, o, al contrario, da settentrione verso mezzogiorno, abbondano di metalli in quantità non minore. Nessuna vena, pertanto, deve essere considerata meno importante delle altre; ma non conviene dilungarsi ancora su questo punto.

Per quanto si riferisce agli altri segni dell'interno della terra o dei colori dei minerali, ne parleremo brevemente.

Ogni volta che i minatori scavano una traccia in una terra argillosa che mostri una vena di metallo puro e recente, è sempre segno positivo e indizio sicuro che il metallo di cui è la vena non è lontano. Allo stesso modo, se la terra scavata è povera di metallo ma è ricca e feconda, di colore bianco, o nero, o giallo, o rosso, o verde, o azzurro cupo, allora si tratta di un segno positivo, che indica che lì si nasconde un metallo buono. Si deve quindi insistere con perseveranza nei lavori iniziati, e non interrompere lo scavo. Gli esperti di metalli, infatti, innanzitutto prestano attenzione ai colori nobili, nitidi e fondamentali, quali sono la Terra Verde o Crisocolla, il Verderame, il Lazur, il Cinabro, la sandracca, l'Auropigmento, il Litargirio d'oro e di argento, etc. Per lo più, ognuno di questi colori indica specificamente un metallo. Così il Verderame, la Crisocolla, la Terra verde indicano generalmente il rame ed un metallo a base di rame, ed il Lazur, l'Arsenico bianco o il Litargirio d'Argento indicano il metallo del rame.

Il Cinabro e la Sandracca portano, disciolti, talvolta l'oro, talvolta l'argento, o entrambi, mescolati.

Così l'Auropigmento, il Solfo rosso o Litargirio dell'oro, di solito sono segno della presenza dell'Oro.

Se vengono trovati Crisocolla con Lazur, o Lazur insieme a Crisocolla ed Auropigmento confusi o mischiati, nella maggior parte dei casi segnalano minerale ricco ed abbondante. Se si trovano pietre o terra di colore ferruginoso, è un segno sicuro della presenza del ferro.

Tuttavia, si deve precisare che talvolta avviene che l'Archeo della Terra, per canali occulti, faccia uscire e porti in superficie un metallo dalla terra infera. Questo è un segno visibile buono. Non è quindi il caso di desistere dagli scavi, dato che si può sperare che qui siano celati abbondanti metalli. Se poi in superficie vi sono anche sottili lamelle di provenienza metallica, simili al Talco, che aderiscono ai sassi ed alle rocce, questo è da considerarsi un chiaro segno positivo.

Che cosa indicano i lampeggiamenti nelle miniere.

Per quanto riguarda i lampeggiamenti, bisogna osservarli con attenzione e diligenza. Infatti, essi sono indizio sicurissimo di una traccia metallica o del suo prolungamento, e di un metallo dello stesso tipo. Tuttavia, si deve anche tenere presente che i metalli in tal caso non sono ancora giunti a perfetta maturità, ma stanno ancora nel Primo Ente. E da qualsiasi parte volga il lampeggiamento, qui si svolge il tracciato del metallo. Prima di tutto, si deve sapere che il lampeggiamento è di tre colori, cioè bianco, giallo e rosso. Quello bianco è all'incirca come la Luna, per cui si possono conoscere tutti i metalli che indica. Infatti, il lampeggiamento bianco segnala metalli bianchi come lo stagno, il piombo, l'argento, etc.

I lampeggiamenti sono triplici.

Il lampeggiamento rosso indica metalli rossi, come il rame, il ferro, etc.

Il lampeggiamento giallo rivela metalli gialli.

Si aggiunga che il lampeggiamento tenue e sottile è un ottimo segno. Come infatti si vede, nel caso degli alberi, che quando ci sono pochi fiori nascono frutti migliori, più grandi e più saporiti, così i lampeggiamenti piccoli e sottili stanno ad indicare metalli più fini e di maggior valore e viceversa.

Oltre a questo, occorre sapere che quando appaiono sfolgorii sia grandi che piccoli, di questo o di quel colore, il metallo nella sua miniera non è ancora perfetto e maturo, ma riposa ancora al Primo Ente, non diversamente dallo sperma dell'uomo nell'utero della donna.

Spiegheremo ora che cosa sia il lampeggiamento: si deve sapere che esso appare di notte nelle miniere come un fuoco scintillante, non diversamente da come la polvere pirica, sparsa lungo una lunga traccia ed accesa all'inizio, mostra un fuoco che avanza. Similmente, il lampeggiamento o scintillio segue il suo tracciato, da Oriente verso Occidente, oppure da Occidente a Oriente, da Mezzogiorno a Settentrione o viceversa, come da una qualsiasi ora o frazione del compasso montano si dirige verso l'ora vicina opposta in linea retta; il compasso è diviso in 24 ore o parti.

Tutti questi lampeggiamenti, dovunque appaiono, sono un segno chiarissimo di vene metalliche, cosicché per mezzo di essi i metalli vengono riconosciuti ed estratti dalla terra come veri doni di Dio.

Infatti, qualsiasi bisogno Dio abbia creato nell'uomo, gli ha dato la capacità per soddisfarlo ed ha fatto sì che il modo non gli resti nascosto. E' giusto che abbia fatto qualcosa nascosto sotto terra: tuttavia, ha posto dei segni esterni che permettono la ricerca. Da questo si deve riconoscere la sua meravigliosa preveggenza. Allo stesso modo gli stessi uomini, se nottetempo nascondono sotto terra dei tesori, indicano il posto con contrassegni sicuri, con confini, con statue, con fontane o altro, in modo da poter nuovamente estrarre e trovare, se è il caso, ciò che hanno seppellito. Anche gli antichi Caldei e Greci, in caso di guerra, per paura di

**Che cosa siano
lampeggiamenti
e scintilli**

**Dio non vuole
nascondere nulla
del creato.**

**Come i Caldei
appellavano i
loro tesori.**

essere sconfitti o cacciati, seppellirono i propri tesori, e non indicarono il posto altrimenti che mettendosi, in un certo giorno, ora, minuto dell'anno, in modo che il Sole o la Luna facessero cadere l'ombra, ed essi potessero così nascondere e seppellire i tesori.

**Che cos'è la
Sciomanzia.**

Questa Arte è la Sciomanzia, che viene chiamata arte dell'ombra. Da ciò che riguarda le ombre sono derivate molte arti e sono state rilevate molte cose occulte, e tutti gli Spiriti ed i corpi siderali sono noti grazie ad esse. Infatti, questi sono segni Cabalistici che non tradiscono, e si devono pertanto osservare diligentemente.

**Le ingannatrici
verghe divinatorie.**

Affinché non siate sedotti dalle malsicure arti divinatorie, si deve lavorare con molta diligenza. Esse sono, infatti, vane e innaturali, e tra le prime lo sono le verghe divinatorie che ingannarono molti minatori. Infatti, anche se una volta indicano esattamente qualcosa, altre dieci volte ingannano. Non si deve avere alcuna fiducia, poi, di simili cose e di altri segni diabolici che appaiono di notte ed in tempi contrastanti ad ogni norma naturale, come gli spettri, le visioni, etc. Invero, voglio dirvi che anche il diavolo dà dei segnali, ma per puro inganno e frode. Così non viene eretto alcun tempio se anche il diavolo non ha il suo tempietto. E non è edificato nessun tempio nel quale esso non abbia un suo piccolo altare. Nessun buon seme può essere seminato, senza che ad esso sia mischiato del loglio. La stessa cosa vale totalmente anche per quanto riguarda le visioni e le apparizioni soprannaturali nei Cristalli, negli specchi di Berillio, nei liquidi, etc., quando si abusi disonestamente di essi oltre ogni mandato di Dio e degli stessi lumi naturali, con i cerimoniali Necromantici.

Le stesse visioni non sono da accettarsi indiscriminatamente. Infatti, anch'esse hanno una loro ragione, ma soltanto se si verificano con procedimento diverso. D'altra parte, noi che siamo della seconda generazione non ci troviamo meglio di quelli della prima. Infatti, le cerimonie e gli scongiuri, di cui abusarono gli antichi del Vecchio Testamento che vissero la prima generazione, non possono essere più usati da noi, che siamo Cristiani nella rigenerazione. Quelle profezie, infatti, riguardavano noi che avremmo vissuto nel tempo del Nuovo Testamento. Quindi, qualsiasi cosa gli antichi del Vecchio Testamento, cioè gli uomini della prima generazione, abbiano realizzato ed ottenuto per mezzo di cerimonie e scongiuri, noi, Cristiani, che siamo della seconda generazione, ed agiamo nell'ambito del Nuovo Testamento, dobbiamo ottenere ed impetrare solamente per mezzo dell'orazione, cioè pregando, insistendo e chiedendo. L'intero fondamento della Scienza Magica e Cabalistica consiste in questi tre punti principali, e con essa possiamo ottenere tutto ciò che vogliamo, tanto che a noi Cristiani nulla è impossibile. Però, poiché abbiamo esposte molte di queste cose nel libretto *De visione* ed in altri trattati di cabala, tralasciamo di dare qui altri insegnamenti. Tutto questo, perché vediate quanto mirabilmente, per amore di Voi, Cristo figlio di Dio, tramite i suoi Angeli, operi in noi Cristiani e fedeli, e quanto fraternamente comunichi con noi. Quindi noi siamo sia veri Angeli che membra di Cristo, ed Egli è il nostro capo, ed Egli è in noi come noi viviamo in lui, come è detto nei libri *de Coena Domini*.

Ma, per tornare al nostro trattato sui segni minerali, e soprattutto ai lampeggiamenti delle vene metalliche, si deve sapere che, come i metalli che

Quale sia il fondamento della Scienza Magica e Cabalistica degli anni di Cristo.

Forma e facoltà della Tinctura Physicorum.

ancora risiedono presso il Primo Ente mostrano il segno con il proprio lampeggiare, così anche la Tinctura Physicorum, che trasforma ogni metallo imperfetto in vero argento ed oro (cioè i metalli bianchi in Argento ed i rossi in Oro) ha i suoi segni specifici, simili al lampeggiamento, se è perfetta nella preparazione e nei tempi astrali.

Innanzitutto, una piccola quantità di essa si deve gettare nel metallo fuso, affinché entrambi si uniscano nel fuoco: ne scaturiscono lampi e scintille secondo natura, non diversamente da come l'oro fino e l'argento fanno scintille nel crogiolo o coppella, cosa che è il segno definitivo che quell'argento è ormai libero da ogni inquinamento di altri metalli.

Come sia astrale la Tinctura Physicorum.

Che la nostra *Tinctura Physicorum* sia astrale, si può rilevare così: per prima cosa occorre sapere che qualsiasi metallo, quando sia ancora nascosto nel proprio Primo Ente, ha il suo Astro peculiare. Così l'oro ha gli Astri del Sole, l'Argento gli Astri della Luna, il Rame gli Astri di Venere, il Ferro quelli di Marte, lo Stagno quelli di Giove, il Piombo quelli di Saturno, l'Idrargirio quelli di Mercurio. Quando poi siano giunti alla propria perfezione e si siano coagulati in un Corpo Metallico fisso, i loro Astri si allontanano da essi e lasciano il loro corpo morto. Da questo deriva che tali corpi siano completamente morti ed inefficaci, e che l'invitto astro dei Metalli li vinca e converta tutti nella sua propria natura, e così li renda tutti astrali. Per questo il nostro Oro ed Argento, che è stato tinto e preparato con la nostra tintura, è molto più nobile ed efficace, per la preparazione dei medicinali Arcani, di quello che la natura stessa genera nelle miniere e che in seguito è separato dagli altri metalli. Così anche il Mercurio sostanziale, fatto astral-

L'Oro, etc, preparato con la Tintura è migliore di quello naturale.

mente con un altro metallo, è molto più nobile e fisso del Mercurio comune. E la stessa cosa deve intendersi per gli altri metalli. Invero, dichiaro che qualsiasi Alchimista che possenga l'Astro dell'Oro può trasmutare in oro tutti i metalli rossi tingendoli. Così, con l'Astro dell'Argento si trasformano in Argento tutti i metalli bianchi, con l'Astro del rame in rame, con l'Astro dell'Argento vivo in Mercurio sostanziale e così via. Non è nostra intenzione spiegare qui come tutti questi Astri si preparino secondo l'Arte Spagirica: questa spiegazione è argomento per i libri che trattano della Trasmutazione dei Metalli.

Per ciò che si riferisce ai loro veri segni, voglio dire che la nostra Tintura rossa, che contiene in sé gli Astri dell'oro, è una sostanza oltremodo fissa, di penetrazione velocissima, di un rosso molto carico, di una tinta paragonabile alla polvere del croco o al corpo del rubino; io preciso che tale tintura è come una resina fluida, trasparente come un cristallo, fragile come il vetro, e di peso specifico altissimo.

La tintura bianca, che contiene gli Astri della Luna, è anch'essa di sostanza fissa, immutabile nell'accrescimento, di estrema bianchezza, fluida come una resina, trasparente come il cristallo, fragile come il vetro, pesante come il diamante.

L'astro del rame è di un forte color citrino, simile allo smeraldo, fluido come la resina, molto più pesante del suo metallo.

L'astro dello stagno è come una resina biancastra, fluido, un po' torbido, variegato di colore fangoso.

L'astro del ferro è di un rosso intenso, trasparente come il granato, fluido come una resina, fra-

La Tintura rossa: quali sono le caratteristiche.

La Tintura bianca: caratteristiche.

Com'è l'astro del rame.

Com'è l'astro dello stagno.

Com'è l'astro del ferro.

gile come il vetro, di sostanza fissa, molto più pesante del suo metallo.

Com'è l'Astro del piombo.

L'Astro del Piombo è simile al Cobalto, scuro eppure trasparente, fluido come una resina, fragile come il vetro, pesante come l'oro, più pesante dell'altro piombo.

Com'è l'Astro dell'Argento vivo.

L'Astro dell'Argento vivo è di un colore estremamente bianco e brillante, simile alla neve nel freddo più intenso, molto sottile, penetrante, di un'asprezza corrosiva, trasparente come cristallo, della massima fluidità, come la resina, freddissimo al tatto, benché assai caldo internamente, quasi igneo, molto volatile e di sostanza fugace al fuoco.

Con queste indicazioni, potrete riconoscere gli Astri dei metalli, ed, inoltre, comprendere che per la preparazione delle due tinture, quella rossa e quella bianca, al principio si deve prendere non il corpo dell'Oro e della Luna, ma il primo Ente dell'Oro e della Luna. Se si sbaglia all'inizio, si sprecherà soltanto tempo e fatica.

Per i metalli, si deve anche tener presente che ognuno di essi mostra nel fuoco un segno particolare, tramite il quale può essere riconosciuto. Si tratta, per esempio, di scintille, fiamme, lampeggiamenti, dei colori del fuoco, dell'odore, del sapore, etc.

Così, nel caso dell'Oro e dell'Argento, in superficie o nella coppella di riverberazione, il segno caratteristico è il lampeggiamento. Quando esso si manifesta, si è sicuri che il piombo e gli altri metalli che potevano esservi mischiati sono svaniti in fumo, e che, quindi, l'oro e l'argento sono del tutto spurgati. Il ferro, che diventa incandescente nel forno, dà come segno scintille limpide e trasparenti, che si perdono in alto. Quando esse

compaiono, se il ferro non viene subito tolto dal fuoco, si consumerà come una fascina di legna.

Per lo stesso motivo, ogni corpo terrestre mostra nel fuoco i suoi segni particolari e distinti, secondo che contenga del Mercurio, del Solfo o del Sale, ed a seconda di quello che, di questi tre principi, abbia in maggiore quantità. Infatti, se emette fumo prima di bruciare con la fiamma, significa che contiene più Mercurio che Solfo. Se invece brucia subito con fiamma e si consuma completamente senza alcun fumo, significa che vi si trova molto Solfo, con pochissimo Mercurio, o senza.

Vedete che questo avviene nelle sostanze grasse, come l'Adipe, l'Olio, la resina e simili. Se poi sotto le fiamme non rimane nulla e tutto va in fumo, è segno che vi è molto Mercurio e poco Solfo. Potete osservare questo nel caso delle erbe, dei fiori etc., e di altre sostanze vegetali e corpi volatili, come i Minerali ed i Metalli che ancora dimorano nel loro Primo Ente, e non sono ancora uniti con il Solfo corporeo, che emettono soltanto fumo, senza fiamme.

I Minerali ed i Metalli che nel fuoco non emettono né fumo né fiamme, cioè non fumano e non si consumano bruciando, indicano chiaramente di avere raggiunto, nell'equilibrio del Mercurio e del Solfo, una fissità ed una perfezione superiori ad ogni possibile cambiamento.

Dei piccoli segni peculiari delle cose Naturali e Soprannaturali.

Si deve parlare anche dei piccoli segni specifici dei quali fino ad ora non si è detto nulla. Questo è necessario perché voi, che vi vantate esperti nella

Segni dei tre principi che i metalli abbiano in maggiore quantità.

scienza dei segni e volete essere chiamati esperti di segni, ci comprendiate bene in questo trattato.

Che cos'è la segnatura.

Infatti, non scriviamo qui per la teoria, ma per la pratica, e vi mostreremo in poche parole il nostro assunto: per prima cosa, sappiate che l'arte della segnatura insegna come si possono indicare i nomi veri ed originali di tutte le cose, che Adamo protoplasto conobbe in modo giusto e completo. Subito dopo la Creazione, egli impose ad ogni cosa il suo nome, tanto agli animali che agli alberi, alle erbe, alle radici, alle pietre, ai minerali, ai metalli, alle acque, etc., ed agli altri frutti della terra, dell'acqua, dell'aria e del fuoco.

Ed i nomi che lui imponeva a tutte queste cose erano approvati e ratificati da Dio.

Adamo primo segnatore.

Essi, infatti, erano desunti dal vero e intimo fondamento, non da un'opinione, ma da una scienza predestinata, cioè dall'arte delle segnature. Perciò Adamo fu il primo dei segnatori. Non si può negare neppure che i nomi provengano dalla lingua ebraica originale, e che sono stati dati ad ogni cosa a seconda della sua natura e condizione specifiche. Quegli stessi nomi che sono stati imposti dalla lingua ebraica, indicano allo stesso tempo la virtù, la potestà e la proprietà della cosa. Così, se diciamo: questo è il porco, il cavallo, la vacca, l'orso, il cane, la volpe, l'agnello etc., il nome *porco* indicherà sinteticamente un animale ignobile e impuro. Così *cavallo* indica un animale forte e paziente, *vacca* un animale vorace ed insaziabile, *orso* un animale robusto, vittorioso e indomito, *volpe* un animale ingegnoso ed astuto, *cane* un animale infido nel suo genere, *pecora*, placido ed utile, un animale per nulla dannoso. Così avviene che un uomo venga chiamato *porco* per la sua sordida e maialesca vita, *cavallo* perché eccelle nella tolleranza, *vacca* per-

Natura della lingua ebraica.

Che cosa sia, in ebraico, cavallo, vacca, orso, volpe, cane, agnello.

ché, mai sazio di cibo e bevande, non conosce la misura del proprio ventre, *orso* perché più grande e robusto degli altri uomini, *volpe*, perché camaleontico e astuto, si adatta a tutto e non è facile all'offesa, *cane* perché, fedele solo a se stesso, si mostra a tutti incurante del dovere ed infido, *agnello*, perché non nuoce che a se stesso ed a sé antepone tutti gli altri. Anche molte erbe e radici hanno avuto i loro nomi allo stesso modo. Così l'Eufrasia è detta anche erba Oculare, perché è curativa per gli occhi malati ed offesi. La radice Sanguinaria è chiamata così perché stagna il sangue più di ogni altra radice. Così la Scrofolaria è chiamata in questo modo perché sana i foruncoli più di tutte le altre erbe. Lo stesso si può dire di moltissime altre erbe, di cui si potrebbe compilare un lungo elenco, tutte indicate e nominate secondo le loro virtù e facoltà, come esponiamo più chiaramente nel nostro *Herbarium*.

**In quali erbe
sia la Segnatura.**

Inoltre, molte erbe e radici hanno nome non soltanto dalle loro virtù e facoltà congenite, ma anche per il loro aspetto, forma ed immagine, come il *Morsus diaboli*, il *Pentaphyllum*, il *Cynoglossum*, l'*Ophioglossum*, l'*Hippuris*, la *Hepatica*, il *Buglossum*, la *Dentaria*, la *Calce Trapha*, la *Perforata*, la *Satyrio* o *Orchis*, la *Victorialis*, la *Syderica*, la *Perfoliata*, la *Prunella*, l'*Heliotropium*, e molte altre che non devo commentare in questa sede ma, particolarmente, nell'*Herbarium*.

Per quanto riguarda le segnature delle cose animali, si deve egualmente tener presente che tutti i mali che sono celati nell'uomo possono essere conosciuti, per similitudine, anche dal sangue e dalla sua circolazione, e dall'urina e dalla sua circolazione. Dal fegato dell'animale ucciso, si può sapere se tutta la sua carne sia sana o meno. Se il

**Che cosa sia la
Segnatura negli
animali.**

Il fegato, origine del sangue.

fegato non è chiaro e di colore rosso, ma livido e giallastro, o ruvido e bucherellato, l'animale è malato, e perciò la sua carne va gettata, poiché non è sana. Non ci si deve meravigliare del fatto che il fegato indichi queste cose con i suoi segni naturali: l'origine del sangue è proprio nel fegato, e da esso si espande in onde nell'intero corpo, e poi si coagula in carne. Per la qual cosa, da un fegato malato ed in disordine non può essere prodotto sangue sano e fresco, come da un sangue malato non può venire coagulata carne sana. Quindi, senza conoscere il fegato non si possono conoscere carne e sangue. Se, infatti, sono ambedue sani, hanno il loro colore particolare, che è purpureo, brillante e senza alcun colore estraneo (come giallo e viola) mescolato. Infatti, in questi casi i colori innaturali stanno sempre ad indicare malattie ed affezioni. Comunque, si hanno segni certamente degni di meraviglia più di tutti gli altri quando lo stesso Arceho è il segnatore, e segna nel feto l'ombelico con dei noduli, dai quali si può indovinare quante volte la madre abbia generato, oppure debba produrre, feti. Allo stesso modo, il Segnatore marchia le corna dei cervi con le ramificazioni, dalle quali si conosce la loro età. Infatti, quanti rami hanno le corna, da tanti anni è nato il cervo. E per ogni anno si aggiunge un nuovo ramo: e così si può riconoscere un cervo di 20 o di 30 anni.

Che cosa indicano i noduli nell'ombelico degli infanti.

Le ramificazioni dei cervi indicano i loro anni.

I cerchi delle corna delle vacche.

Così il Segnatore segna le corna della vacca con dei cerchi, dai quali si può desumere quanti vitelli abbia generato. Ogni circolo indica infatti un vitello.

I denti del cavallo, etc.

Similmente, il Segnatore fa cadere i primi denti del cavallo, così che dai denti si possa conoscere con certezza la sua età nei primi sette anni. Inizialmente, al cavallo spuntano 14 denti, ed ogni anno

ne perde due, e così, dopo sette anni, sono caduti tutti.

Quindi, per un cavallo che abbia superato il settimo anno, non si può conoscere l'età se non da chi sia molto pratico ed abilissimo.

Analogamente, il Segnatore marchia con segni particolari il becco e le unghie dei volatili, perché l'esperto possa da essi desumerne gli anni e l'età.

Allo stesso modo, il Segnatore contrassegna la lingua dei porci malati con macchie sanguigne, grazie alle quali si può riconoscere la loro malattia. Perciò, come la lingua è impura, lo è l'intero corpo.

Ugulmente il Segnatore contrassegna le nubi con diversi colori, dai quali si possono prevedere i perturbamenti del cielo.

Contrassegna anche la Luna con un cerchio di colori distinti, ciascuno dei quali è un segno diverso. Così, il rosso indica per lo più che verrà vento, il verde ed il nereggiare la pioggia, i due colori insieme vento e pioggia: tale segno, in mare, significa furiose tempeste e procelle. Chiarore e bianco brillante è un buon segno, soprattutto nell'Oceano. Fa prevedere generalmente condizioni tranquille, calme e serene. Invero, qualsiasi cosa la Luna indichi con i suoi segni, questa avverrà il giorno seguente.

Fino ad ora si è parlato dei segni riguardanti le cose naturali. Proseguendo, poi, per quanto si riferisce a quelle soprannaturali, si tratta di cose di particolare scienza ed esperienza, quali l'Astronomia Magica e simili. E' necessario associare a quelle cose una Scienza precisa. Da questa hanno origine, infatti, anche molte altre arti, come la Geomanzia, la Piromanzia, l'Idromanzia, la Caomanzia e la Necromanzia, ciascuna delle quali ha i suoi

Il becco, le unghie e le altre cose dei volatili.

Che cosa contempli l'Astronomia magica.

**Donde vengano
e quali siano le
forze del Gamei.**

Astri particolari che segnano in maniera soprannaturale.

Bisogna anche sapere che gli Astri della Geomanzia marchiano e segnano con i loro contrassegni i corpi dell'intero Orbe in molti e svariati modi, dato che cambiano la Terra, portano terremoti e voragini, fanno nascere valli e colline, e fanno comparire molte cose nuove che crescono, portano i Gamei con figure nude ed immagini, dotati di grandi forze e potenze che ricevono ciascuno dai sette Pianeti, in modo non diverso da come il cerchio o bersaglio riceve la palla o la freccia del lanciatore.

Ci si può chiedere come poi questi segni ed immagini dei Gamei si possano riconoscere distintamente, e che cosa significhino di magico: qui occorre grande esperienza e conoscenza della Natura delle cose, giacché su questo punto non si può dire nulla.

Tuttavia, si può onestamente osservare questo: che una pietra o un Gameo qualsivoglia non può essere ricco se non delle proprietà e virtù di un solo Pianeta, e che, pertanto, può essere dotato soltanto da uno di essi. Può accadere anche che due o più Pianeti siano congiunti in corpi terreni o nel Firmamento superiore: tuttavia, uno è sempre dominato dall'altro. Invero, come una cosa non tollera due padroni, ma uno scaccia l'altro, così si verifica anche in questo caso: l'uno diviene padrone, l'altro lo serve, oppure avviene come quando uno custodisce una casa, e giunge un altro che lo scaccia con la forza e se impadronisce, disponendo poi ogni cosa a proprio criterio ed arbitrio, mentre l'altro viene relegato a servire: così succede anche che un Astro cacci l'altro, un Pianeta l'altro, un Ascendente l'altro, una Influenza l'altra, un'Impressione l'altra, un Elemento l'altro.

Come l'acqua spegne il fuoco, un Pianeta elimina la proprietà dell'altro e porta la sua. Si deve capire che lo stesso avviene per quei segni che sono molteplici, e non solamente i caratteri, come molti ritengono, ma tutti quelli che si trovano nell'intera Mappa dei Pianeti, e cioè ognuno di quelli che sia congiunto e soggetto a quei Pianeti.

Perché mi comprendiate perfettamente, vi porto questo esempio: vi dico che al Pianeta del Sole sono soggetti la Corona, lo Scettro, il Soglio ed ogni potestà e maestà regia, ogni dominio, ogni ricchezza, tesori, pompa ed apparato di questo mondo.

Al Pianeta della Luna sono soggette l'agricoltura, la navigazione, il viaggiare ed i viaggiatori, e quanto altro riguarda questo.

Al Pianeta di Marte sono soggette tutte le cosiddette Munizioni, le armature, le loriche, le lance, ed infine ogni arma e quant'altro riguarda la guerra.

Al Pianeta di Mercurio sono soggetti tutti i letterati, tutti gli strumenti meccanici e quanto si riferisce alle arti.

Al Pianeta di Giove sono soggetti tutti i giudizi ed i giuramenti, l'intero ordine Levitico, tutti i ministri della Chiesa, l'arredo dei Templi e le altre cose di questa categoria.

Al Pianeta di Venere sono soggette tutte le cose che hanno attinenza con la musica, gli strumenti musicali, gli esercizi venerei, gli amori, il meretricio, etc.

Al Pianeta di Saturno sono soggetti tutti coloro che lavorano nella e tra la terra, come i minatori, gli scavatori di cave, i becchini, i fontanieri, e così pure tutti gli strumenti di costoro.

Cose soggette al Sole

alla Luna

a Marte

a Mercurio

a Giove

a Venere

a Saturno.

La Piromanzia:
quali siano i segni.

La Piromanzia deriva i suoi segni dagli Astri del Fuoco, nel fuoco comune con particolari scintille, fiamme, crepitii, nelle miniere con lampeggiamenti e scintillii, nel firmamento con stelle, comete, folgori, fulmini, Nostoch e cose simili, tra gli spettri con Salamandre, spiriti pagani e simili, che appaiono in forma di fuoco.

L'Idromanzia :
quali i segni.

L'Idromanzia mostra i suoi segni tramite gli Astri dell'acqua, con i flutti, le inondazioni o le siccità, le alterazioni, nuovi flussi, abluzioni di cose terrene, in Magia e in Necromanzia con le Ninfe, le visioni, e mostri soprannaturali in acque e mari.

La Caomanzia:
quali i segni.

La Caomanzia mostra i suoi segni tramite gli Astri dell'Aria e del vento, con cambiamenti di colori, con la rovina e la distruzione di tutte le cose fragili e delicate, alle quali è nemico il vento, spogliando e denudando i fiori, le foglie, le fronde ed i fusti. Se gli Astri della Caomanzia sono scossi, quelli della Necromanzia intervengono dall'aere superiore e spesso si odono voci e responsi. Ed ancora: gli alberi con le radici sono divelti dalla terra e le abitazioni abbattute. Si possono vedere Lemuri, Penati, Ondine, Silvani, etc. Così anche sugli alberi e sull'erba cadono Terebinto, Tronossa e Manna.

La Necromanzia

La Necromanzia reca i suoi segni con gli Astri di morte, che noi chiamiamo anche Evestro; essi segnano i corpi degli uomini malati e moribondi con macchie chiare, livide e rosse, che sono indizio di morte sicura al terzo giorno dalla loro comparsa. Marcano anche la mano e le dita degli uomini con macchie giallastre, che sono un sicuro indizio del destino, buono o cattivo che sia.

Per questo, quando si muovono gli Astri della Necromanzia i morti fanno segnali e miracoli, i cadaveri sanguinano, si vedono cose morte e si odono

voci dai sepolcri. Negli ossari si verificano tremiti e rumori, i morti appaiono con forma e aspetto di persone vive ed in visioni, specchi, Berilli, pietre, acque, si vedono cose di vari generi: Evestro e Trarame danno segni battendo, percuotendo, colpendo, con cadute, lanci, etc. Se si sente solo il suono o il rumore ma non si vede nulla, tutti questi sono indizi sicuri di morte, che pronosticano a colui al quale appaiono, o dove si sentono.

Potremmo elencare molti altri di tali segnali, ma non parliamo di quelli che portano con sé immagini e superstizioni, cattive, nocive e pericolose, che possono essere causa non solo di disgrazia ma anche di morte.

Infatti, ci è proibito rivelarli, perché sono di pertinenza della Scuola Arcana e della Divina potestà.

Qui, pertanto, poniamo il fine a chiusura di questo libretto.

INDICE

Nota . . .	pag. 9
Prefazione .	» 11
Libro primo . . .	» 15
Libro secondo .	» 27
Libro terzo .	» 31
Libro quarto .	» 40
Libro quinto .	» 45
Libro sesto .	» 60
Libro settimo	» 69
Libro ottavo .	» 84
Libro nono .	» 103